



Mosca: a Khost i ribelli afgani hanno perso

Una corrispondenza della Tass dai luoghi degli scontri racconta la durissima battaglia svoltasi presso Khost in Afghanistan. I governativi appoggiati dai sovietici avrebbero prevalso e con perdite molto inferiori rispetto alle cifre rese note da altre fonti nei giorni scorsi. Tuttavia la zona è ancora insicura. Molte strade sono minate, e in molti punti le truppe di Kabul e di Mosca sono sempre sotto il tiro dei guerriglieri. Nella foto: Naib

A PAGINA 7

Vertenza aerei il 7 gennaio riprende la trattativa

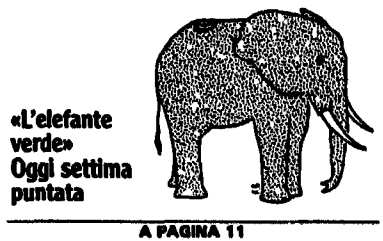
Per giovedì prossimo, ultimo giorno della tregua natalizia degli scioperi, il ministro dei Trasporti Formica ha convocato le parti per riprendere la trattativa della vertenza aeroportuali. L'incontro dovrebbe finalmente chiarire se vi è la possibilità di un rapido sbocco della vertenza contrattuale oppure ci sarà un nuovo confronto. Cgil, Cisl e Uil hanno già programmato due giornate di sciopero per l'11 e il 18 gennaio

A PAGINA 10

Domani notte con Rosi boxe mondiale in televisione

Una lunga notte di pugni domani dalla mezzanotte sino alle quattro di mattina in televisione. Al centro l'incontro mondiale che opporrà il campione Gianfranco Rosi allo statunitense Duane Thomas. In palio la cintura dei pesi superwelter, versione Wbc. L'incontro oramai del match che si disputerà sul ring di Genova è stato imposto da una rete televisiva Usa che manderà in onda l'incontro in diretta nell'ora di massima visione a New York. Per Rosi è la prima difesa del titolo conquistato in ottobre contro il messicano Aquino

A PAGINA 18



«L'elefante verde» Oggi settimana puntata

A PAGINA 11

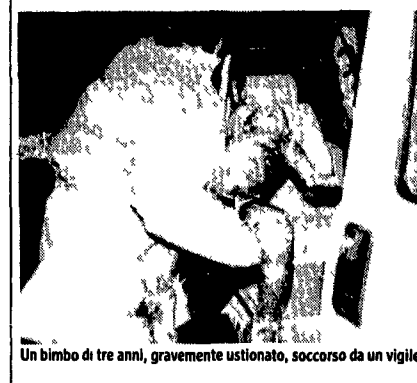
LA STRAGE DI S. SILVESTRO Un bilancio così pesante non si verificava dal 1981 Due vittime a Palermo, una a Napoli e Cerignola

Quattro morti e 600 feriti per i fuochi di Capodanno

Milioni di italiani hanno festeggiato l'arrivo del 1988. Ma la mattina dopo il bilancio delle vittime è catastrofico: quattro morti, 601 feriti. Un precedente di gravità analoga, negli anni vicini, lo si ritrova solo a San Silvestro del 1981. Con una differenza: le quattro vittime di queste ore sono morte tutte a causa di «pallottole vaganti». E in decine di altri «incidenti», proiettili e pallini da caccia hanno colpito ancora

e «botti». Decine di persone hanno riportato mutilazioni gravi agli arti e agli occhi. Nella graduatoria dei feriti ancora una volta in testa c'è Napoli (127) seguita da Bari (49) e Salerno (41). Ma anche da città del centro-nord come Ascoli Piceno (29) e Modena (28). In Lombardia, Trentino, Friuli, Umbria San Silvestro è corso via più tranquillo, con una eccezione a San Paolo D'Argon in provincia di Bergamo, dove sei famiglie, residenti in una palazzina colona ca sono rimaste senza tetto per l'incendio causato da razzi lanciati nell'abitudine da un passante. Le fiamme hanno trovato esca in alcuni fusti di kerosene custoditi nel solaio. Fortunatamente le famiglie si sono accorte in tempo dell'incendio, riuscendo a fuggire nelle campagne circostanti. Un analogo episodio, sempre nel bergamasco, ha provocato danni più lievi. L'ultima bravata nella piazza centrale di Ascoli Piceno, dove due gruppi di giovanissimi hanno ingaggiato una vera e propria battaglia a colpi di petardi. Otto dei componenti le due bande sono stati denunciati a piede libero

Il garage in fiamme A Torino la festa finisce in tragedia



Un bimbo di tre anni, gravemente ustionato, soccorso da un vigile

PIER GIORGIO BETTI A PAGINA 5

VITTORIO RAGONE
ROMA Quattro morti, 601 feriti. Le vittime due a Palermo, una a Napoli, una a Cerignola, in provincia di Foggia. Due giovanissimi e due adulti in comune, il ferito deceduto perché colpito da «proiettile vagante». Fra i 601 feriti altre decine di persone, bersaglio degli irresponsabili che per festeggiare l'anno nuovo hanno tirato fuori pistole e doppiette. La più grave è una bambina di 6 anni, in coma - ha centrato alla testa una pallottola - all'ospedale «Garibaldi» di Catania. Per ritrovare un consuntivo più grave, almeno in termini di cifre, negli anni recenti, bisogna risalire fino al Capodanno dell'82, quando i morti furono 5 e i feriti 249. Dopo la «grande cautela» del 1980, nelle settimane successive al terremoto, l'81-82 fu il picco

A PAGINA 5

Il messaggio di fine anno del presidente della Repubblica agli italiani Cossiga sulle riforme istituzionali: «Bisogna passare dalle parole ai fatti»

«Non ritengo che su questi argomenti al presidente della Repubblica competeva formulare specifiche proposte, ma credo sia suo dovere auspicare che, alla denuncia giustificata e motivata delle disfunzioni istituzionali, se si vuole essere credibili e creduti, sia ormai indispensabile far seguire un coerente impegno». Questa l'esortazione che ha dominato il messaggio rivolto da Cossiga agli italiani.

sere, prima di tutto, di rinnovamento, dall'interno, di un sistema che peraltro costituisce e deve continuare a costituire la struttura portante e la struttura essenziale della libertà politica». «La concezione - ha detto testualmente Cossiga - che confina i partiti ad una mera funzione di esercizio del potere, con tutte le tentazioni che ciò comporta deve urgentemente cedere il passo alla riscoperta del ruolo fondamentale che essi possono e debbono svolgere, quali organizzazioni della presenza dei cittadini nello Stato. Al di fuori di un simile mutamento di prospettiva le riforme istituzionali rischiano di rimanere un esercizio di sterile ingegneria istituzionale senza condurre, come invece devono, all'obiettivo essenziale di promuovere la crescita della democrazia»

Appello del Papa a Usa e Urss: proseguite il dialogo

ALCESTE SANTINI
CITTA' DEL VATICANO Partendo dall'avvenimento positivo del vertice Reagan Gorbaciov, un appello esplicito a Usa e Urss, ai «responsabili della sorte dei popoli a proseguire per quella strada attraverso una leale e reciproca collaborazione al fine di impedire la guerra». Lo ha rivolto Giovanni Paolo II celebrando ieri nella basilica di S. Pietro la giornata mondiale della pace (che ha visto cortei

ALCESTE SANTINI

stipare in molte città italiane). Occorre «prevenire i conflitti - ha affermato il Papa - e risolvere i contrasti con pazienza, trattative e opportune concessioni per dare alla pace stabile sicurezza». Domani sera, per la prima volta da quando è Papa, Carol Wojtyla cenerà nell'istituto di Santa Maria in Vaticano con un centinaio di barboni. Un atto che intende significare la vicinanza della Chiesa agli emarginati

A PAGINA 3

ROMA Il presidente della Repubblica, nel suo messaggio di fine di anno ha invitato in forma stringente le forze politiche a passare dalle parole ai fatti per le riforme istituzionali. Cossiga ha detto che bisogna «procedere ad una migliore razionalizzazione del nostro sistema di governo parlamentare» e «rendere l'opera del Parlamento e dell'esecutivo più efficace» e adeguata alle richieste di «nuovi diritti e di nuove libertà». Non si tratta «di fondare un nuovo ordinamento costituzionale». Infatti la Costituzione e il «suo complesso di principi e di istituzioni» hanno «garantito in condi-

A PAGINA 3

Da 40 anni dollaro mai così basso su marco e yen

La caduta del dollaro non si arresta: anche il 31 dicembre 1987, ultimo giorno di contrattazioni (ieri le Borse erano chiuse in tutto il mondo), ha segnato una nuova consistente flessione della valuta americana che a Tokio ha addirittura registrato il valore più basso dalla fine degli anni quaranta: 122 yen, 1 punto e mezzo in meno rispetto al giorno precedente. Minimo del dopoguerra anche rispetto al marco.

RAUL WITTENBERG

MILANO Il dollaro ha chiuso le contrattazioni a quota 1.169 tre punti in meno rispetto al giorno prima. A Francoforte è sceso a quota 1.5815 marchi rispetto ai 1.5969 marchi segnati al closing del giorno precedente. La moneta tedesca si rafforza anche nei confronti delle altre valute europee. Gli interventi delle banche centrali sono serviti a rallentare la discesa del dollaro, ma non certo ad invertire la tendenza al ribasso che acquista maggior impulso sul mercato americano a New York: la moneta statunitense subiva infatti ulteriori gravi sbandamenti tanto da venir «fissata» a 1160,25 lire. Ancora più appariscente la caduta del dollaro rispetto alle valute forti, con nuovi minimi storici: 1,57 marchi e 122 yen per un dollaro

A PAGINA 9

Editoriale

Gli impegni di Reagan e Gorbaciov

RENZO POA
Una buona conferma è venuta con il 1988. Reagan e Gorbaciov sembrano decisi a raggiungere entro sei mesi l'intesa per ridurre i loro arsenali strategici. Ne avevano parlato - è vero - venti giorni fa durante il loro incontro a Washington e lo avevano detto pubblicamente, lanciando l'idea che - firmato l'accordo sui missili in Europa - l'intenzione di entrambi fosse ormai quella di stringere sul secondo, più rilevante capitolo del contenimento nucleare. Che l'abbiano ripetuto adesso è importante. Per la sede in cui l'hanno fatto, cioè il messaggio del presidente degli Stati Uniti al popolo sovietico e il discorso del segretario generale del Pcus alla tv americana. Per il tempo che hanno scelto, molto stretto dopo i loro ultimi colloqui, quasi a voler dimostrare l'intento di rispettare gli impegni decisi che hanno assunto. Infine per la cornice all'interno della quale sta andando avanti il dialogo fra Mosca e Washington, una cornice che non sembra certo delle migliori. Non si poteva proprio in questi giorni non guardare a Khost, alla sanguinosa battaglia che vi si è svolta. È stato riportato all'attenzione di tutti il dramma dell'Afghanistan e di una guerra che - eredità di una fase diversa da questa, cioè di duro confronto fra le due massime potenze - sembra non avere fine anche in un clima così cambiato. Contemporaneamente sotto gli occhi di tutti scorrevano le immagini che venivano da Gaza e dalla Cisgiordania, le immagini della protesta palestinese e della repressione che l'ha soffocata, messe lì a dirci quanto non sembri avere fine un'altra crisi, ormai aperta - sembra a tutti - da un'eternità. Ecco due punti emblematici che la cronaca ci sta riproponendo per ricordare le grandi questioni di principio che, accanto alla riduzione del pericolo nucleare, pesano non tanto sulle relazioni internazionali, quanto proprio sulla capacità del mondo nel suo insieme di trovare assetti stabili e sicuri perché giusti. Sfolgiando le carte geografiche di punti simili se ne possono trovare tanti. Se ne parla poco o sempre meno perché ormai ci si è fatta l'abitudine, perché abbiamo tutti imparato a coesistere, rendendole marginali nella nostra attenzione, con guerre, tirannidi, ingiustizie strutturali che segnano il disastro in cui versa tanta parte del pianeta.

E' quindi più importante la buona notizia che ci hanno dato Reagan e Gorbaciov confermando in modo così spettacolare che lavorano per darci entro i primi sei mesi di quest'anno l'accordo sugli arsenali strategici. Sarebbe una grande svolta per tutti, e nello stesso tempo verrebbe rafforzata l'idea di una sicurezza comune non ancorata al ritorno, anzi rovesciata al punto di giungere al cuore del potenziale militare delle due superpotenze. A questa svolta è oggi legata la credibilità del nuovo rapporto fra Mosca e Washington. Con una domanda: è utopia pensare che, affinché questi passi avanti riescano più rapidamente a migliorare il mondo, il dialogo debba trasferirsi anche su quelli che si chiamano «punti di crisi». Gli effetti di questa nuova distensione? Se ci si pensa bene, fino a tre anni fa sarebbe sembrata una utopia pensare possibile non dico l'accordo per ridurre gli arsenali strategici, ma solo quello per gli euromissili. E forse ne guadagnerebbero tutti se un po' di utopia riuscisse a trasferirsi nella politica e nel realismo che alla fine porta a giustificare la battaglia di Khost o la repressione a Gaza e in Cisgiordania. Così come ha portato a giustificare tutte quelle scelte di forza, non solo militari, che nonostante le tante trattative aperte e quelle che si cercano di avviare continuano a far restare questo mondo molto fragile.

A PAGINA 7

I palestinesi riprendono le manifestazioni

GIANCARLO LANNUTTI
La massiccia mobilitazione di migliaia di soldati e agenti di polizia ha circoscritto i tentativi di proteste nei territori occupati, ma non ha potuto impedire che i palestinesi tornassero in piazza, con uno sfillicidio di manifestazioni e di incidenti in diverse località, fra cui Gaza, Nablus, Ramallah. In quattro campi profughi è stato imposto il coprifuoco. Sciopero generale dei negozi e delle scuole in tutta la Cisgiordania e a Gerusalemme. In città centinaia di soldati e agenti hanno presidiato il settore arabo e lo stesso comprensorio delle moschee di Omar e di Al Aqsa. E intanto continuano i processi sommari davanti ai tribunali militari una corrispondenza da Nablus documenta il loro svolgimento e come dieci minuti di udienza siano sufficienti per condannare un giovane palestinese. Ancora a Gerusalemme, appassionato appello del patriarca latino per la pace nella giustizia. A Roma una messa per la pace e per i diritti umani in Palestina è stata celebrata da monsignor Capucci. L'arcivescovo palestinese che continua lo sciopero della fame. A Tel Aviv, 160 riservisti del esercito israeliano preannunciano il loro rifiuto ad essere impiegati nei territori occupati.

A PAGINA 6



Una donna palestinese abbraccia il suo giovane figlio rilasciato dopo essere stato arrestato durante una manifestazione antisraeliana

Il trapianto eseguito a Pavia frutto di una collaborazione con Francia e Svizzera Il primo italiano col cuore artificiale ha ricevuto un cuore vero e sta bene

«Sete» questa la prima parola pronunciata da Giuseppe Campanella, subito dopo che i medici gli avevano tolto i tubi, nel tardo pomeriggio del Capodanno. Dopo una settimana di cuore artificiale, infatti, Campanella è stato di nuovo sottoposto a trapianto, ma questa volta nel suo petto batte un cuore vero, quello di un ragazzo francese di vent'anni, morto la sera dell'ultimo dell'anno a Lione.

quando i medici lo hanno «stutato». Poi ha detto «Sto meglio. Un po' meglio». La seconda fase di questa straordinaria avventura umana e scientifica era iniziata attorno alle 18.30 dell'ultimo giorno dell'anno grazie ad una perfetta collaborazione internazionale. «Aspettate a portare la cena al paziente», aveva telefonato al professor Viganò l'ingegner Brueger responsabile svizzero dell'impianto cui fino a quel momento era appesa la vita di Giuseppe Campanella. «Il perché non ce lo siamo detti ma lo abbiamo capito subito», racconta il professor Viganò. Un quarto d'ora dopo uno dei più prestigiosi cardiocirurghi francesi il professor Chuzell operava il cosiddetto «clamp aortico» ovvero il distacco del cuore dal corpo di un ragazzo dell'Alta Savoia

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO VENTURA
PAVIA Dopo il Natale anche Capodanno è stato indimenticabile per il signor Giuseppe Campanella, primo italiano a vivere con il cuore artificiale. Dalla notte di San Silvestro nel suo petto ne batte uno nuovo quello «vero» di un ventiquattrenne francese suicida. Come già l'eccezionale intervento del 24 dicembre anche questo attempato trapianto è stato portato a termine dall'équipe medica del

professor Mario Viganò al Policlinico San Matteo di Pavia. Ora il paziente un commerciante milanese di 47 anni, abitate a Dresano con moglie e due figli, è in eccellenti condizioni. Alle 13 di ieri le pulsazioni cardiache erano 110 al minuto. Già dopo qual che ora ha fatto cenno che tutto procede bene salutandolo con il pollice e l'indice uniti. In serata ha parlato «Sete». Questa la sua prima parola

A PAGINA 4

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'antifascismo

CEBARE SALVI

Si parla tanto di riforme costituzionali - ha detto lo storico De Felice nell'ormai famosa intervista sul superamento dell'antifascismo - ma la prima riforma istituzionale da fare consisterebbe nella abolizione delle norme che vietano la ricostituzione del partito fascista. Sono norme grottesche. Ha chiosato Indro Montanelli: «Credo che De Felice sia nel giusto quando dice che proprio perché basata sulla contrapposizione tra fascismo e antifascismo, la Costituzione italiana è diventata un reperto archeologico».

Per le vie traverse del dibattito pseudo-storico, emerge una questione di fondo che non può essere accantonata, oggi che si discute «a tutto campo» di riforme istituzionali. Che giudizio dare, a quarant'anni esatti dalla sua entrata in vigore, della Costituzione repubblicana?

Non è affatto pretestuoso collegare i due argomenti. Ci alcuni commentatori hanno avanzato il sospetto che l'inopinata sortita di fine anno sottolineando la volontà di qualcuno di mettere in discussione nel suo insieme la Carta del '48, e di aprire la strada alle richieste di una Seconda Repubblica. Non è il caso di fare il processo alle intenzioni; ma il tema è troppo serio e importante perché si rinunci ad intervenire.

Il carattere antifascista della Costituzione non si esaurisce affatto nella XII disposizione finale, che vieta «la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Non è certo quella misura a dare il segno dell'originalità storica e istituzionale della nostra Carta fondamentale nell'evoluzione costituzionale contemporanea.

Il senso di fondo, e di vivissima attualità, di quel testo è nell'accordo su alcuni valori di fondo, raggiunti dalle grandi forze espressive delle diverse culture politiche che nel popolo italiano avevano convissuto in un rapporto mai facile sia tra loro che con lo Stato postunitario. Quei valori comprendono l'accettazione piena delle regole della liberaldemocrazia. Quando si dice che nell'antifascismo confluisce il totalitarismo staliniano, si dice una cosa che se riferita all'Italia di quegli anni, alle forze che costruirono la Repubblica, è storicamente infondata.

Ma la Costituzione non si limita all'organizzazione di un sistema politico-istituzionale di tipo liberaldemocratico. L'accordo allora raggiunto, sulla spinta della comune ispirazione ideale antifascista, andava oltre, con l'enunciazione di principi fondamentali di tipo nuovo rispetto alla tradizione costituzionale precedente: la tutela piena della persona umana, l'egualianza tra donna e uomo, il superamento dei limiti di fatto alla libertà e all'egualianza, la pace, i diritti sociali, il controllo sociale delle attività economiche. Sono questi principi superlativi? Non credo proprio. È vero esattamente il contrario: sono principi che non sono stati ancora e fino in fondo tradotti in realtà vera e vivente per i cittadini della Repubblica.

Qui sta il rischio e il logoramento: non nella vetustà della Costituzione, del modello originale e forte di democrazia in esso disegnato; ma nel suo troppo modesto invecchiamento, nella deformazione e nello svuotamento che i principi e i diritti solennemente proclamati hanno subito in concreto.

Questo è il senso vero, mi pare, dell'impegno e dell'inaltaviglia forte della sinistra sulle riforme istituzionali. Le regole del sistema politico e l'organizzazione dello Stato vanno profondamente riviste modificando anche, sotto diversi aspetti, il testo costituzionale. Nessun tabù e il massimo di apertura innovativa sul terreno delle riforme. Del resto, alcune proposte dei comunisti vanno nella direzione della revisione costituzionale: la struttura del Parlamento; il referendum; gli accordi internazionali; i poteri delle Regioni; lo stesso catalogo dei diritti (dall'informazione all'ambiente).

Ma l'impianto di fondo e la logica complessiva della Costituzione restano pienamente validi, rispondono alle esigenze di una società moderna, e devono anzi essere ancora svolti fino in fondo. Sulle linee portanti del modello di democrazia disegnato dalla Costituzione nessuna revisione è auspicabile. In esso non si esprime soltanto il risultato di un momento felice e alto della storia nazionale, che nessun frettoloso revisione storico-giuridica può mettere in discussione, ma anche una trama democratica avanzata e senza confronti, al punto che è stata assunta come esemplare dalle costituzioni delle più giovani democrazie europee: altro che reperto archeologico.

Le riforme sono necessarie non per realizzare una misteriosa, o minacciosa, Seconda Repubblica, ma per porre la Prima Repubblica nelle condizioni di adempire le sue promesse. Solo per tale via, e quindi garantendo anzitutto i diritti e i poteri dei cittadini e restituendo alle istituzioni la capacità di governare i processi sociali nell'interesse di tutti, si può ripristinare il rapporto di fiducia e di immediatezza tra cittadini e Repubblica. Rispetto a questo grande problema, la strumentalizzazione del Msi e dei suoi fascisti, così come del rientro in Italia dei Savoia, sono giuochi ben meschini: se qualcuno il volesse praticare sarebbero fatti suoi. Quello che non si può accettare, è la pretesa di giustificare tutto ciò riscrivendo la storia e delegittimando la Costituzione.

Da ieri svolta economica nel paese socialista

Tassazione progressiva sui redditi individuali

Intervista all'economista Imre Pozsgay, del Cc del partito



A sinistra un mercatino di quartiere a Budapest. Sotto l'ingresso del parlamento

L'Iva entra in Ungheria

L'Ungheria è a una svolta importante: ieri sono entrate in vigore l'Iva e la tassazione progressiva dei redditi individuali, novità assolute per il «campo socialista». Inoltre, i prezzi di molti beni di consumo essenziali subiranno aumenti tali da decurtare del 10% il valore reale dei salari. Si

tratta di misure necessarie per avviare il risanamento del deficit pubblico e dei conti con l'estero: al tempo stesso, il gruppo dirigente al potere non appare ancora pienamente consapevole della necessità di introdurre riforme politiche ugualmente profonde.

FEDERIGO ARGENTIERI

BUDAPEST. Nella capitale ungherese invece la necessità di avviare una profonda riforma è sostenuta a gran voce da ampi settori della popolazione e a cominciare dagli intellettuali al gran completo. In tal senso si muove anche Imre Pozsgay, 53 anni, membro del Cc del partito e segretario del Fronte popolare patriottico che abbiamo intervistato a Budapest assieme a Mary Kaldor del «New Statesman».

Imre Pozsgay è di quei dirigenti che ancora troppo di rado si incontrano nei paesi socialisti: basti dire che non fa uso della «langue de bois» (gergo di partito, ndr) e che la parola che ha pronunciato con maggior frequenza è stata «legge» o «diritto». Essendosi egli più volte espresso in favore di ampie riforme politiche, siamo andati subito al nocciolo della questione.

Come vede una possibile transizione dell'Ungheria verso il pluralismo politico?

È il problema centrale dell'attuale processo di riforma. Negli ultimi trent'anni, la struttura del nostro paese è completamente cambiata, e si sono sviluppate due interessanti tendenze: un certo eguagliamento di base e una divisione del lavoro piuttosto elaborata, con una pluralità di interessi: le due cose sono divenute contraddittorie.

Il pluralismo è anche ben presente nella coscienza pubblica. La riforma ha fatto un tentativo di articolare politicamente tutto ciò introducendo il principio della rappresentanza, ma in modo molto debole; di fatto, le istituzioni funzionano come se questo pluralismo non esistesse, mentre la riforma politica dovrebbe oltrepassare questo limite. Questa da noi è sempre stata una questione delicata, quando pensa a ciò la gente lo fa in termini di liberaldemocrazia,

il che produce due svantaggi: spaventa chi vuol difendere il sistema vigente e crea illusione tra i gruppi radicali. C'è invece un aspetto strategico da non trascurare: cioè che per motivi tanto interni quanto internazionali tale processo di transizione deve accompagnarsi alla stabilità, è il livello di integrazione raggiunto dalla società deve essere preservato, non visto come qualcosa da distruggere. Ma ecco una domanda: è chiaro alle genti tutto ciò? È disposto ad appoggiare i cambiamenti in simili termini, o li considererà insufficienti? E ancora: siamo in tempo o siamo in ritardo? L'anno prossimo sarà decisivo, perché la maggior parte dei pesi verrà a gravare sulle spalle della società.

Possò immaginare dei cambiamenti in un quadro di stabilità se diamo alla gente la possibilità di organizzarsi autonomamente. Ed è questo il mio punto di vista: facciamo dell'organizzazione e delle iniziative civili un diritto fondamentale degli ungheresi. L'unico limite legale sarebbe la nostra Costituzione, cioè l'accettazione del socialismo e dei rapporti internazionali. Se esiste consenso su questo punto, tutto il resto deve essere lasciato al dibattito, compreso le questioni politiche fondamentali. Lo Stato deve essere reinterpretato come Stato di diritto. Non sono idee molto originali ma la loro originalità sta nel fatto di essere espresse qui ed ora.

Poniamo un caso concreto: se un gruppo di persone volesse formare un'associazione legale, cosa dovrebbe fare?

Elaborare uno statuto e presentarlo al tribunale, che verificherebbe se il numero degli

aderenti è sufficiente e se lo statuto è in armonia con la Costituzione solo dal punto di vista giuridico, non politico. Se l'esito fosse positivo, si procederebbe alla registrazione.

E se dopo di ciò tale associazione volesse manifestare contro la progettata diga sul Danubio?

Organizzerebbe la manifestazione e tutte le persone interessate vi parteciperebbero. Dovrebbero dare garanzie di attenersi al tema e di non mostrarsi ostili al socialismo.

Ma che vuol dire «ostili al socialismo»?

Prendiamo allora un'altra fonte di legittimità più chiara: un Parlamento ed uno Stato entrambi basati sulla approvazione del popolo, il Parlamento legifera, il ruolo dello Stato viene limitato alla verifica del rispetto delle leggi vigenti da parte delle associazioni registrate: queste sono le basi di uno Stato di diritto.

Ma la legge può dire che bisogna essere per il socialismo? E cos'è, in estrema sintesi, il socialismo?

Ecco la domanda più difficile. Non accetto le definizioni rigide, che hanno fatto bancarotta. Io definisco il socialismo, con Marx, come il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. Vi è un altro criterio: una proprietà pubblica, cioè controllata dal pubblico, come forma economica preponderante, ma con la rinuncia dello Stato alla propria funzione di proprietario; intendendo per «pubblico» un'ampia gamma di comunità auto-organizzate, dalle cooperative alla proprietà municipale; inoltre, la proprietà privata come parte consistente e reale del sistema economico. Il capitale dovrebbe poter liberamente fluire tra queste forme di proprietà.

Ma è possibile la rappresentatività senza più partiti?

Io vedo piuttosto una rappre-

sentanza di interessi specifici e settoriali, col partito che discuterebbe e orienterebbe solo sulle grandi questioni ritornandosi alla gestione quotidiana.

Ma perché non autorizzare i partiti che accettano i vincoli costituzionali?

Tutto ciò che dico sul Parlamento è dettato dalla politica, non dall'ideologia. In linea di principio non vedo contraddizioni tra il socialismo ed un sistema pluripartitico. Ma pioniere oggi contro il ruolo dirigente del partito? Nuocerebbe alla stabilità. Naturalmente occorre un grande e profondo rinnovamento del partito stesso, che dovrebbe essere capace di accettare le nuove idee provenienti dalla società e l'autonomia di questa. In seguito col tempo potrebbe andare ad un Parlamento bicamerale, in cui da una parte si discuterebbero gli interessi concreti e dall'altra le grandi opzioni nazionali e universali.

Lei ha parlato più volte pubblicamente in favore della legalizzazione delle pubblicazioni indipendenti come «Bezzét». Quando e come potrebbe avvenire ciò?

Secondo me nel prossimo futuro. E qui credo che lo Stato non dovrebbe preoccuparsi di controllare o amministrare la stampa, e che il partito debba occuparsi solo delle proprie pubblicazioni. La norma sarebbe una nuova legge sulla stampa in base a cui i soli limiti sarebbero quelli costituzionali già menzionati.

Ma secondo lei oggi le pubblicazioni indipendenti non rispettano questi limiti?

Secondo me no, ma posso anche sbagliarmi, essere ingu-

sto. La star molto normale di «Fantastico» viene invece mediata senza mediazioni.

Intervento

Il mediocre Celentano piace soprattutto perché è mediocre

LETIZIA PAOLOZZI

La passione italiana per le grandi interpretazioni ha trovato il suo terreno ideale nella figura di Adriano Celentano. E siccome le grandi interpretazioni hanno bisogno di un clima severo, austero, minaccioso, ecco saltare fuori la questione della «pericolosità» del molleggiato. Se - serpeggia un brivido - il molleggiato possiede carisma (vedi editoriale di Eugenio Scalfari su «Repubblica») chissà quali devastanti conseguenze potrà avere sull'animo dell'ingenuo, impreparato, immaturo telespettatore.

Ora anche senza aver frequentato molto la metafisica cristiana, né Jaspers, Heidegger e Derrida, non ci sembra che 9, 10, 11 milioni di telespettatori abbiano a cuore Celentano per via del suo pericoloso carisma. Il guru, il capo, il leader che basa la legittimità del proprio potere su una innata capacità di comando, in genere trasmette qualcosa di trascendente. Il presentatore di «Fantastico» invece, racconta con tutto sé stesso una verità nota, conosciuta ai telespettatori: gli racconta cioè la mediocrità della vita quotidiana e il comportamento di molti che si affannano in questa nostra vita quotidiana. Celentano dice ai telespettatori: «Io sono come molti di voi».

Questa verità i telespettatori non possono dirlo - direttamente - in tv solo perché si trovano davanti e non dietro il 21 pollice. Ma di questa verità hanno esperienza: la patiscono sulla propria pelle ogni volta che incontrano uno di quegli addetti alle informazioni delle Usl, delle circoscrizioni, del palazzo di Giustizia, dell'anagrafe. Sono, questi addetti (ma anche i portieri, i nostri figli, i fidanzati, i mariti, i vicini della porta accanto), un po' svergolati e un po' maleducati; un po' trogloditi e un po' afaisci. Di tipi così ne è piena l'Italia. Celentano è uno di loro.

Narcisisti della scortesia, anche simpatici, naturalmente. Perché semplici, diretti, non artefatti. E, siccome ha prevalso l'idea di produrre, passivamente, il messaggio, tanto è lui il responsabile. Questo per tranquillizzare gli orwelliani che sudorano chissà quale completo del pallinesto. E per calmare i dietrologi che leggono la presa di posizione dei vescovi contro Darfo Fo come un attacco a Celentano, reo di aver sconfinato nel territorio della Chiesa. Celentano è sceso in campo a difendere Franco Rame e Darfo Fo. L'operazione in altri tempi sarebbe stata impensabile. Soprattutto per un cantante ciellino.

Ci rendiamo conto di aver dato un'interpretazione minimalista. Tuttavia dobbiamo aggiungere che di Celentano a noi non importa se sia affascinato e sgarbato: purché canti «Con ventiquattr'ore al buco», oppure «Dal pugno una carezza nascerà».

D'altronde i messaggi di Celentano li abbiamo ascoltati un numero infinito di volte: a Sanremo, al juke box, alla radio. Ecologico e fondamentalista, moralismo semplicistico, buon senso elementare, sono testimoniali già dalle canzonette. Fin dall'inizio della sua meravigliosa carriera. L'affare dunque non è scoppiato in mano a dirigenti televisivi troppo ingenui e sprovvisti. La televisione, intelligentemente, si è accaparrata un figlio dei nostri tempi per ricche e gentilezza coincidente con la falsità, con la non naturalità. Celentano è un eroe dei nostri tempi.

Ma, obiettano gli appassionati delle grandi interpretazioni, noi abbiamo paura dell'impatto che il molleggiato potrebbe avere sul pubblico. Colpa del mass media che centuplicano l'accostamento tra masse e media. Sarebbero forse più utili, invece di questi timori, domandarsi come sia cambiata la televisione italiana. Come sia cambiata in questi ultimi anni.

Per un trentennio la televisione ha provato, nel bene e nel male, a educare. Fu veicolo di cultura popolare e anche nazional-popolare. Mike Bongiorno, Corrado, Pippo Baudo, in questa opera di acculturazione ebbero un ruolo importante. Nosche-

500 PAROLE

MICHELE SERRA

La truffa della pubblicità in tv

meo, un segnale acustico, mettono in condizione il pubblico di sapere che ciò che va in onda da quel momento è pubblicità.

È, in parole povere, una truffa. Una odiosa truffa che confonde un linguaggio con un altro, che diseducava soprattutto i bambini a capire la differenza tra le parole libere e le parole pagate, tra le persone che parlano in nome di se stesse e quelle che parlano in nome di un prodotto. È una violazione di domicilio, perché la pubblicità entra senza bussare, ti fulmina senza nemmeno darti il tempo di difenderti. È, inline, una maniera



sulla carta stampata) a confezionare la pubblicità in modo da manifestare con chiarezza assoluta e inequivocabile la propria natura di messaggio pagato da un inserzionista. Con multa ferocissime per i contravventori.

Voi direte: ma in un Paese nel quale non si è ancora riusciti nemmeno a obbligare i produttori di sigarette e di alcolici a scrivere sulle confezioni «questo prodotto può essere dannoso per la salute», come vuoi sperare che si riesca a costringere la televisione ad avvertirci che «da questo momento non stai più vedendo una trasmissione televisiva, stai assistendo a un messaggio a pagamento»? Lo so, chiedere il rispetto assoluto dei diritti dei cittadini (tra i quali c'è quello di non essere presi per i fondelli) può sembrare una chimera. Ma l'avevo scritto all'inizio, del resto: la concretezza è rivoluzionaria. E la rivoluzione, si sa, è un'utopia

Grazie a tutti coloro che mi scrivono suggerimenti, riflessioni, sfoghi. Sono, però, nella materiale impossibilità di rispondere a tutti, e me ne scuso. Consumo le ultime righe a disposizione per arguire un «buon anno» speciale a Vito Maffeo, capogruppo del Pci al Comune di Verdellino, provincia di Bergamo. Mi ha scritto per informarmi, mortificato (ma mi sembra) non completamente pentito, di avere «scagliato una cartellina in finta pelle, senza colpirlo, contro il capogruppo della Dc. Credo - dice Vito - di avere sbagliato, però non convinto che quando ci vuole non bisogna aspettare...». Caro Vito, non te la prendere, uno sfogo capita a tutti, un gesto sbagliato anche. La prossima volta, visto che poi tutti quanti, me compreso, ti darebbero torto, cerca perfino di colpirlo, così te sta almeno la soddisfazione e a lui la cartellina in finta pelle.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoriale spa L'Unità
Armando Sarì, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4535
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigil spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelicci 5 Roma

Proposta Pri
Una giunta istituzionale per Venezia?

VENEZIA. La proposta socialista di edificare un pentapartito sulle ceneri del quadripartito più battuto d'Italia li lascia perplessi: il convine invece l'idea di un governo istituzionale che lavori con un programma definito: una risposta di emergenza ad una situazione di emergenza, così la pensano i repubblicani veneziani ad oltre tre mesi dall'inizio della crisi delle forze di maggioranza che ha regalato a Venezia una lunghissima parentesi di vuoto amministrativo. Il Pri è stato ascoltato nelle ultime ore dell'87 dal nuovo sindaco «esploratore» (preferito a sorpresa, poco prima di Natale, al sindaco dimissionario Nereo Laroni, demichieliano) eletto da una originale maggioranza che aveva spuntato le forze presenti nel vecchio e liquidato quadripartito. L'incontro del sindaco Antonio Casellati, repubblicano anche lui, con la delegazione del suo gruppo consisteva in una pratica consultazione con i partiti del Consiglio voluta dallo stesso Casellati nel tentativo di dar forma ad un governo della città capace di evitare il commissariamento o elezioni anticipate. In questo quadro, afflitto dalla forte spaccatura verificatasi in casa socialista tra demichieliani e seguaci dell'ex sindaco delle giunte di sinistra, Mario Rigo, il ruolo del Pri appare più che mai decisivo. Fin qui, infatti, i repubblicani hanno sempre respinto gli inviti rivolti loro dal quadripartito, ma Visentini, consigliere comunale a Ca' Farsetti, aveva, più recentemente, annunciato la sua disponibilità ad appoggiare un governo della città a guida non più socialista ma democristiana. Il consigliere repubblicano Gaetano Zorretto, nell'ufficio del sindaco ha ribadito le perplessità della sua parte politica nei confronti della proposta di un pentapartito - formulata in questa fase dai socialisti dopo una prima dichiarazione di totale rifiuto per l'operazione «salvataggio» avviata da Casellati - sostenendo che «era già stata avanzata dal senatore Mario Rigo che poi è stato sospeso dal partito». Si, quindi, ad una giunta istituzionale, che comprenda anche i comunisti, così come hanno proposto sia i democristiani che i socialdemocratici. Stando così le cose, potrebbe sembrare che i socialisti siano rimasti soli ad invocare una formula abbandonata dagli altri ex partner e tra l'altro mai concretizzata a Venezia. Ma questa volta il Psi ha corrotto la proposta con una offerta esplicita nella sostanza a Visentini perché sia proprio a guidare una giunta di pentapartito, sacrificando quindi una leadership dello stesso Psi caparbiamente difesa per anni e a qualunque costo. E Visentini tra i motivi che in passato lo avevano indotto a non prendere in considerazione le lusinghe della vecchia maggioranza aveva inserito il fatto che la sua candidatura a sindaco non era mai stata ufficialmente proposta da nessuno. Qualcuno lo ha fatto; e a Venezia ci si chiede se ora Visentini accetterà - dopo tutto quello che è successo - una investitura tenuta a battesimo dagli uomini di quel De Michelis che proprio lui, un paio di giorni fa, ha paragonato a Bokassa.

Il messaggio del capo dello Stato
Se ci si limita alla pura gestione del potere le riforme diventano solo «ingegneria istituzionale»

Cossiga: i partiti si rinnovino

Cossiga esorta le forze politiche a passare dalle parole ai fatti per la riforma delle istituzioni. Non solo, avverte che le riforme resteranno pure «ingegneria istituzionale» se i partiti non riscopriranno «urgentemente» il ruolo di organizzatori della democrazia, fuori da una «mera funzione di esercizio del potere». Questo il richiamo principale contenuto nel messaggio di fine d'anno trasmesso in tv.

ROMA. Il presidente della Repubblica, nel tradizionale messaggio rivolto agli italiani, è intervenuto con alcuni concetti incisivi nel dibattito sulle riforme istituzionali che ha dominato negli ultimi tempi la scena politica. Cossiga naturalmente non ha formulato specifiche proposte, osservando che ciò non gli «compete» e tuttavia ha enunciato una impostazione generale destinata a far discutere. Il capo dello Stato ha detto che esiste «un problema rilevante e tuttora irrisolto»: quello dell'adeguamento delle nostre istituzioni alle esigenze di oggi e soprattutto di domani.

Ciò crea «un senso di delusione e di disaffezione per le vicende della politica, un inconcepibile e inaccettabile distacco tra paese reale e Stato». Cossiga ha osservato che «gli italiani e soprattutto le nuove generazioni sentono il bisogno di una democrazia ancora più moderna, ancora più matura, ancora più consapevole». Di fronte a

Le reazioni delle forze politiche
Apparente coro di consensi Elogi da parte del «Popolo» e anche dell'«Avanti!» con riserve

Senato convocato perché il governo deve presentare altri due decreti

Senato convocato in tutta fretta e molto prima del previsto per permettere al governo di presentare due nuovi decreti legge. L'assemblea di palazzo Madama si riunirà lunedì pomeriggio per consentire appunto al governo di presentare un decreto relativo alla proroga di termini vari in scadenza ed un altro che riguarda la nona qualifica funzionale del pubblico impiego.

Andreotti: «Io e De Mita? Più amici di quanto sembri»

«Non è che io sia in guerra con De Mita; cerchiamo con qualche idea che converga e con altre che possono divergere, di lavorare ambedue per la Dc. Siamo più amici di quanto possa sembrare all'esterno». A rivelarlo è Giulio Andreotti, che ha anche reso noto che, per le festività, oltre al tradizionale scambio di auguri, tra lui e il segretario della Dc c'è stato anche uno scambio di regali: «Io gli ho regalato due piccole stampe e lui dei dolci». «Li mangerà? Purtroppo sono a dieta. Ma, simbolicamente, ne mangerò una piccola parte per non mandare in aria un gesto gentile avuto nei miei riguardi».

L'on. Staller al congresso Pr «Mi candido alla segreteria»

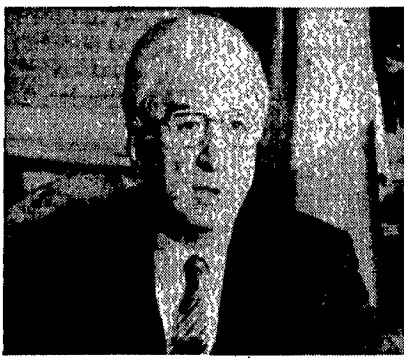
«So per la segreteria si candida Rutelli, specie se sponsorizzato da Tortora, allora propongo ai radicali la mia candidatura. Se resta Giovanni Negri, che vuol dire Pannella, allora posso benissimo continuare a dedicarmi anima e corpo al partito da deputata e semplice iscritta». È una Iona Staller sul piede di guerra quella che sbarca stamane a Bologna per l'apertura del congresso radicale che dovrebbe decidere la trasformazione del partito da nazionale in transnazionale. L'on. Staller pare avercela soprattutto con Enzo Tortora («Dovrebbe essere più umile e ringraziare i radicali per ciò che hanno fatto per lui») e Francesco Rutelli: «È riuscito a togliermi il posto tra i parlamentari che andavano nel Golfo... ma per fare cosa? Nessuno ne ha parlato: e invece di questa missione di pace poteva parlare tutto il mondo».

Sterpa: «Forse il Pci non è più un pericolo per la democrazia»

Egidio Sterpa, vicesegretario liberale, si dice preoccupato: le vicende politiche delle ultime settimane segnalano, infatti, «il venir meno di una costante finora nonostante tutto mantenuta nel quadro politico italiano: la non compatibilità tra la maggior parte delle forze democratiche e il Pci». Ora, invece, come si evince dalle fatti relativi a «numeroso giunte locali», molti «hanno dimostrato di ritenere tale pregiudiziale superata», lamenta Sterpa. Ma non il Pci, sia chiaro, avvisa il vicesegretario. «Forse il Pci non è più un pericolo per la democrazia - concede Egidio Sterpa - ma certamente è un partito senza idee nuove e senza una prospettiva». E se lo dice lui...

Magnago (Svp) si ritira? «Per me niente più elezioni»

«È mia ferma intenzione non ripresentare la mia candidatura alle elezioni regionali del prossimo autunno: lo ha dichiarato il presidente della giunta provinciale altoatesina, Silvius Magnago, nella tradizionale intervista di fine anno. Parlando poi delle trattative in corso tra governo e Svp per le norme di attuazione del «pacchetto» altoatesino, Magnago ha poi detto: «Noi faremo di tutto per andare incontro alla volontà del governo di chiudere il «pacchetto». E ricordando gli «effetti benefici che una positiva chiusura» nella vertenza altoatesina avrà sulla vita locale ha aggiunto che «una chiusura positiva del «pacchetto» vi può comunque essere solo con il consenso della Svp».

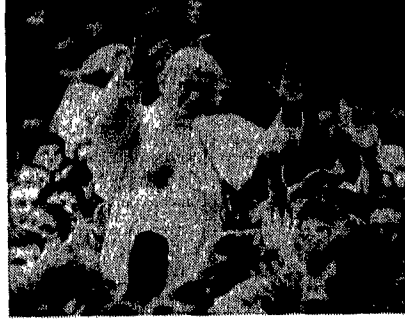


Cossiga durante il discorso di fine anno

forma». Ma, soprattutto, secondo il quotidiano dc, il discorso è stato riportato nel giusto alveo, per evitare che il discorso sulle riforme istituzionali rischi di assumere significati ambigui se non «opposti a quelli originali, come è il caso «inquietante» della «peregrina idea» di abolire il divieto di ricostituzione del partito fascista. Anche l'«Avanti!» sembra compiacersi del messaggio, per il riconoscimento di una esigenza di riforma «solo pochi anni fa avvertita dai socialisti e misconosciuta da molti altri». Piuttosto «aveva la pena

Da oggi quotidiani a prezzo libero

Da oggi quotidiani a prezzo libero. Non sarà più il Cisp, insomma, ad amministrare appunto il prezzo ma esso potrà essere liberamente fissato dagli editori. Fino ad ora, però, un solo quotidiano («Avvenire») ha già annunciato un aumento del prezzo di vendita (da 800 a mille lire). Molto cauti, per ora, gli altri editori. Andrea Reiffner, vicepresidente della Poligrafici editoriali («La Nazione», «Il Resto del Carlino», «Il Piccolo»), afferma che il prezzo dovrebbe rapidamente arrivare a 900 lire perché non ci sarà «alcuno che riuscirà a chiudere in nero con il quotidiano a 800 lire». Ma la prudenza, per adesso, è grande. Tra l'altro - sottolineano gli editori - resta da studiare in ogni dettaglio il rapporto tra aumento del prezzo per copia e calo delle vendite.



Il Papa con i giovani della comunità di Taizé

Domani Wojtyla cenerà con cento barboni
Il Papa a Reagan e Gorbaciov
«Proseguite sulla via imboccata»

Nel celebrare la giornata mondiale della pace, Giovanni Paolo II ha invitato i potenti della terra a «impegnarsi nelle guerre, prevenire i conflitti, risolvere i contrasti con pazienti trattative». Il Papa si è detto vicino ai credenti dell'Urss che celebrano nel 1988 il millennio del battesimo della Russia di Kiev. E domani sera per la prima volta, cenerà con un centinaio di barboni per significare che la Chiesa è con gli emarginati.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con un invito ad «allargare lo sguardo sino ad abbracciare tutti gli uomini che vivono sulla Terra», Giovanni Paolo II ha celebrato ieri nella basilica di San Pietro, presente pure il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, la giornata mondiale della pace nel segno del superamento delle divisioni e dei conflitti. «Noi non siamo soltanto il genere umano che popola la faccia della Terra, noi siamo una famiglia», ha detto papa Wojtyla per sottolineare che il raggiungimento della vera pace tra i popoli e le nazioni passa attraverso il superamento «dei grandi ostacoli del nazionalismo, del militarismo e del razzismo che im-

pediscono la fratellanza tra gli uomini». Partendo dal fatto positivo del vertice Reagan-Gorbaciov, che per la prima volta ha aperto la via al disarmo, Giovanni Paolo II ha esortato i responsabili della sorte dei popoli a proseguire per quella strada attraverso una leale e reciproca collaborazione al fine di impedire le guerre, prevenire i conflitti e risolvere i contrasti con pazienti trattative e opportune convenzioni per far progredire, finalmente, la coscienza del diritto internazionale e dare la pace e una stabile sicurezza». È giunto il tempo - ha affermato il Papa - che «ci si avvii verso tempi nuovi di speranza e di prosperità», rivolgendosi in particolare ai giovani, che, «sensibili ai valori della fraternità, dell'uguaglianza e dell'amore», possono maggiormente impegnarsi a «rigettare, per primi, ogni forma di ingiustizia e di violenza ed a rendere con le loro energie più spedito il cammino verso la pace».

Giovanni Paolo II ha dedicato un'altra parte del suo discorso, sempre improntato al dialogo ed alla collaborazione, al millennio del battesimo della Russia che «ebbe luogo - ha detto - sulle rive del Dnieper, a Kiev, e che aprì la via per introdurre il cristianesimo tra i molti popoli e nazioni dell'Europa orientale». Nel salutare con viva partecipazione l'anniversario che le popolazioni credenti dell'Urss si accingono a celebrare in un clima più aperto di rapporti tra lo Stato e le realtà religiose come dimostrano le notizie giunte da Mosca in questi giorni, Giovanni Paolo II si è così espresso: «Condividiamo la gioia di questo inizio con tutti i figli e le figlie dei popoli russo, ucraino, bielorusso e di altri ancora». A tale proposito ha osservato che «la libertà religiosa è condizione per quella pacifica convivenza di cui il mondo ha urgente bisogno». La libertà, di cui non bisogna mai abusare - ha aggiunto - «è la prerogativa più nobile dell'uomo in quanto appartiene alla dignità della persona», per chiarire che essa non spinge i credenti ad opporsi allo Stato. Anzi «la società civile può contare sui credenti, i quali si sforzeranno di agire in coerenza con le loro aspirazioni verso tutto ciò che è vero e giusto, condizione ineludibile per il raggiungimento della pace». I credenti si devono, così, sentire impegnati «a costruire una società più giusta e più umana».

Ed è in questo spirito di solidarietà che il Papa ha deciso, per la prima volta, di cenare domani sera nell'Istituto di Santa Marta in Vaticano, con un centinaio di barboni per fare intendere che la Chiesa è con gli emarginati, con quanti aspettano dai governi, dalle istituzioni civili altri riparatori e liberatori alle loro ingiuste condizioni.

Migliaia in corteo a Reggio C. per la giornata della pace

ROMA. Ieri, «giornata mondiale della pace», ma già l'altra notte a Reggio Calabria migliaia di persone in corteo hanno risposto all'invito: «Liberi di invocare Dio per vivere la pace». Nella città marittima dalla «ndrangheta», i movimenti cattolici di base sono attivi proprio nei quartieri più disagiati, come Archi. È da Archi che ha portato alla manifestazione una testimonianza Letizia Tripodi, una ragazza che, ancora bambina, si vide uccidere il padre. C'erano anche monsignor Bettazzi, vescovo

Lunedì a Roma i funerali
Improvvisa morte
di Forges Davanzati

Profondo cordoglio ha suscitato la notizia della morte, avvenuta improvvisamente a Roma, di Claudio Forges Davanzati, che fu tra i dirigenti della Resistenza antinazista nella capitale, e che, nel dopoguerra, aveva svolto intensa attività nel campo cinematografico (a fianco, in particolare, di Luchino Visconti) e poi nell'editoria. I funerali si celebreranno lunedì alle 10, partendo dal Santo Spirito.

ROMA. Nato 65 anni fa, Claudio Forges Davanzati aderì al Partito comunista nel duro ma esaltante periodo della clandestinità. Fra il '43 e il '44, sotto l'occupazione nazista, assunse importanti e rischiosi compiti organizzativi. Liberata Roma, si arruolò volontario nel nuovo esercito italiano, facendo parte, con un nutrito gruppo di giovani comunisti, dalla divisione «Cremona», che alle battaglie

È Cirino Pomicino, presidente della commissione Bilancio di Montecitorio a contestare la manovra economica '88
Siluro dc alla Finanziaria di Gorla

Attacco preventivo alla legge finanziaria 88 - che dalla settimana prossima sarà messa in discussione a Montecitorio - da parte di Paolo Cirino Pomicino, democristiano, presidente della commissione Bilancio, che dovrà esaminare in sede referente il provvedimento. «Inadeguata» la legge, e poco autorevole il governo che l'ha presentata, afferma Paolo Cirino Pomicino.

NADIA TARANTINI

ROMA. Le grane per il governo Gorla non cessano neppure a Capodanno. Ieri il siluro è partito dall'interno del partito del presidente del Consiglio, ma non è una novità che Cirino Pomicino (amico di Andreotti) contesti la politica di bilancio dell'esecutivo. Già si sapeva di una polemica a distanza - tuoni di guerra, direbbe chi ama il lin-

guaggio militare - tra il presidente della commissione Bilancio della Camera e il suo collega, di ruolo e di partito, Nino Andreatta, presidente della omologa commissione di palazzo Madama. Il senatore Andreatta ha introdotto nella Finanziaria 88 un lungo articolo «paletto» che dovrebbe disciplinare e irrimediare la spesa pubblica e l'ono-

revole Pomicino ha subito commentato: al di là del merito, non è il luogo adatto. Ora il presidente della Bilancio, in un'intervista rilasciata all'agenzia Italia, va oltre: «La manovra economica del governo, proposta con le leggi finanziaria e di bilancio 88 è totalmente inadeguata a reggere lo scenario nazionale e internazionale». E le cifre sono queste. La ricchezza nazionale non crescerà oltre gli 80 mila miliardi, mentre l'indebitamento pubblico salirà di 100-110 mila miliardi, cioè si continuerà a finanziare la spesa crescente con il debito. Oltretutto quest'anno nella Finanziaria sono state accolte tante di quelle esigenze diverse, dice Cirino Pomicino, che sarà molto difficile in sede di discussione parlamentare re-

«Festa» con le pistole
Le vittime colpite da proiettili a Palermo Napoli e Cerignola

Lungo elenco di sciagure
Continua l'uso incauto di «botti» e petardi Triste record in Campania

Capodanno di sangue 4 morti e 600 feriti

Capodanno di morte per l'irresponsabilità di quanti hanno deciso di «festeggiare» i 88 a colpi di pistola e doppietta. Quattro morti e 600 feriti, il bilancio più tragico degli ultimi anni. La dinamica degli «omicidi di San Silvestro» si è ripetuta uguale quattro volte tutti sul balcone a salutare la mezzanotte, poi la pallottola che viene a spezzare una vita e la festa moltissimi i feriti gravi da petardi «proibiti»

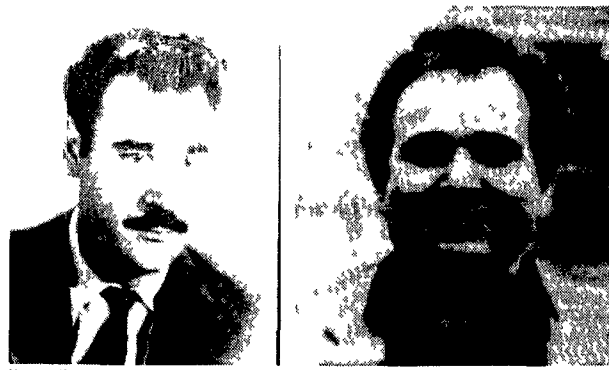
VITTORIO RAGONE

ROMA San Silvestro lista a tutto Tropi irresponsabili anche quest'anno hanno infestato la notte dei fuochi. Il bollettino di incidenti e vittime è assai più pesante di quello degli anni precedenti. Ci sono stati quattro morti tutti per colpi d'arma da fuoco i feriti ad una prima rilevazione del ministero degli Interni sono 601. Nel 1986 non ci furono morti i feriti furono 459. Anche nel 1985 nessuna vittima ma 677 feriti.

in coma all'ospedale «Garibaldi» di Catania anche lei cenata da un proiettile vagante il maggior numero di feriti si conta a Napoli (127) Bari (49) Salerno (41) Acoli Piceno (29) Modena (28) Taranto (24) Roma (23).

Gli «incidenti» mortali si sono verificati tutti al Sud. Due a Palermo uno a Napoli uno a Cerignola in provincia di Foggia a Palermo sono morti Salvatore Di Meo 42 anni e Vittorio Todaro di 57 anni. Di Meo è stato ucciso accidentalmente con un colpo di pistola alla fronte dal rognato presso il quale era ospite per le vacanze con la famiglia nella borgata Quadagna Residente da anni in Germania era rientrato alla vigilia di Natale. Il cognome è ora in carcere ha niente che il proiettile mortale gli è partito mentre consegnava l'arma a Di Meo che aveva chiesto di vederla da vicino. Non si sa invece chi abbia ucciso Vittorio Todaro un colpo di pistola gli ha spaccato il cuore nella sua abitazione di Borgo Vecchio nei paraggi dell'Ucciardone mentre brindava alla mezzanotte. La pallottola aveva una traiettoria dall'alto verso il basso hanno probabilmente sparato dai piani superiori di un palazzo di fronte a La bambina in coma a Catania ha 6 anni si chiama Maria Stella Vigilanti. È stata ferita alla testa da un proiettile sul balcone di casa a San Giovanni La Punta un paese a dieci chilometri dal capoluogo.

A Napoli la vittima del «caccini» di San Silvestro è un quattordicenne Salvatore



Vittorio Todaro e Salvatore Di Meo, uccisi dagli spari a San Silvestro

Grande festa fra i ragazzi di San Patrignano

Con uno spettacolo di musica cabaret e danza moderna, i giovani ospiti e i loro parenti hanno festeggiato a San Patrignano l'arrivo del 1988. Nella foto Vincenzo Muccioli brinda con in braccio Alberto il bambino di 18 mesi nato in comunità simbolo del nuovo anno

Spesi a tavola mille miliardi

per il cenone nel locale alla moda e chi più modestamente ha preferito festeggiare in casa con qualche amico. Altri circa un milione di italiani, hanno invece lasciato la città e hanno scelto di trascorrere il lungo ponte di capodanno in montagna

San Silvestro sugli scogli per tre naufraghi

dopo la pesca stavano rientrando quando il gommone si è rovesciato. I giovani hanno raggiunto l'isola a nuoto e hanno così trascorso la notte di capodanno all'addiaccio riscaldandosi con il fuoco che erano riusciti ad accendersi. I soccorsi sono arrivati solo la mattina dopo verso le nove

E' di Chieti la prima nata del 1988

anche nella vita» ha detto raggante la madre della piccola

Il cenone di fine anno e il brindisi di mezzanotte ci sono costati circa mille miliardi tanto abbiamo speso infatti in generi alimentari e spumante per la notte di San Silvestro. C'è chi ha «investito» fino a 300.000 lire

Originale loro malgrado il modo di trascorrere il fine anno di tre giovani di Oristano naufragati il 31 dicembre. Tre erano andati a pesca con un gommone nei pressi dell'isola di Ventre nel golfo di Oristano

Simona Marcucci ha deciso di nascere proprio allo scoccare della mezzanotte. La bambina figlia di una casalinga e di un impiegato è venuta alla luce nell'ospedale civile di Chieti. «Speriamo che Simona sia prima

Due donne morte e tredici persone ustionate nella notte di Capodanno a Brandizzo. Mentre si ballava ha preso fuoco il gas liquido contenuto in una bombola

Torino, l'inferno nel garage

In un attimo la festa per Capodanno si è tramutata in un'orribile tragedia. Il gas fuoriuscito da una bombola ha preso fuoco trasformando in torce umane i giovani che ballavano in un garage-tavernetta a Brandizzo, una ventina di chilometri da Torino. Due donne sono morte, il figlioletto di una di esse è in fin di vita, gravi le condizioni di altri otto ustionati, tra cui il padre e una zia del bimbo



Due ustionati nel rogo del garage di Brandizzo

poltroncine hanno cominciato ad ardere in un attimo. Lo stanzone si è riempito di fumo e di urla. È stato il finimondo. Con le vesti già in fiamme. Ma non Darmento ha ancora di speratamente tentato di raggiungere il suo bimbo mentre c'era chi cercava di sfondare le finestrelle del garage per aprire una via di scampo. Quando si è riusciti a spalancare la porta molti avevano già il viso e ampie parti del corpo piagate dal fuoco.

Sono intervenuti i vigili del fuoco di Chivasso e Torino. A sirene spiegate le ambulanze hanno preso a correre verso gli ospedali. Vincenzo Calabrese, Marco Campagnolo, Francesco Carrà, Teresa Boeni sono tra coloro per i quali la prognosi è sospesa. Se la caverà invece in 40 giorni Manuela Avallè, 23 anni, i suoi genitori hanno raccontato che il giorno del incendio al «Straito» di Torino il 13 febbraio '83 Manuela aveva un programma di andare a vedere un film con alcuni amici proprio in quel locale. «All'ultimo momento per fortuna cambiò idea ma noi credemmo per ore che nostra figlia fosse tra i 64 morti».

Tropi lanci dalle finestre. Bloccata strada a Milano

Una vera e propria barriera di mobili, bottiglie, cassette materassi e sanitari hanno bloccato ieri mattina il passaggio ai bus in via Uccelli di Nemi. Per aprire un varco è allora intervenuta una ruspa dell'azienda di nettezza urbana

Dieci morti e molti feriti per incidenti stradali

Milano dove la notte di San Silvestro si sono verificati oltre 80 incidenti stradali tra quanti correvano ai vigili o ne facevano rientro con i riflessi appannati. Nelle Marche tre persone due delle quali di 16 anni sono morte

Una notte di silenzio a Saint Vincent

«Ogni anno ha detto il primo cittadino per San Silvestro si verificano molti incendi ai treni con danni anche alle abitazioni della vicina campagna. Notte di silenzio almeno per le strade quest'anno a Saint Vincent l'unica in tutta Italia

LILIANA ROSI

Carmela Bambino

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

BRANDIZZO I primi accorsi al sono trovati dinanzi a una scena da inferno dentro sco. Bagliori di fuoco uscivano dalle finestre del locale in cui era in corso la festa nel cortile della villetta al numero 16 di via del Mille perforando la densa foschia della notte. Giovani e ragazze fuggivano urlando. Quasi tutti avevano il volto annerito dal fumo e dal le ustioni gli abiti che bruciavano. Qualcuno si rotolava a terra tentando di spegnere le fiamme che gli stavano divorando la carne.

venuta incontro una donna con la pelle che le si staccava dalle mani e dalle braccia senza più capelli. I abiti da sera a brandelli. Prima di crollare ha mormorato. Tirate fuori il mio bambino salvatelo. Ma c'era già un muro di fuoco che ostruiva l'ingresso del garage.

Quella donna Maria Darmento, 29 anni, originaria di Grumo Appula in provincia di Bari e residente a Pianezza è spirata poco dopo i genitori l'hanno riconosciuta attraverso due anelli che la giovane portava al dito il suo bimbo Alessandro, quattro anni il 21 febbraio prossimo era già stato portato fuori dal garage in fiamme ma è ustionato al 100 per cento e i medici dell'ospedale infantile Regina Margherita

rita dove è ricoverato non danno speranze. L'altra donna deceduta Teresa Carmela Bambino era nata 24 anni fa a Varapodio (Reggio Calabria) e abitava a Torino. In totale gli ustionati sono tredici: tutti nella fascia di età tra i ventenni e i trentenni. Per otto (tre dei quali sono in condizioni molto critiche) la prognosi è riservata. E abbastanza grave il padre del piccolo Ale e Sandro e marito della Darmento Marco Sinchetto ventottenne e peggio ancora sta una sua sorella Giuliana Sinchetto che ha il 90 per cento di lesi superficiali e corporea devastata dalle fiamme. Entrambi come gli altri feriti più gravi vengono curati nel reparto grandi ustioni del Centro traumatologico Via dei Mille è una strada

stretta costeggiata da villette. L'ultima bianca su due piani abitata dalla famiglia Franco è affiancata da un ampio garage che viene spesso utilizzato anche come lavanderia. Gianluca Franco ci ospitava spesso amici e amiche per fare un po' di musica. Per la notte di Capodanno era stata organ

nata dalla magistratura - una fuoriuscita di gas liquido. Accanto alla bombola si trovava una stufetta elettrica accesa. Al contatto il gas si è incendiato determinando una sorta di effetto lanciainfiamme getto di fuoco ad altissima temperatura ha investito in pieno il gruppo dei giovani. Le

Arresti in tutt'Italia
Sequestrati dalla polizia a Cagliari 20mila «botti» di fine anno

ROMA Numerosi in tutta Italia gli arresti da parte delle forze dell'ordine per detenzione e vendita di fuochi d'artificio petardi e «botti». Molto anche il materiale sequestrato. La quantità maggiore di materiale è stata sequestrata a Cagliari 20mila «botti» di fine anno pari a circa 50 chili grammi di esplosivo sono stati i requisiti dai carabinieri e di strada da un artificiere. 15 per sono fra le quali molti minorenni sono state denunciate per vendita ambulante.

Diecimila petardi tra fuochi e tric trac sono stati scoperti e sequestrati ieri pomeriggio in provincia di Alessandria da una pattuglia della polizia stradale nei pressi del casello di Serravalle Scrivia lungo l'autostrada Milano Genova. Gli agenti hanno fermato un autotreno lista Sebastiano Li Causi di 47 anni perché viaggiava a fari spenti non stante la scarsa visibilità per nebbia. Questo strano comportamento ha investito la polizia che ha così effettuato un controllo più accurato dell'automobile. Nel portabagaglio gli agenti hanno trovato nove scatoloni pieni di «botti» che Li Causi stava distribuendo nei paesi della zona. L'uso è stato denunciato.

Ancora arresti a Napoli dove gli agenti del commissariato di San Giuseppe Vesuviano hanno messo le manette ieri a due persone con l'accusa di detenzione e vendita di fuochi artificiali proibiti. Si tratta di Salvatore Napolitano, proprietario di una tabaccheria nell'auto del quale gli agenti su segnalazione di alcuni cittadini hanno rinvenuto una ingente quantità di «tracchi» di notevoli dimensioni. L'altro arrestato è Giovanni Florio nella cui abitazione sono state trovate 17 bombe carta di diametro di 17 centimetri.

Un deposito clandestino di fuochi artificiali è stato scoperto anche a Gravina (Catania) il materiale circa 800 chili grammi di esplosivo di fabbricazione cinese è del valore di alcune decine di milioni. Le tre persone trovate all'interno del magazzino al momento del blitz della polizia sono state arrestate. Infine un giovane di 22 anni di Palermo è stato arrestato mentre vendeva petardi. Il giovane processato per direttissima e condannato a 20 giorni di reclusione era stato trovato in possesso di 2500 petardi.

Gran «Festa di piazza» a Bologna

In migliaia hanno salutato S. Silvestro con valzer e giocolieri tra S. Petronio e palazzo Re Enzo, mentre Dalla ha cantato al balcone

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIA ALICE PRESTI

BOLOGNA È tra un fuoco d'artificio e l'altro Lucio Dalla (dal balcone del Papa di palazzo d'Accursio) ha cantato a sorpresa poco dopo mezzanotte per migliaia di bolognesi stipati in piazza Maggiore. Alle sue spalle il sindaco Renzo Imbeni e i assessori alla cultura.

Con una notte di «quasi carnevale» Bologna ha festeggiato l'anno nuovo «inaugurando» un nuovo corso di feste di piazza Giocolieri. I presentatori folle (Leo Bassa) appeso ad una gru di 50 metri in bilico sui trampoli, un valzer da grande orchestra (quella del «Comunale») a palazzo delle Feste (palazzo Re Enzo) la mole finto gotica che si affaccia sulla piazza cuore della città (vestito da sera) e veni valzer fuori il rogo brevissimo e pirotecnico di un enorme fantoccio in cartapesta a costruito in stile arcuoboidesco gran finale di fontane bianche ed oro al suono dell'Inno alla gioia di Beethoven.

Solo flash della lunga notte di Capodanno inventata dal Comune di Bologna (e sponsorizzata da Coop Emilia Veneto Unipol e Resto del Carlino). Una festa continua che si «incorreva» per poter vedere tutto tra piazza e palazzo.

È il palazzo non era per pochi eletti ma per i tremila e più che hanno avuto la pazienza di fare la fila dalle 5 della mattina per acquistare il biglietto (10.000 lire). Un «popolo» disomogeneo che saliva le ripide scale teneva il cappotto nei gran saloni coi lampadari prima di «sciogliere il ghiaccio» fuggiva inorridito divertito da fumogeni della «Banda Magnetica» signore look emiliano (visione classico e lustrini) ragazze ironiche in stile drive in adolescenti esangui in nero ragazze con la faccia tinta copione e strasera (smoking e lungo) il lame della domenica. I papaveri futuristi il maglione da baia ieri mattina ricavano della serata è stata consegnata dal sindaco all'Anfas.

La festa è cominciata con il primo concerto per campane di una torre tutta nuova sistemate sul sagrato di San Petronio il 31 dicembre a mezzogiorno. Ad ogni ora scendevano l'attesa della fine dell'anno scampavano fino a quello corale che si è trascinato da fuori il palazzo le finestre illuminate da riflettori blu in matti alle 12 una sorta di concerto di Capodanno alla bolognese.

Alle 22 in punto - come



Renzo Imbeni e Lucio Dalla a Bologna

spente dai merli le trombe hanno annunciato il 1988. Poi gli auguri in musica della «banda» di Jimmy Villotti e via alle fiamme «vecchione» in cartapesta e praticamente esplosivo in volute sulfuree mentre partivano i primi razzi in bianco ed oro - intanto fuochi e mortaretti «non programmati» facevano eco.

Dopo il primo atto di fuochi ecco Lucio Dalla si è presentato a sorpresa con un gran cappellone sul «balcone del Papa» accanto al sindaco del ministro dei Lavori pubblici De Rose (pubblicata su la Gazzetta Ufficiale) che regala la «piazza grande» di Lucio ormai silenziosissima. Da settimane si parlava del personaggio misterioso che avrebbe «parlato» dal balcone da cui di solito dava il buon anno l'assessore di turno girava il nome di Dalla ma anche quello di Luciano Pavarotti.

Poi per chi poteva salire al palazzo l'ora del gran valzer nel salone del Podestà un tra volgente «misto» tra l'effetto piazza (per la gente che andava e veniva per i capannoni di curiosi ai lati fermi a chiacchiere) e l'effetto Vienna (per i grandi lampadari per l'orchestra del Teatro Comunale). Alle 3 della mattina cambiata l'orchestra in piazza dove il suono arrivava da stereo si ballava ancora dopo il valzer il can can poi la samba

Ministero Lavori pubblici
Circolazione Tir: questo il calendario dei divieti '88

ROMA Divieto di circolazione nelle 52 domeniche dell'anno limitazioni di orario in altri nove giorni festivi ed in particolari periodi (Pasqua, giorni «caldi» dell'esodo estivo) disposizioni sulle deroghe concesse a veicoli impegnati in servizi di particolare interesse pubblico. Sono questi i contenuti della circolare del ministro dei Lavori pubblici De Rose (pubblicata su la Gazzetta Ufficiale) che regola la «piazza grande» di Lucio ormai silenziosissima. Da settimane si parlava del personaggio misterioso che avrebbe «parlato» dal balcone da cui di solito dava il buon anno l'assessore di turno girava il nome di Dalla ma anche quello di Luciano Pavarotti.

Ecco il calendario degli «stop» imposti dal ministero durante il 1988 tutte le domeniche dei mesi di gennaio, febbraio, marzo, ottobre, novembre, dicembre dalle 8 alle 22 tutte le domeniche dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre dalle 8 alle 22.

Ulteriori divieti di circolazione sono fissati per i seguenti periodi: dal 7 del 2 aprile alle 24 del 4 aprile, dal 16 del 22 luglio alle 24 del 24 luglio, dal 7 del 29 luglio alle 24 del 1° agosto, dalle 16 del 21 agosto alle 24 del 7 agosto, dalle 16 del 26 agosto alle 24 del 28 agosto, dalle 8 del 23 dicembre alle 18 del 24 dicembre.

La circolare elenca quindi una serie di autoveicoli (Rai Tv, nettezza urbana, mezzi militari, poste, trasporto di giornali, materiale per interventi di emergenza o per uso medico) di urgenza (carburanti, latte) che usufruiranno secondo certe modalità di deroghe nei «giorni proibiti».

Per i «veicoli e trasporti eccezionali» il calendario dei divieti è integrato con soste obbligate dalle 18 di ogni venerdì alle 24 della domenica successiva nel periodo 10 giugno 18 settembre. Anche in questo caso precisa la circolare le prefetture potranno consentire deroghe «solo per motivate e documentate gravi e indifferibili esigenze».

Nelle richieste di deroga dovrà essere indicato il percorso che si intende seguire mentre nelle autorizzazioni «dovrà essere riportato il preciso percorso consentito».

Per Titov doppia festa in orbita



Da sinistra, Romanenko, Leonov (presidente del «Centro Gagarin») e Alexandrov festeggiano a Balkonur l'ultima impresa-record

MOSCA. Doppio festeggiamento in orbita per il comandante della stazione «Mir» Vladimir Titov: ieri infatti il cosmonauta ha compiuto 41 anni. Per lui e per il suo compagno di volo Musa Manarov vale davvero il detto che quel che si inizia a Capodanno va portato avanti per tutto l'anno: la loro permanenza a bordo della stazione spaziale dovrà infatti durare fino alla fine del 1988. Con l'avvicinamento che Titov e Manarov hanno dato a Romanenko e Aleksandrov la «Mir» è diventata la prima stazione orbitante abitata in modo continuativo e permanente.

Il complesso orbitante (alla «Mir» è agganciata la navicella «Soyuz Tm-4» che ha portato i due cosmonauti nello spazio) è entrato nella «zona dell'anno nuovo» per la prima volta alle 14,57 ora di Mosca del 31 dicembre (le 12,57 in Italia) all'altezza della Nuova Zelanda, mentre allo scoccare della mezzanotte, secondo l'orario di Mosca, si trovava sopra il Capo di Buona Speranza.

La giornata di ieri è stata per i due cosmonauti giornata di riposo, come per tutti i cittadini sovietici. I loro parenti ed amici più stretti sono stati invitati al Centro di controllo della missione, nei pressi di Mosca, per mettersi in contatto radiotelevisivo con loro e trasmettere di persona gli auguri; circostanza, come si è detto, particolarmente gradita per Titov e per i suoi. Titov e Manarov hanno anche avuto uno speciale «menù di Capodanno», consistente in pasta di polli con prugne, stufione in salsa di pomodoro gelatinata, succo di pompelmo e bastoncini di frutta per dessert; il tutto accompagnato dal «pane spaziale», piccolissime pagnotte che possono essere infilate in bocca intere per evitare che eventuali briciole, in mancanza di gravità, si disperdano per tutta la cabina.

Il «recordman» dello spazio Jun Romanenko, invece, ha concluso il 1987 passeggiando sulla Terra per la prima volta dopo undici mesi di assenza. Benché indebolito dalla lunga esposizione alla gravità zero, Romanenko è apparso abbastanza in forma: la sua passagzeria è stata trasmessa anche dal Telegiornale, che lo ha inquadrato insieme ai familiari e ai medici che lo accompagnavano, «marce sia diventando sempre più vicino», ha commentato Romanenko, confermando così l'importanza di queste prolungate permanenze in orbita per verificare la fattibilità del lungo volo fino al pianeta rosso e ritorno. Romanenko in realtà ha battuto un doppio record: quello di volo continuativo, con 327 giorni in orbita, e quello di volo complessivo, avendo collezionato in tre escursioni ben 430 giorni nello spazio, vale a dire quasi quindici mesi. Per strano che possa sembrare, Romanenko appare meglio in salute adesso che dopo il volo di 98 giorni che effettuò nel 1978: evidentemente anche l'allenamento dà i suoi frutti.

Uno schiarimento di forze senza precedenti - migliaia di soldati e poliziotti, con elicotteri e mezzi blindati - è riuscito a contenere nei territori occupati, ma non ad impedire le manifestazioni dei palestinesi per il Capodanno, ricorrenza che assume per loro un significato particolare poiché segna il 23° anniversario della prima operazione militare di Al Fatah, la maggiore organizzazione della Resistenza palestinese. Nella sola Gerusalemme-est sono stati impegnati più di 800 armati, che hanno «invaso» anche il comprensorio delle moschee di Omar e di Al Aqsa ed hanno presidiato con quattro blindati la porta di Damasco, principale ingresso alla Città Vecchia.

Ciò malgrado, manifestazioni e incidenti si sono avuti a Gaza, a Ramallah, a Nablus, a Silat, nel campo profughi di Balata (alle porte di Nablus); qui, come nei campi di El Amari presso Ramallah e di Jabaliya e Nusseirat nella Striscia di Gaza, è stato imposto il coprifuoco. E manifestazioni e incidenti si erano avuti anche il 31 dicembre nei campi di Kalandia, di Ascar e di Dahariya, in Cisgiordania, mentre a Nablus i militari hanno caricato una folla che manifestava davanti al tribunale militare dove si stavano svolgendo i processi sommari contro i giovani palestinesi arrestati nei giorni precedenti. Processi che sono e restano sommersi malgrado una imbarazzata «precisazione» dell'ambasciata israeliana a Roma cerchi di dimostrare che i mass-media hanno riportato «fatti e dati incompleti e imprecisi» e che i giudici si svolgono «secondo i canoni usuali e approvati in Occidente» (dove non risulta che giovani colpevoli di manifestazioni siano «usualmente» processati da ufficiali dell'esercito); il servizio da Nablus che pubblichiamo qui accanto è di per sé sufficientemente eloquente.

Non c'è stata dunque ieri una prova di forza generalizzata, ma c'è stata la conferma che la popolazione palestinese non si piega al pugno di ferro delle autorità di occupazione ed è decisa a continuare la lotta. Il sindaco di Gaza, deposto dagli israeliani, Rashid Shawah ha detto chiaramente che sarà sostituito dal nuovo patriarca palestinese mons. Sabbah. «Non può esservi pace senza giustizia, libertà e carità», ha detto il monsignore, sottolineando che queste tre componenti sono essenziali in Terrasanta «data la situazione che qui si vive da anni e in particolare a causa degli eventi delle scorse settimane». La giustizia, ha detto ancora, mons. Beltritti, è «inseparabile dalla libertà, non solo religiosa, ma anche di opinione, di vita associativa ed economica».

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il

Manifestazioni nei territori occupati malgrado il pugno di ferro

Palestinesi ancora in piazza

Stillicidio di incidenti Sciopero generale dei negozi e delle scuole Continuano i processi

GIANCARLO LANNUCCI

Uno schiarimento di forze senza precedenti - migliaia di soldati e poliziotti, con elicotteri e mezzi blindati - è riuscito a contenere nei territori occupati, ma non ad impedire le manifestazioni dei palestinesi per il Capodanno, ricorrenza che assume per loro un significato particolare poiché segna il 23° anniversario della prima operazione militare di Al Fatah, la maggiore organizzazione della Resistenza palestinese. Nella sola Gerusalemme-est sono stati impegnati più di 800 armati, che hanno «invaso» anche il comprensorio delle moschee di Omar e di Al Aqsa ed hanno presidiato con quattro blindati la porta di Damasco, principale ingresso alla Città Vecchia.

Ciò malgrado, manifestazioni e incidenti si sono avuti a Gaza, a Ramallah, a Nablus, a Silat, nel campo profughi di Balata (alle porte di Nablus); qui, come nei campi di El Amari presso Ramallah e di Jabaliya e Nusseirat nella Striscia di Gaza, è stato imposto il coprifuoco. E manifestazioni e incidenti si erano avuti anche il 31 dicembre nei campi di Kalandia, di Ascar e di Dahariya, in Cisgiordania, mentre a Nablus i militari hanno caricato una folla che manifestava davanti al tribunale militare dove si stavano svolgendo i processi sommari contro i giovani palestinesi arrestati nei giorni precedenti. Processi che sono e restano sommersi malgrado una imbarazzata «precisazione» dell'ambasciata israeliana a Roma cerchi di dimostrare che i mass-media hanno riportato «fatti e dati incompleti e imprecisi» e che i giudici si svolgono «secondo i canoni usuali e approvati in Occidente» (dove non risulta che giovani colpevoli di manifestazioni siano «usualmente» processati da ufficiali dell'esercito); il servizio da Nablus che pubblichiamo qui accanto è di per sé sufficientemente eloquente.

Non c'è stata dunque ieri una prova di forza generalizzata, ma c'è stata la conferma che la popolazione palestinese non si piega al pugno di ferro delle autorità di occupazione ed è decisa a continuare la lotta. Il sindaco di Gaza, deposto dagli israeliani, Rashid Shawah ha detto chiaramente che sarà sostituito dal nuovo patriarca palestinese mons. Sabbah. «Non può esservi pace senza giustizia, libertà e carità», ha detto il monsignore, sottolineando che queste tre componenti sono essenziali in Terrasanta «data la situazione che qui si vive da anni e in particolare a causa degli eventi delle scorse settimane». La giustizia, ha detto ancora, mons. Beltritti, è «inseparabile dalla libertà, non solo religiosa, ma anche di opinione, di vita associativa ed economica».

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il

Ma anche dall'interno stesso di Israele si levano nuove voci di protesta contro la repressione: a Tel Aviv, 160 riservisti dell'esercito israeliano, fra cui 28 ufficiali, hanno firmato una petizione in cui dichiarano che non obbediranno agli ordini se venissero richiamati per essere inviati in Cisgiordania e a Gaza. Particolarmente significative le parole pronunciate a Gerusalemme dal patriarca latino mons. Beltritti, che ha concluso la sua missione celebrando una messa per la pace e che sarà sostituito dal nuovo patriarca palestinese mons. Sabbah. «Non può esservi pace senza giustizia, libertà e carità», ha detto il monsignore, sottolineando che queste tre componenti sono essenziali in Terrasanta «data la situazione che qui si vive da anni e in particolare a causa degli eventi delle scorse settimane». La giustizia, ha detto ancora, mons. Beltritti, è «inseparabile dalla libertà, non solo religiosa, ma anche di opinione, di vita associativa ed economica».

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il



Un militare israeliano inferisce con lo sfollagente su un gruppo di donne palestinesi scese in piazza a manifestare

Ma anche dall'interno stesso di Israele si levano nuove voci di protesta contro la repressione: a Tel Aviv, 160 riservisti dell'esercito israeliano, fra cui 28 ufficiali, hanno firmato una petizione in cui dichiarano che non obbediranno agli ordini se venissero richiamati per essere inviati in Cisgiordania e a Gaza.

Particolarmente significative le parole pronunciate a Gerusalemme dal patriarca latino mons. Beltritti, che ha concluso la sua missione celebrando una messa per la pace e che sarà sostituito dal nuovo patriarca palestinese mons. Sabbah. «Non può esservi pace senza giustizia, libertà e carità», ha detto il monsignore, sottolineando che queste tre componenti sono essenziali in Terrasanta «data la situazione che qui si vive da anni e in particolare a causa degli eventi delle scorse settimane». La giustizia, ha detto ancora, mons. Beltritti, è «inseparabile dalla libertà, non solo religiosa, ma anche di opinione, di vita associativa ed economica».

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il

Una messa per la pace in Medio Oriente è stata celebrata a Roma, nella chiesa della Bocca della Verità e alla presenza di alcuni ambasciatori arabi, anche da mons. Hilario Capucci, che continua il

Dieci minuti per condannare un ragazzo

NABLUS. Dieci minuti di dibattimento sono sufficienti per condannare Yasser Suleiman, 16 anni e mezzo, studente di Nablus della Cisgiordania occupata, a 13 mesi di reclusione, di cui 12 con la condizionale, e a una multa di 400 shekel (350.000 lire). L'imputato ha ammesso di aver partecipato il 26 dicembre scorso a una dimostrazione e a un blocco stradale. Così racconta in un servizio dall'aula dal tribunale il corrispondente dell'Ansa, Giorgio Raccach.

È stato questo - prosegue il servizio - uno dei casi discussi davanti al tenente colonnello

Shuki Halevy, giudice militare a Nablus. Di solito i processi si svolgono in un salone, ma in seguito agli arresti di centinaia di palestinesi un'altra stanza del comando militare è stata trasformata in aula di tribunale. Quasi tutti i casi riguardano ragazzi accusati di «sbalzo» e di partecipazione a dimostrazioni anti-israeliane.

Nell'aula, uno stanzone rettangolare, gli imputati, circa una decina, tutti intorno ai 16 anni, siedono in tre file di banchi davanti al podio del giudice. Ai due lati ci sono, da una parte, gli esponenti dell'accusa, rappresentata da un tenente di origine anglosassone e

da un giovane sottotenente, e dall'altra gli avvocati della difesa: palestinesi dei territori occupati e arabi israeliani. In meno di due ore il giudice si occupa di circa una decina di casi. Solo uno, quello di Yasser Suleiman, giunge a conclusione, tutti gli altri sono rinviati ad altra data perché per sbaglio sono state sottoposte al giudice pratiche che si riferiscono ad altri imputati, assenti in aula, o perché gli accusati non hanno un avvocato che li difenda.

Naif Abdel Addin, anni 16, pratica numero 5642/87, è accusato di aver partecipato a disordini. Il giudice gli chiede

se ha un difensore. Risponde che non ce l'ha e non lo vuole. Dal fondo della stanza il padre si rivolge al giudice: assicura che la famiglia sta cercando un legale e chiede alcuni giorni di tempo. La richiesta è accolta e la prossima udienza è fissata per il 5 gennaio. «Per questa data deve esserci un difensore - avverte l'ufficiale - perché in ogni caso il processo proseguirà». L'accusa domanda che nel frattempo il giovane continui a restare in prigione. L'imputato non avanza obiezioni e la richiesta è accolta. La discussione su questo caso è durata circa otto minuti.

Hashem Halli, pratica numero 5633/87, dice di avere per difensore l'avvocato arabo israeliano Omar Balaz. Questi si alza per annunciare di rifiutare l'incarico. Il processo è perciò rinviato al 7 gennaio. L'avv. Balaz spiega la sua presenza in aula - malgrado il boicottaggio delle udienze dichiarato dagli avvocati della Cisgiordania - affermando di limitarsi a intervenire solo in difesa di casi già in corso, ma di rifiutare di difendere, a maggior parte dei giovanissimi imputati continua a restare in prigione. «Mi rifiuto di ac-

ettare altri casi - dice - non solo per solidarietà con i miei colleghi ma anche perché, a differenza del passato, non mi è stata data la possibilità di incontrarmi con i miei clienti in prigione per preparare la loro difesa e per cercare testi a discarico. Se i rappresentanti in queste condizioni agissero scorrettamente e contro la mia coscienza». È una spiegazione - conclude la corrispondenza di Raccach - che l'accusa accoglie con evidente scetticismo: «Si tratta di casi talmente semplici e lampanti, di pratiche di poche pagine, che non ci vuole davvero molto a prepararsi», afferma il sottotenente Ghil Solfer.

Capodanno con un secondo di ritardo secondo gli orologi atomici

Vodka a Mosca e fiori in California Così il mondo ha salutato l'88

In tono minore a Trafalgar Square, a Londra; in modo più partecipe a New York; coprendo gli orologi per non veder finire l'anno vecchio a Chicago; in fila per la vodka a Mosca: tutto il mondo ha salutato, in orari e modi diversi, l'avvento del nuovo anno. Un anno che è giunto con un secondo di ritardo (lo dicono gli orologi atomici) e che saluta il millennio della fondazione della capitale dell'Eire, Dublino.

ROMA. Sulla spiaggia, vestiti di bianco a Rio de Janeiro, per salutare con offerte votive a Jemanja, la dea del Mare, il nuovo anno, con i templi buddhisti, mentre le campane suonavano 108 volte, per scacciare le 108 passioni materiali riconosciute dal buddismo e accogliere così l'inizio dell'anno del drago, mentre quello del coniglio andava finendo: in 350 mila a Times Square, a New York, per veder calare, come ogni san Silvestro dal 1981, la Grande Mela luminosa simbolo della città; con le margherite a Pasadena, in California, invece delle tradizionali rose che danno il nome alla famosa parata di fine d'anno, perché il gelo calato in questi giorni in Usa ne ha distrutto grandi quantità; con la vodka in Unione Sovietica, dove per il 31 dicembre il governo ha concesso una tregua nella guerra all'alcolismo e i negozi hanno venduto alcolici per 24 ore; in soli centomila, invece dei duecentocinquanta previsti, a Trafalgar Square, la famosa piazza londinese, forse a causa di un fin troppo imponente servizio d'ordine della polizia che, per la prima volta, ha controllato la manifestazione con reparti a cavallo. Insomma, in modi diversi, in orari diversi, climi ancor più differenti, tutto il mondo ha salutato l'av-

vento del nuovo anno. Anno che è arrivato con un secondo di ritardo che è stato aggiunto al 1987 con uno spettacolo di luci nella Times Square di New York, per compensare il «ritardo» della Terra rispetto agli orologi atomici degli istituti internazionali di rilevazione.

Il 1988 è stato salutato con calore e ufficialità tutta particolare a Dublino. La capitale dell'Eire festeggia infatti con il nuovo anno il millesimo della sua fondazione, da quando i re irlandesi sconfissero i vichinghi imponendo per la prima volta il vero simbolo di ogni nazione politicamente strutturata in senso «moderno»: le tasse. Messaggi di auguri alla popolazione di Dublino sono stati inviati da Reagan e papa Wojtyla.

Capodanno duro, invece, a Berlino ovest e a Breme, dove si sono registrati duri scontri fra polizia e gruppi di giovani. A Berlino, nel popolare quartiere di Kreuzberg, i disordini più gravi e di più lunga durata. Vi hanno partecipato duecento giovani che hanno distrutto vetrine e incendiato alcuni negozi. Più saggio deve essere sembrato a un folto gruppo di un club «anti-Capodanno» di Chicago - che ripete il rito da quattro anni - di evitare qualsiasi festeggiamento. Al partecipanti era fatto divieto assoluto di guardare gli orologi: «Anzi, per evitare tentazioni, li avevano tutti coperti».



Giovani londinesi in Trafalgar Square festeggiano l'arrivo del nuovo anno

In Siberia a tu per tu con lo yeti

MOSCA. Un «essere non identificato», che secondo il giornale «Komsomolskaya Pravda» potrebbe anche essere uno yeti, è stato avvistato da una spedizione organizzata dallo stesso quotidiano in Siberia alla ricerca del mitico «uomo delle nevi». Alcuni dei partecipanti alla spedizione della Komsomolskaya Pravda - stavano bivaccando in riva ad un fiume della Siberia occidentale, quando hanno udito dei passi pesanti. Guardando nella direzione da cui il rumore dei passi sembrava provenire, hanno visto dietro gli alberi due «occhi fosforescenti» all'

altezza di circa due metri, cioè troppo in alto per un orso o per un altro grosso animale «a meno che questo essere non fosse salito su un albero», circostanza questa giudicata «poco verosimile».

Un membro della spedizione ha cercato di avvicinarsi e di fare luce con una torcia elettrica, ma l'essere sconosciuto è retrocesso, senza, tuttavia, fuggire. L'uomo ha allora fatto un fischio ed a questo punto, tra la sorpresa generale, è avvenuto che anche «l'essere misterioso» ha risposto al fischio. Il gioco - continua il giornale - è durato per un po'. I fischii potevano essere ripetuti due o tre volte e ad essi il

«bestione» rispondeva altrettanto volte. Dopo un po', però, il misterioso essere si sarebbe allontanato.

Lo stesso giornale pubblica anche la foto di un «ormadello sconosciuto, scattata il mattino dopo, con accanto una scatola di fiammiferi per mettere in risalto la inusitata grandezza dell'impronta. La Komsomolskaya Pravda ha già organizzato varie altre spedizioni di volontari ed entusiasti, dato che gli scienziati disdegnano l'argomento, i quali vanno a perlustrare le zone remote e praticamente isolate che i lettori hanno segnalato come possibilmente abitate dallo yeti.

GENNAIO '88

CCT

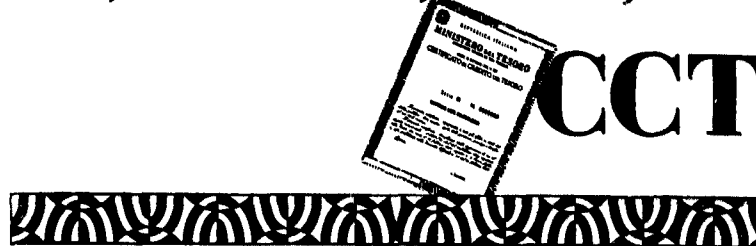
Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6%, verrà pagata l'1.7.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi,

- maggiorato del premio di 0,30 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 all'8 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,50%	5	12,50%	10,90%



Inghilterra Un incidente nucleare top-secret

LONDRA Una lettera top secret del premier conservatore Harold MacMillan data il 11 novembre 1957 raccontava «È estremamente importante verificare che non vi sia alcuna fuga di notizie sul rapporto Penney». La consegna è stata rigidamente rispettata finché passati trent'anni per legge in Gran Bretagna i segreti di Stato non sono più tali. Ecco così la lettera al rapporto Penney e altri documenti ancora diventati oggi di dominio pubblico e con essi la verità sul gravissimo incidente nucleare avvenuto nell'impianto di Windscale poi ribattezzato Sellafield.

In quell'impianto che produceva plutonio per scopi militari il 10 ottobre 1957 un incendio imperversò per ben sedici ore. Non ci furono vittime sul momento ma decine e decine di persone rimaste contaminate dalla fuga radioattiva morirono negli anni seguenti di cancro in modo che è fatto quasi incredibile appreso del disastro. Lo autorizzavano non avevano ordinato alcuna evacuazione della zona nonostante il livello di radioattività nell'atmosfera fosse salito a punte dieci volte superiori rispetto al massimo tollerabile dall'organismo umano.

L'incidente la mancata evacuazione delle vittime tutto questo era noto prima di ieri, ciò che di nuovo si apprende ora grazie alla pubblicazione dei documenti e soprattutto del rapporto Penney redatto allora da un comitato di esperti sulle cause della sciagura. Si viene a sapere che c'erano stati «un grave errore tecnico nella costruzione della centrale», «una carenza di organizzazione», «deficienze e inadeguatezze» della strumentazione per il controllo delle varie fasi operative del reattore. Si scopre persino con stupore che il personale non era all'altezza dei difficilissimi compiti affidati.

Quella relazione MacMillan la lesse con attenzione e con classe di insabbiarla. Anziché il testo completo del rapporto Penney ai cittadini britannici fu ammesso un suntuo «menù tecnico» che celava la reale portata della sciagura e i veri motivi per cui era accaduta. Perché? Anche questo questo oggi può trovare risposta. Dall'insieme delle carte non più segrete emerge che MacMillan temeva essenzialmente due conseguenze: in un debilitamento della fiducia dell'opinione pubblica nazionale verso l'industria atomica britannica e il sorgere di seri impedimenti alla cooperazione nucleare tra Londra e Washington. In quel periodo infatti negli Usa molti parlamentari erano contrari a modificare in senso pro britannico il «McMahon act» del 1954 che vietava al governo americano di fornire informazioni di carattere nucleare persino agli alleati. Se la verità sul incidente di Windscale Sellafield fosse propagata le resistenze di quella parte del Congresso statunitense avrebbero trovato nuovi argomenti e stimoli.

La ragion di Stato dunque in quell'occasione a Londra passò davanti a qualsiasi altra considerazione.



Scambio di messaggi Reagan-Gorbaciov I due leader hanno parlato in tv l'uno al popolo dell'altro «Possiamo rendere il mondo più sicuro»

Armi strategiche «Adesso c'è possibilità d'intesa»

E stato un arrischiato a Mosca con la «speranza» e la «possibilità» di firmare un'intesa ancora più importante sulla riduzione del 50 per cento delle armi strategiche nucleari. Così Reagan e Gorbaciov, all'insegna dello spirito di Washington si sono scambiati gli auguri parlando l'uno al popolo dell'altro dagli schermi televisivi. I due leader hanno fatto riferimento alla necessità di superare i conflitti regionali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA All'insegna dello «spirito di Washington» Mikhail Gorbaciov e Ronald Reagan si sono scambiati gli auguri parlando l'uno al popolo dell'altro dagli schermi televisivi che venti giorni prima li avevano visti insieme stringersi la mano e firmare l'accordo sui missili corti e medi. Parole di buona volontà scontate sino a un certo punto perché l'anno scorso non ce n'erano state affatto dopo il bur-

rascoso seppure fecondo scontro di Reykjavik. I capi delle due massime potenze avevano addirittura interrotto la fresca innovazione avviata l'anno prima dello scambio televisivo di auguri di fine d'anno. Il clima è ora diverso dopo un anno che «ha avvicinato i nostri popoli» (Gorbaciov). Ed è curioso che i due leader abbiano usato quasi le stesse parole per indicare la strada verso i terreni

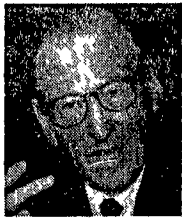
possibili progressi distensivi. «Possiamo prendere la decisione di rendere il nostro mondo più sicuro più libero», ha detto Reagan affacciandosi agli schermi sovietici alle 19 moscovite - se avremo abbastanza coraggio. Ma ne il nostro popolo né il vostro possono rinunciare al coraggio». E Gorbaciov (il cui messaggio è stato registrato da numerose catene televisive statunitensi) ha parlato della «necessità di liberare l'immenso potenziale di buona volontà che esiste nel popolo americano e in quello sovietico». Entrambi hanno parlato del loro prossimo incontro moscovita con la «speranza» e la «possibilità» che esso veda la firma di un'intesa ancora più importante sulla riduzione del 50 per cento delle armi strategiche nucleari. L'uno e l'altro hanno fatto riferimento alla

necessità di superare i conflitti regionali ma qui - e non poteva essere diversamente dato il landamento del vertice di Washington - l'indizio si è stemperato sul filo di una polemica tanto indiretta quanto trasparente. «La vita dell'uomo è inestimabile indipendentemente dal fatto che egli viva in Urss o negli Usa o in qualsiasi altro paese», ha detto Gorbaciov. E Reagan - che pure non ha nominato l'Afghanistan - ha messo il dito sulla pagina delle «troppe morti in Usa e nei paesi che hanno pranzi sulle tombe dei loro figli caduti. Una vera pace significa non solo prevenire una grande guerra ma mettere anche fine alle più piccole guerre». E non è mancato neppure nel discorso di Reagan un cenno esplicito all'inflessibile decisione del presidente di proseguire

nella creazione dello scudo spaziale tema cruciale del contendere finora del tutto irrisolto. Gorbaciov ha sovrappeso su questo punto ed entrambi hanno sottolineato il valore storico di ciò che è stato ottenuto. Ma la cosa più importante è che milioni di cittadini sovietici e americani hanno potuto ascoltare le ragioni del «no» e dell'«altro» che il rapporto presenta comunque un altro piccolo contributo concreto alla causa della reciproca comprensione.

Il leader sovietico aveva indirizzato ai sovietici dieci minuti prima della fine d'anno gli auguri del Comitato centrale del partito. Un breve discorso in gran parte dedicato ai compiti della perestrojka in cui significativamente - ma sommando gli eventi principali dell'anno passato - Gorbaciov aveva citato soltanto i

Waldheim: «Il nazismo ci trascina in un abisso»



Stretto nell'angolo dalla comunità internazionale messo sotto accusa dal ritrovamento di documenti che provano il suo coinvolgimento nella deportazione di prigionieri della seconda guerra mondiale il presidente austriaco Kurt Waldheim in attesa delle conclusioni della speciale commissione d'inchiesta che indaga sui trascorsi nazisti ha provato a giocare d'anticipo condannando il nazismo. Nel messaggio augurale per il nuovo anno trasmesso ieri dalla tv austriaca Waldheim ha messo in guardia i suoi concittadini dall'odio razziale e dall'intolleranza che hanno segnato il passaggio nazista della nazione. Waldheim ha ricordato che il 1988 è il 70° anniversario della caduta dell'impero austro-ungarico aggiungendo che «nel 1938 la politica criminale del regime nazional-socialista ci ha trascinato in un abisso».

Washington: «Altre armi cinesi a Teheran»

Un carico di armi, tra cui alcuni missili «Silkworm» («Bacco da seta») di fabbricazione cinese starebbe per raggiungere via mare Teheran. Lo affermano fonti dell'Amministrazione statunitense che hanno detto di ritenere che tre mercanti della Corea del Nord e il terzo salpato da Shanghai carichi di armi sarebbero in rotta verso l'Iran. A parere dei servizi di informazione americani uno dei due mercantili provenienti dalla Corea del Nord potrebbe trasportare anche un certo numero di «Silkworm». I missili antinave che l'Iran utilizza per minacciare la navigazione nel Golfo Persico. Finora la Cina ha sempre smentito di avere fornito armi all'Iran. Le fonti statunitensi sostengono che Teheran ha un centinaio di «Silkworm». Oltre ai missili di questo tipo comunque le navi partite dalla Corea del Nord trasporterebbero altri missili antinave del tipo «Stux» (più piccoli e di minore portata) oltre a lanciare e pezzi di artiglieria.

Husak: «Approfondiremo la democrazia socialista»



Parole di apprezzamento per il nuovo corso del Cremlino dichiarazioni di apertura ma contemporaneamente nessun accenno alla dissidenza. Il presidente cecoslovacco Gustav Husak nel suo messaggio di Capodanno al paese ha avuto parole di apprezzamento per la politica innovativa di Mosca e ha detto che la riforma economica non è ancora cominciata in Cecoslovacchia. Come altri paesi comunisti la Cecoslovacchia sta cercando di rilanciare la propria economia «ristrutturando tutte le sfere della vita sociale e approfondendo la democrazia socialista». Husak ha anche detto che il governo si impegnerà ad espandere la partecipazione democratica di persone non inserite nell'apparato nell'adempimento del programma di riforma. Tuttavia, fonti ufficiali avevano sostenuto in precedenza che i dissidenti resteranno al di fuori della vita pubblica cecoslovacca.

1988 di sangue nel Punjab i sikh uccidono nove persone

Nell'abitazione la polizia ha trovato una nota firmata «forza di liberazione del Khalistan» in cui si affermava che Bira Singh e la sua famiglia (tra cui quattro donne e tre bambini) erano stati uccisi perché l'uomo era un informatore della polizia. La polizia è stata avvertita dell'accaduto solo ieri mattina a 14 ore dall'uccisione, che si è svolta nel più totale indifferenza dei vicini. Il 1987 si è chiuso nel Punjab con un bilancio di sangue di 1.216 vittime vale a dire una media di più di tre morti al giorno.

Narcotrafficante liberato in Colombia Protesta Usa

Jorge Luis Ochoa cittadino colombiano forse il più grande trafficante di stupefacenti del mondo è stato messo in libertà da un giudice colombiano. Ochoa che è uno dei capi del cosiddetto «Cartello di Medellín» che controlla l'80 per cento del colossale traffico di cocaina fra la Colombia e gli Stati Uniti fu arrestato tempo fa dalla polizia colombiana dopo le pressioni politico diplomatiche degli Stati Uniti. Washington aveva chiesto la garanzia che Ochoa non sarebbe stato rilasciato prima della concessione dell'estradizione che gli Usa avevano presentato per processare il trafficante. Ma ieri un giudice ha concesso la libertà a Jorge Luis Ochoa. Un portavoce del dipartimento di Stato americano ha affermato: «Siamo turbati dal fatto che questo trafficante sia libero. Il governo della Colombia aveva una chiara responsabilità nel fare in modo che non venisse liberato».

FRANCO DI MARE

I capi di Stato augurano il disarmo

ROMA Il disarmo è stato uno dei temi maggiormente sviluppati nei discorsi di fine anno di moltissimi capi di Stato. Il presidente francese François Mitterrand ha dedicato buona parte della sua allocuzione alla distensione e alle trattative tra Usa e Urss per ridurre gli armamenti. «Auguriamoci», ha detto che Reagan e Gorbaciov riescano a spianare la strada fra tanti sanguinosi conflitti sa-

rebbe un segno di speranza e saggezza». Erich Honecker numero uno della Repubblica democratica tedesca «è spirito sino a parlare di di nuclearizzazione delle due Germanie. In passato Honecker era limitato a proporre un corridoio denuclearizzato al confine tra Rfg e Rdt. Il generale Wojciech Jaruzelski nel suo messaggio alla nazione polacca ha espresso apprezzamento per l'accordo sui missili a

medio e corto raggio firmato da americani e sovietici alcuni settimane fa a Washington. Jaruzelski ha aggiunto che «però un mondo realmente sicuro e pacifico è ancora un obiettivo lontano». Dedicato soprattutto alle questioni interne il discorso di Capodanno di Nicolae Ceausescu leader della Romania. Egli ha ammesso che durante il 1987 ci sono stati dei problemi ma non ha menzionato



Guerriglieri afgani

direttamente le recenti manifestazioni di protesta avutesi in Romania «il 1987 - ha detto Ceausescu - termina con importanti risultati ma anche con un certo numero di fallimenti». Egli ha poi condannato i ritardi nell'attuazione dei piani economici e ha sottolineato la necessità di rafforzare il lavoro e rafforzare l'ordine e la disciplina per favorire il progresso della nazione.

Un'altra parte c'era l'intera tribù Pushtun dei Dahdran con una popolazione di circa 120.000 persone. Venti giorni di trattative compiute anche con il vivo di negoziatori in campo avverso non portarono ad alcun risultato. (La Tass dice che su Jalaluddin sono state esercitate forti pressioni da parte dell'alleanza dei separatisti della guerriglia di Peshawar perché respingesse ogni ipotesi di accordo). Alla fine scattò l'attacco in forze al quale hanno preso parte non meno di 40.000 uomini sovietici e afgani. Il 30 dicembre le formazioni ribelli erano sconfitte con gravi perdite non meno di 2.000 tra morti feriti e prigionieri. Emergono sempre dal resoconto di Tass che l'intera regione

Mosca: a Khost abbiamo vinto ma il pericolo non è cessato

Nuove informazioni della Tass sulla battaglia di Khost. La sconfitta militare della guerriglia appare di grandi proporzioni. Secondo le fonti ufficiali afgane l'esercito di Kabul avrebbe perduto circa 100 uomini e le perdite sovietiche sarebbero state «del tutto minime». Da nove anni la zona era sotto il controllo della tribù Pushtun dei Dzharan 120.000 persone, con un esercito di 8000 uomini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Mentre i giornali sovietici continuano a tacere sulla «battaglia di Khost» (ieri soltanto le Ivestija pubblica una breve notizia sull'arrivo a Khost della prima colonna di 1500 automezze) la Tass aveva pubblicato il 31 dicembre un lungo servizio del suo corrispondente Oleg Kuzmin dalla zona delle operazioni contenente numerosi particolari finora sconosciuti tra i quali la versione afgana delle perdite subite dall'esercito di Kabul e dalle forze vietiche «in tutto il periodo dei combattimenti» afferma il generale Imamuddin - sono stati uccisi e feriti meno di

cento nostri soldati. Per le perdite afgane non vengono fornite cifre precise come si vede non vengono fornite. Ma appare evidente la durezza dei combattimenti e non viene nascosta la permanente pericolosità della zona. I guerriglieri sovietici - che pure hanno potuto spingersi fino al villaggio di Saran dove era situato il quartier generale del «comandante in capo» delle forze ribelli (circa 8000 uomini armati). Jalaluddin - hanno percorso gran parte della strada liberata verso Khost a bordo di autoblindo. Secondo il resoconto della Tass tuttavia le zone circostanti sono ancora sotto il tiro della guerriglia mentre non è ancora concluso lo smarrimento di altre aree secondarie. Posti di blocco

co afgani e sovietici presidiano la strada ad ogni chilometro e nella notte importante via di collegamento e costellata da decine di fuochi dei bivacchi dei presidii. Il tono dei reportage non lascia dubbi sulle proporzioni della battaglia.

L'operazione - viene precisato dal generale afgano Imamuddin e dal maggiore Amusev delle truppe sovietiche - si è svolta in due tappe a partire dai primi di novembre in una prima fase sovietici e governativi avevano occupato il passo strategico di Sati Kando dopo aver «superato due cinture difensive» dei ribelli. Poi la «Loja jirga» (assemblea dei capi tribù) di Kabul aveva proclamato la tregua e proposto trattative. Dal

Mozambico La Renamo fa strage di civili

MAPUTO Almeno 22 passeggeri di un treno sono rimasti uccisi e altri 71 feriti a causa dell'esplosione di una mina deposta secondo le autorità dai guerriglieri della Renamo sul binario della ferrovia che collega la città di Maomba (a nord ovest di Maputo) e la capitale mozambicana. La notizia è stata riferita ieri dalla stampa locale.

I feriti dei quali 11 versano in gravi condizioni sono stati ricoverati negli ospedali di Maputo. Un gruppo di uomini armati infine ha assaltato un autobus in Mozambico uccidendo o ferendo numerosi passeggeri. Gli autori della strage sono probabilmente membri del movimento terrorista anti governativo Renamo (Resistenza nazionale mozambicana). I morti sono tre secondo la versione delle autorità mozambicane otto secondo alcuni superstiti del 1° imboscata.

Bangkok Brucia un albergo 13 morti

CAPODANNO tragico per i clienti dell'albergo First a Bangkok in Thailandia. Alle 4 del mattino un incendio e di vampato improvviso espandendosi con rapidità in tutti gli ambienti dell'edificio alto nove piani. Colte nel sonno molte persone non hanno fatto in tempo a fuggire. Tredici sono morte ma il macabro conteggio potrebbe salire a mano a mano che i soccorsi tori saranno in grado di raggiungere locali distrutti ai quali per diverse ore non era riuscito ad accedere anche dopo lo spegnimento delle fiamme. I feriti sono almeno 36. Ci sono state scene di panico. Molti clienti si sono buttati dalle finestre nella piscina sottostante. Altri come mostra la foto si sono calati alle sterno grazie all'aiuto dei vigili del fuoco. Tra le vittime molti sono stranieri. 4 di Singapore un australiano uno statunitense. L'albergo aveva ieri 400 ospiti.



Clienti dell'albergo in fiamme cercano di mettersi al salvo

Torna a casa l'ufficiale ribelle

BUENOS AIRES La fotografia di un ufficiale in divisa che punta minacciosamente la pistola contro alcuni giornalisti - pubblicata in prima pagina da molti giornali argentini - è un simbolo di un anno nel quale i rapporti tra civili e militari in questo paese sono stati particolarmente critici.

L'episodio raffigurato nella drammatica fotografia è avvenuto quando il tenente colonnello Aldo Rico protagonista della «rivolta di Pasqua» contro il presidente Raúl Alfonsín tornava a casa per trascorrere il primo dell'anno in famiglia dopo «essere stato trasferito dal carcere di rigore dove era in detenzione preventiva agli arresti domiciliari».

Quando un automobile dell'agenzia di stampa locale «Dianos y Noticias» stava tentando di avvicinarsi a quella di Rico - uno degli ufficiali che lo accompagnava - ha estratto una pistola e ha gridato ai

Arresti domiciliari per il tenente colonnello Aldo Rico capo della «rivolta di Pasqua» contro Alfonsín

Torna a casa l'ufficiale ribelle

giornalisti «Se non ve ne andate vi sparo».

Al tenente colonnello che era stato degradato dopo la rivolta sono stati inoltre restituiti i galloni. Il ministero della Difesa ha fatto sapere che ciò è stato fatto per consentire al giustiziere militare di esaminare il suo caso. Una spiegazione che non ha convinto molti.

Le organizzazioni che si adoperano in Argentina per la difesa dei diritti dell'uomo hanno criticato duramente i provvedimenti a favore di Rico sostenendo che si inseriscono nel contesto di una politica globale di «cedimento» del governo nei confronti dei pressioni militari. In questo ambito vengono citate la recente promozione del tenente colonnello Alfredo Astiz accusato di gravi delitti durante la repressione e l'approvazione della legge dell'obbedienza dovuta secondo le organizzazioni umanitarie tale struttura



Un soldato argentino minaccia giornalisti e fotografi che seguono l'ufficiale ribelle Aldo Rico.

mentale non è altro che un'ammistia «mascherata» per garantire l'immunità di militari subalterni accusati di aver violato i diritti umani. Sulla promozione di Astiz tuttavia è stata una ferma presa di posizione del presidente Alfonsín il quale ha dato il suo assenso ma ha nello stesso tempo

chiesto al ministro della Difesa di allontanare Astiz dal servizio attivo. Una decisione quella di Alfonsín giudicata da molti osservatori come una ferma risposta alle pressioni dei militari.

La «rivolta di Pasqua» è stata forse la più grave crisi affrontata da Alfonsín nei suoi quattro anni di governo. Il picco di crisi si era dovuto recare personalmente nella casa dove erano trincerati i ribelli guidati da Rico per convincerli a desistere dal loro atteggiamento. Secondo i comitati stampa di quelle drammatiche giornate la rivolta aveva portato l'Argentina sull'orlo della guerra civile.

«Quell'ipotesi era stata lanciata proprio dal Pci»

Caro direttore, consentimi di intervenire a seguito di un articolo apparso sull'Unità del 1° dicembre u.s. dal titolo: «Nasce il business della politica ecologica».

Detto articolo offre un'immagine fortemente critica dell'ipotesi, avanzata nel corso di un recente convegno dell'Associazione nazionale delle imprese del settore, di un'assicurazione che copra il rischio di danni ambientali. Ciò in quanto verrebbe a realizzarsi un nuovo affare, di colossali dimensioni, che avrebbe lo scopo di rilanciare il mercato assicurativo, assolutamente non in grado di sanare preventivamente rischi sfiniti.

Al riguardo debbo rammentare che fu proprio il nostro partito alcuni anni fa a lanciare l'ipotesi di coperture assicurative obbligatorie di rischi catastrofali che potessero colpire cittadini (nermi ed incolpevoli, quando anche fossero in gran numero).

Particolare rilevanza ha assunto nel frattempo il rischio di disastri ambientali ed in particolare l'inquinamento ecologico.

È quindi fatto non secondario garantire i cittadini contro i danni così provocati, tenuto conto che ad oggi v'è un solo provvedimento legislativo specifico (L. 31/12/1962 n. 1860) che assicura un risarcimento del danno provocato da un impianto nucleare.

Onde il nostro partito, proprio nella prima Conferenza nazionale sulle Assicurazioni tenutasi a Roma l'8 maggio di quest'anno, ha avuto modo di riaffermare - ovviamente in modo generico e con un sistema ancora tutto da definire nelle sue specifiche articolazioni - la necessità di affidare la copertura di rischi catastrofali a pool qualificati di imprese assicurative.

Da ultimo debbo osservare che a chiunque sappia in modo sufficiente di cose assicurative, non sfugge che nell'assunzione del rischio, oltre alla certezza e alla determinazione dello stesso l'assicurazione porge la massima attenzione alle misure cautelative nei confronti di quel rischio, siano esse quelle legali che quelle relative ad una maggiore diligenza, come nel caso dei rischi di disastri di qualsiasi tipo provocati da un'attività produttiva. Questo perché l'assunzione proditoria di rischi di tal tipo produrrebbe senza dubbio l'immediato crack dell'assicuratore (e del rassicuratore) qualora dovessero verificarsi.

Martino Altissimi, Segretario Sezione Pci Assicuratori, Roma

«Un linguaggio da Rotary cioè da élite politiche»

Caro direttore, ho letto le risposte della compagna Livia Turco nell'intervista contenuta il 31/12 scorso nell'inserto sul Pci, e vorrei dire questo: Cara Turco, per capire tutte le risposte sono dovuta ricorrere spesso al vocabolario italiano, né più né meno come devo fare quando leggo gli articoli delle commissioni femminili nei congressi federali e a quello nazionale.

Ma allora è questo il nostro «percorso autonomo» nel Partito? È così che vogliamo diventare funzionari, segretarie di Federazione, dirigenti? Se è così, è ben triste per le donne comuniste.

Credo che le tante compagnie che ci hanno precedute dal 1945 ad oggi, per non parlare di quelle che hanno vissuto l'essere comuniste in tempi ben più duri dei nostri, non condividerebbero le nostre argomentazioni, perché questo vuol dire retrocedere. Le donne nel Pci un posto l'hanno guadagnato già da anni, guadagnato per diritti e doveri al di là del sesso.

Non ti sembra che siamo abbastanza cresciute da considerarci degli esseri umani solo organicamente diverse e

«Senza morale, se non quella della competizione con i più deboli»

Caro direttore, il nostro Paese sta attraversando un dramma di dimensioni non completamente conosciute se non a quelli che lo subiscono: quello della casa.

Il nostro Partito a livello nazionale spesso si mobilita tra la gente, organizza manifestazioni, convegni ed altro per una maggiore sensibilizzazione generale del problema.

A livello parlamentare la nostra lotta è dura e spesso anche vincente.

Sulla stampa cosiddetta indipendente è difficile trovare notizie su questo argomento, se non di casi disperati. Una cosa mi sorprende: è che anche su l'Unità, al di là di sporadici articoli di C. Notari, non c'è molta in-

Giudichiamo particolarmente grave la decisione del governo di ignorare il voto del Senato e di riproporre per decreto il proprio tentativo di «dirottamento»

Giù le mani dai fondi Gescal

Non riesco a capire perché non avete pubblicato il mio articolo (o lettera) del 9.12.1987 nel quale si metteva in risalto il risultato ottenuto al Senato, in sede di approvazione della legge finanziaria, di far rientrare le volontà del governo (o del solo Formica?) di dirottare le tratte Gescal ad un fantomatico Fondo per l'occupazione.

Sono convinto che una notizia come questa doveva essere messa in risalto con adeguato rilievo. Non può bastare una notizia e poi basta.

Attorno al dramma della casa c'è necessità di mobilitare le masse e creare movimento, altrimenti il disegno del governo, attuale e precedenti,

vincerà: con tutte le conseguenze immaginabili per le situazioni drammatiche di cui giornalmente si ha notizia.

Luigi Ballantini, Pisa

Non abbiamo pubblicato l'articolo di Ballantini solo per mancanza di spazio. Ma abbiamo dato (io credo) il giusto e doveroso rilievo alla notizia di quanto accadde al Senato, in sede di discussione della legge finanziaria, sulla questione dei fondi Gescal. Anche successivamente ci siamo sforzati di seguire gli sviluppi della questione, fino alla recente decisione governativa (che riteniamo grave) di cambiare, con un decreto, la

decisione presa a Palazzo Madama.

Più in generale, ci sforziamo in ogni modo di dare spazio a tutta la problematica dell'edilizia, nei suoi vari aspetti. È vero: non sempre ci riusciamo, e dobbiamo assolutamente correggere errori e manchevolezze in questo campo. Anche perché siamo tutti convinti, qui al giornale, dell'importanza decisiva di questa tematica per milioni e milioni di lavoratori e di cittadini italiani.

Certo, la materia è difficile ed intricata e non è agevole trattarla in modo giornalisticamente efficace. Ma sono persuaso che uno sforzo maggiore dobbiamo e possiamo farlo.

G.C.H.

ELLEKAPPA



Caro direttore, siamo felicemente sempre in sovrannumero. Farsi quasi un vanto poi del fatto di aver avuto un buon numero in percentuale di parlamentari donne, cercando di farlo passare per elezioni volute dalle donne, è una presa in giro tra di noi comuniste. Ma se l'abbiamo pretesa noi la percentuale in tutte le istanze del partito, nelle istituzioni pubbliche? È stato il cavallo di battaglia delle commissioni femminili nei congressi federali e a quello nazionale.

Ma allora è questo il nostro «percorso autonomo» nel Partito? È così che vogliamo diventare funzionari, segretarie di Federazione, dirigenti? Se è così, è ben triste per le donne comuniste.

Credo che le tante compagnie che ci hanno precedute dal 1945 ad oggi, per non parlare di quelle che hanno vissuto l'essere comuniste in tempi ben più duri dei nostri, non condividerebbero le nostre argomentazioni, perché questo vuol dire retrocedere. Le donne nel Pci un posto l'hanno guadagnato già da anni, guadagnato per diritti e doveri al di là del sesso.

Non ti sembra che siamo abbastanza cresciute da considerarci degli esseri umani solo organicamente diverse e

Le iniziative ed i provvedimenti che l'Ente Fs sta adottando per migliorare il servizio ferroviario e renderlo sempre più rispondente alle esigenze dei viaggiatori.

Riguardo alla carenza di pulizia e lo scarso rifornimento di accessori igienici sui treni, fenomeno più volte segnalato dai nostri funzionari, si è provveduto alla revisione dei contratti di pulizia con le ditte appaltatrici, adottando nuovi criteri in modo da ottenere, dalle stesse, la massima efficienza; è evidente, tuttavia, che in questo campo è indispensabile una maggiore collaborazione dei viaggiatori ed in tal senso sono in corso opportune iniziative di sensibilizzazione.

Circa i collegamenti fra il Nord ed il Sud della penisola, è noto che viaggi diurni di durata superiore alle 7/8 ore, per distanze maggiori di 700 km., non sono graditi alla clientela che preferisce utilizzare relazioni notturne; non a caso i limiti anzidetti sono riportati nel piano generale dei trasporti per quanto concerne i treni Intercity.

I servizi composti esclusivamente da vetture letto e cuccette, sfruttando tutte le risorse disponibili, dal 31 maggio u.s. sono stati ampliati proprio sulle relazioni Milano-Cala-

bria/Sicilia e Veneto-Calabria/Sicilia, prevedendo circoscolazioni permanenti (per tutto l'orario) integrate da altre nei periodi di punta; i tempi di percorrenza sono stati notevolmente ridotti (in media di circa 2 ore) utilizzando locomotive più veloci e sopprimendo fermate nelle località intermedie del percorso; nonostante i provvedimenti suddetti talvolta l'offerta dei servizi risulta inferiore alla domanda e specie nei periodi di maggior traffico possono verificarsi ritardi e disfunzioni.

Per quanto attiene la lamentela delle «maggiorazioni punitive» si precisa che il viaggiatore ha sempre la possibilità di munirsi dei recapiti di viaggio, relativi al treno da utilizzare, presso le biglietterie e le agenzie di viaggio Fs. L'Ente Fs accorda, in via eccezionale, la regolarizzazione dei viaggiatori in treno, con una maggiorazione percentuale per disciplinare l'accesso degli stessi sui treni.

In merito alla non generalizzata cortesia rivolta da tutti gli agenti Fs nei confronti della clientela, si fa presente che è in corso una sensibilizzazione del personale che sta già dando risultati positivi, come del resto fatto presente dal signor Scavo.

dr. Ing. Michele D'Addio, Direttore del Dipartimento Produzione Ferrovie dello Stato

«Avrei preferito essere uno dei valigioni sopra la testa...»

Caro direttore, la lettera di Vittorio Scavo (Novara) del 15 dicembre «Perché mai dalla cortesia sono esclusi i treni diretti al Sud?», mi riporta angosciosamente ai viaggi che per necessità ho dovuto fare sui treni, avrei preferito essere uno dei tanti valigioni o «scatoloni» di cartongesso ACE, tanto in voga sui treni provenienti dalla Sicilia e dalle Puglie con l'immane imbaraggio di corde, perché loro, seppur uno sopra l'altro, se ne stavano beatamente sospesi sopra la mia testa.

Perché beatamente? È presto detto. È meglio starsene

sospesi, anche se pigliati, sui portabagagli, oppure stare comunque pigliati, su sedili che emanano nauseabondi odori dalle più svariate origini?

E se un giorno i passeggeri decidessero di scioperare? Avrebbero o no l'appoggio dei ferrovieri, magari dei Cobas?

E se i ferrovieri, tra gli altri scioperi, uno lo dedicassero alla richiesta di treni meno sporchetti e più puliti? Scommettero che altre volte avrebbero più solidarietà dai passeggeri.

Antonio Campione, Rivoli (Torino)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

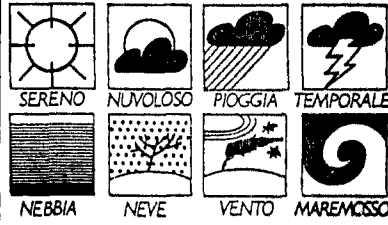
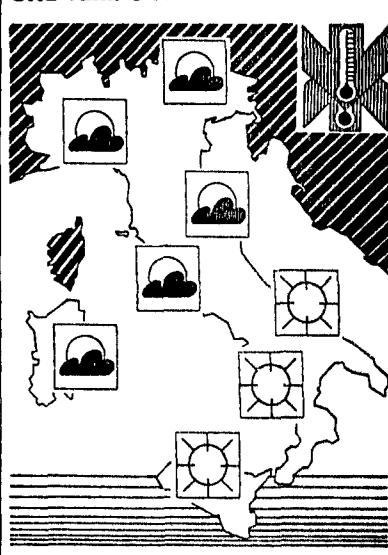
Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Angelo Fogliati, Genova-Pondecimo; Umberto Della-Piccola, Monfalcone; Elio Marzullo, Genova; Valter Rossi, Scaurborasca; Luigi M.P., Genova; Guido Giordano, Paola Calvi, Carolina Scoppola e Pierluigi Vecchia, Roma; Remo Mazzacurati, Bologna; Ferruccio Menozzi, Reggio Emilia; Bruno Francini, Montevarchi; C.O., Napoli; Fiorentino P., Asti; Luigi Barzani, Fontanafredda; Norione Malafatto, Lendinara; Nicola Lodi, Torino; Maria Rosa Franzoni, Imola; V. Fenaira, Francolere; Sabrina Fauda, Genova; dottor Paolo Caravatti, Attilio Bianco, Savona.

Emma Deleidi, Zurigo; Laura Tesoro, Cusano M.; Remo Casacci, Falchera («È necessario che i nostri dirigenti si facciano vedere di più in sezione. E, per alcuni di essi, che siano più umili; e che si facciano capire quando parlano con la gente, se mai parlano»); Luigi De Giovanni, Cesena («È oltremodo dannoso impedire le costruzioni nelle campagne ai non coltivatori diretti e in superfici inferiori ai 30 mila mq.»); cosa che ha creato il massiccio urbanesimo e ha dato una grande spinta all'inflazione»).

Avvocato Vincenzo Giglio, Milano (a cui lettera sul «caso Celentano» spedita per «espresso» il 14 dicembre ci è pervenuta solo il 31); Diego Treiber, Trieste (in una lettera troppo lunga per essere pubblicata, tra l'altro dice: «Non basta più solo l'impegno costante e continuato dei militanti più validi; occorre quello, anche parziale, di militanti numerosi sulle questioni specifiche alle quali ciascuno per le proprie esperienze sia legato»); Paolo Fiamberti, Robbiano di Mediglia («Si pone in modo sempre più serio il problema che già pose Enrico Berlinguer: cosa produrre, come produrlo, perché produrlo»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo preghi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica è in fase di graduale diminuzione e di conseguenza la vasta area di alta pressione che nei giorni scorsi ha controllato il tempo sulla nostra penisola è ormai in fase di esaurimento. Questo nuovo aspetto della situazione meteorologica comporta la graduale estensione verso sud e quindi verso l'area mediterranea della depressione che per lungo tempo era rimasta confinata alle latitudini centro-settentrionali del continente europeo. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si portano di conseguenza anche loro verso Sud e vengono ad interessare anche le regioni italiane, per il momento senza arrecare fenomeni molto accentuati.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali generalmente nuvoloso per nubi prevalentemente stratificate. L'aumento della nuvolosità comporta la diminuzione della nebbia che per molti giorni è coinvolto tutta la pianura padana e a tratti anche le pianure minori dell'Italia centrale. Sull'Italia meridionale tempo sostanzialmente buono caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: sia sulle regioni dell'Italia settentrionale che su quelle dell'Italia centrale la nuvolosità tende ad intensificarsi e a tratti può essere accompagnata da deboli precipitazioni. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale inizialmente tempo buono con scarsi annuvolamenti ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	0	7	L'Aquila	1	8
Verona	4	7	Roma Urbe	3	14
Trieste	8	9	Roma Fiumicino	7	15
Venezia	6	8	Campobasso	5	8
Milano	4	6	Bari	8	10
Torino	0	4	Napoli	5	14
Cuneo	1	5	Potenza	3	6
Genova	7	13	S. Maria Leuca	10	13
Bologna	4	6	Reggio Calabria	10	12
Firenze	7	15	Messina	12	13
Pisa	7	14	Palermo	11	15
Ancona	6	8	Catania	11	14
Perugia	4	9	Alghero	5	15
Pescara	7	10	Cagliari	4	14

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8	11	Londra	7	12
Atene	7	15	Madrid	3	13
Berlino	np	8	Mosca	-20	-18
Bruxelles	np	7	New York	-9	5
Copenaghen	6	6	Parigi	6	8
Ginevra	3	8	Stoccolma	2	6
Helsinki	np	np	Varsavia	8	10
Lisbona	11	14	Vienna	4	6

Editori Riuniti

Stendhal
INTERNI DI UN CONVENTO
Con due cronache di Sant'Arcangelo a Baiano
a cura di Mariella Di Maio
Un libro di ambientazione claustrale che scatenerà vivaci polemiche sull'autenticità dei fatti narrati; un caso letterario e storico ancora oggi non del tutto risolto.
Lire 20.000

Henry James
Tutore e pupilla
a cura di A. Cremonese
postfazione di A. Lombardo
La storia di un'educazione, non solo sentimentale, narrata con appassionata partecipazione; il primo romanzo di uno scrittore che ha profondamente influenzato la cultura del nostro secolo.
Lire 25.000

Antonio Gramsci
FORSE RIMARRAI LONTANA...
Lettere a Iulca
a cura di M. Paulesu Quercioni
In tutte le lettere scritte alla moglie, i pensieri di Gramsci scandiscono i momenti significativi di un rapporto d'amore vissuto nella lontananza.
Lire 20.000

Borsa
-0,29%
Indice
Mib 677
(-32,3 dal
2-1-'87)

Lira
In calo
su tutti
i mercati
Il marco
a 738,55

Dollaro
1169,50 lire
Il livello
più basso
dal
12 ottobre '81

ECONOMIA & LAVORO

Petrolio
L'Arabia
ora
si indebita

ROMA. L'Arabia Saudita presenta i conti in rosso ed è costretta a far ricorso all'indebitamento: per finanziare il bilancio del 1988 lo Stato arabo ha infatti cercato di contrarre un prestito per almeno 30 miliardi di rial (8 miliardi di dollari, circa 9.400 miliardi di lire). La decisione è stata presa in seguito alla brusca riduzione delle entrate dovute al crollo dei prezzi del petrolio e al crollo del dollaro. È la prima misura del genere nella storia moderna dell'Arabia Saudita, in un discorso alla nazione, re Fahd ha sottolineato la forte contrazione delle entrate da petrolio, principale risorsa del regno, annunciando per il 1988 un bilancio di 141,2 miliardi di rial (37,7 miliardi di dollari), quasi il 17% in meno del 170 miliardi di rial stanziati nel 1987. Le entrate previste si aggirano sui 105 miliardi di rial (28 miliardi di dollari); quelle petrolifere, ha rilevato Fahd, saranno pari ad un quinto degli introiti che caratterizzarono il periodo d'oro del boom dei prezzi petroliferi negli anni Settanta.

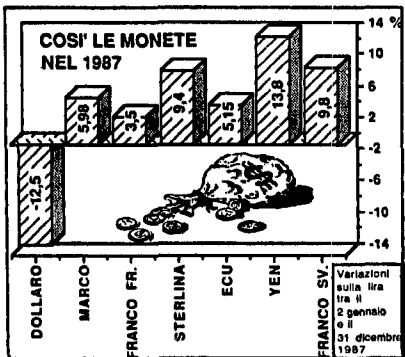
Dal 1984 in avanti l'Arabia Saudita ha collezionato deficit di circa 50 miliardi di dollari l'anno, attingendo largamente alle riserve per finanziare i molti, ambiziosi piani di sviluppo, ma anche per mantenere in piedi un costoso apparato militare, finanziando anche quello dei paesi arabi a lei più vicini, quello irakeno in particolare.

Intanto, i prezzi petroliferi hanno chiuso il 1987 continuando a registrare segni di debolezza. A Londra, giovedì, alla vigilia del lungo week-end di capodanno, il Brent del Mare del Nord per consegna a febbraio ha chiuso attorno ai 16,95-17 dollari il barile, in netto calo rispetto ai 17,40-50 dollari barile del giorno prima. Stessa tendenza al ribasso anche a New York dove venerdì il West Texas Intermediate per febbraio ha terminato gli scambi sui 16,70 dollari barile rispetto ai 16,90 della giornata precedente.

Intanto, l'Euroil stock, fondazione specializzata in rilevazioni sulle scorte petrolifere europee, ha reso noto che le scorte primarie di greggio nei paesi dell'Europa occidentale risultavano a fine novembre superiori dello 0,5% rispetto alla fine di ottobre e dello 0,9% rispetto alla fine di novembre 1986.

Industria
Continua
congiuntura
positiva

ROMA. Migliorano le prospettive del settore industriale sul finire del 1987. E quanto risulta dalle valutazioni espresse dagli imprenditori in occasione dell'indagine condotta dall'Ico e da Mondo economico a fine novembre-inizio dicembre scorsi. Il settore è rimasto contrassegnato da tendenze congiunturali positive che sono previste perdurare nei prossimi mesi. In particolare viene messa in luce la buona impostazione della domanda interna che ha più che compensato la diminuzione delle commesse dall'estero consentendo quindi il positivo andamento della produzione. In particolare si sono registrati sensibili miglioramenti della domanda interna nel comparto dei beni intermedi ed in quello dei beni finali da investimento mentre sostanzialmente invariata è stata la domanda di beni di consumo. L'attività produttiva ha confermato il dinamismo dei mesi precedenti con aumenti particolarmente significativi nei comparti dei beni intermedi e capitali. Le previsioni degli imprenditori sull'attività nei prossimi due o tre mesi sono orientate verso un mantenimento o addirittura un rafforzamento della attuale favorevole situazione, sia per quanto riguarda la domanda sia per l'andamento della produzione.



Il dollaro chiude il 1987 con clamorosi crolli in tutti i mercati valutari, proseguendo la sua corsa in discesa a dispetto dei principi di cooperazione proclamati appena una settimana fa dal Gruppo dei Sette. Il 31 dicembre per la prima volta in sei anni la moneta statunitense è scesa sotto le 1.170. Anche a Tokio è giunto ai livelli più bassi dalla fine degli anni quaranta, collocandosi a 122 yen.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Neppure il capodanno è stato l'occasione per una pausa nella guerra tra il dollaro e le monete dei principali paesi industrializzati. L'ultimo giorno del 1987 la divisa statunitense ha proseguito la sua irresistibile discesa, collocandosi al «fixing» di New York a 1.169,50 lire contro le 1.177 del giorno prima. Alcune ore prima nei mercati valu-

Adesso vale 1169,25 lire
Per la moneta americana
il 1987 si è chiuso
con un altro scivolone

La caduta del dollaro non si ferma più

tari italiani chiudeva a 1.169,25 lire, scendendo per la prima volta in oltre sei anni sotto la quota delle 1.170 lire. New York ha confermato anche il crollo nei confronti delle valute più forti, già manifestate nelle altre capitali. Il 31 dicembre 1987 sarà ricordato come la giornata dei record negativi del dollaro un po' in tutte le piazze. Clamoroso il dato di Tokio, nel mercato del maggior concorrente della produzione americana. Qui il dollaro ha chiuso a 122 yen (1,50 yen in meno rispetto a mercoledì) dopo essere sceso durante le contrattazioni a 121,85 yen, il minimo sto-

Lo yen mai così forte
Sprinkel: «A Washington non cambia nulla»
Merci Usa più competitive

ricato dalla fine degli anni 40. In tutto il 1987 il dollaro ha perso il 24% del suo valore in yen rispetto al dicembre 1986. Ciò significa che negli Stati Uniti in un anno i prodotti giapponesi, specie quelli elettronici che hanno invaso il mercato americano, sono diventati di un quarto più cari. Giovedì a nulla sono valsi gli interventi della banca centrale giapponese che per tener su il prezzo della moneta Usa ne ha comprato per circa un miliardo di dollari.

Minimo storico anche a Francoforte, dove il dollaro ha chiuso a 1,5815 marchi, contro l'1,5969 del giorno pri-

Fondi ex Gescal e degrado urbano

Le scelte della Finanziaria per favorire la rendita e togliere poteri agli enti locali e agli operatori sociali

PAOLO DI BIAGIO

Il 7 gennaio riprende la discussione parlamentare sulla legge finanziaria 1988. Nel frattempo il governo ha trovato modo di peggiorare un dispositivo di spesa inaccettabile devolvendo, in particolare, i quattromila miliardi dei contributi ex Gescal ad un Fondo per l'occupazione. Come se il loro impiego originario nel finanziamento dell'edilizia sociale, confermato da decisioni del Senato e della Camera, non fosse il modo più efficace di promuovere l'occupazione. L'indirizzo generale della Finanziaria è però di abbandonare della programmazione

urbana a favore della rendita urbana. Ciò che può avere non soltanto gravi effetti sociali ma anche contraccolpi negativi sull'occupazione e sulla finanza pubblica.

Gli stanziamenti per l'edilizia sociale nel biennio 1988-89 vengono ridotti da 6500 a 1500 miliardi. Ciò non a caso, poiché vengono introdotte al posto dei programmi di costruzioni, una miriade di soggetti destinatari della spesa che così frammentata perde di efficacia. Ciò non serve a ridurre la spesa pubblica. Anzi, la legge finanziaria occulta una grossa parte che

differenziale fra tassi d'interesse e inflazione è attorno al 10% in Italia ed al 3% negli altri paesi europei.

La rendita del denaro si cumula a quella delle aree nella l'alzare la soglia di accesso alla casa. Il costo delle aree è aumentato del 20%. Il sistema del «salvo conguaglio» ha funzionato come comodo espediente per rinviare un adeguamento del regime di utilizzazione dei suoli alla realtà attuale. Nel caso dell'edilizia sociale c'è l'esigenza di dare ai Comuni un dispositivo di acquisizione delle aree che consenta loro di gestire un programma urbanistico unitario.

Si parla molto della questione urbana, dei degrading delle condizioni di vita nelle agglomerazioni. Questa è però la conseguenza del favoritismo che stanno trovando gli interessi della speculazione sulle aree rispetto ai quali i Comuni si trovano spesso in posizione subalterna. Vengono consentite operazioni fi-

Pronto il nuovo progetto Così Cuccia ridisegna la Montedison-Ferruzzi

Il gruppo Ferruzzi sarà risistemato intorno a due fondamentali pilastri: uno finanziario, l'Agricola, e uno industriale, la Montedison. Il piano al quale da qualche tempo lavorano Mediobanca e il suo consigliere anziano Enrico Cuccia sembra ormai abbastanza definito nelle sue linee essenziali. Potrebbe comportare consistenti novità per il più importante produttore chimico italiano.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Una Montedison arricchita di partecipazioni industriali ma spogliata dei suoi gioielli finanziari. E, parallelamente, una Agricola che si struttura come vero cuore finanziario dell'impero. Sono queste le linee intorno alle quali si lavora per la sistemazione del gruppo Montedison-Ferruzzi. Come è noto all'opera è il consigliere anziano di Mediobanca, Enrico Cuccia, al quale Raul Gardini è docilmente ricorso dopo il fallimento dei propositi autonomistici per qualche tempo coltivati da lui medesimo e dall'ex outsider del capitalismo italiano Mario Schimberni. Da qualche giorno circolano informazioni, non confermate ma sufficientemente dettagliate per dare una certa credibilità alla ricostruzione dell'operazione allo studio.

rebbe il vero e proprio piano di ristrutturazione dell'intero gruppo. L'Agricola cederebbe alla Montedison il pacchetto di controllo dell'Eridania (61,9%), che comporta il controllo di Beghin Say, Ceresiter e Cpc International. Acquisterebbe per conto della Montedison il pacchetto di Iniziative Meta (57,5%) con il quale si controllano la Fondiaria, la Assicurazioni e la Banca Mercantile. Così l'Agricola escluderebbe un carattere esclusivamente finanziario mentre la Montedison acquisirebbe un nuovo settore di attività, quello granario e della trasformazione industriale degli zuccheri e degli amidi di origine agricola.

Dell'operazione sono evidenti gli scopi di razionalizzazione interna e risultano abbastanza chiari anche gli obiettivi industriali. Per quanto se ne sa, resta però per ora difficile capire come da questi movimenti possano emergere risorse sufficienti a un risanamento anche parziale del pesante carico debitorio del gruppo. A meno che non siano previste cessioni a terzi di consistenti partecipazioni. In ogni caso lo schema sul quale si lavora prevede un saldo insediamento del Ferruzzi a capo di una struttura finanziaria



Romano Prodi

Fisco
«Pizzicate»
le grandi
imprese

ROMA. Recupero di oltre 300 miliardi di imposte dirette: questo il principale risultato ottenuto nel corso del 1987 dai gruppi speciali della Guardia di finanza grazie a 80 verifiche fiscali generali tra i 1.300 aziende di maggior rilievo per l'economia nazionale. I gruppi speciali dell'arma addetti al controllo dei complessi industriali più grandi hanno inoltre accertato infrazzioni, sempre nel 1987, alle norme valutarie per oltre 66 miliardi di lire. Ai risultati ottenuti, dovranno poi essere aggiunti i quelli derivanti dalle 34 verifiche ai grandi complessi ancora in corso. Inoltre, è stata accertata e segnalata agli uffici finanziari competenti - sempre nei confronti dei principali complessi economici - un'evasione all'iva per complessivi 65 miliardi e 685 milioni di lire, ed un'evasione di altri tributi per 170 milioni di lire; 2 miliardi le ritenute d'acconto non versate.

Le sezioni speciali si occupano di effettuare verifiche fiscali anche sulle società multinazionali operanti nel paese, e pre quanto riguarda le strutture distribuite in più parti del territorio nazionale, operano anche sulla base delle segnalazioni da liste selettive dei gruppi italiani.

Il 15 via ai contratti pubblici: ma si parlerà di scioperi



Il 15 gennaio, il ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz (nella foto) e le organizzazioni sindacali avvieranno il confronto per il rinnovo dell'accordo intercompartimentale del pubblico impiego. Si tratta di una sorta di «contratto-quadro» che fissa regole e norme comuni ai lavoratori di tutti e otto i comparti in cui è ora diviso, dal punto di vista contrattuale, il pubblico impiego. L'intesa intercompartimentale precede, secondo la legge, le singole vertenze di categoria. Ma non è certo qui l'importanza dell'incontro fissato per metà mese. L'attenzione di tutti è puntata sulla trattativa tra Santuz e i sindacati, perché da quel confronto cominceranno a delinearsi le nuove regole degli scioperi nei servizi pubblici. Le tre organizzazioni sindacali, anche se non sono d'accordo su tutto, hanno trovato l'unità nella proposta di inserire i «codici di autoregolamentazione» nell'accordo intercompartimentale. L'accordo, per diventare operativo, deve essere recepito in un decreto, che assume quindi il valore di legge. Contemporaneamente al negoziato con Santuz, all'interno delle tre confederazioni va avanti il lavoro per definire (anche grazie all'aiuto di undici giuristi) una proposta unitaria sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi, anche quelli gestiti da privati. Proposta che dovrebbe essere definita entro la fine del mese, prima cioè che Cgil, Cisl, Uil si rechino al Senato per la seconda audizione alla Commissione Affari costituzionali che sta discutendo del progetto di legge Giugni sull'argomento.

L'Argentina abolisce il blocco sui prezzi e sui salari

Il ministro dell'Economia argentino ha abolito i controlli sui prezzi e sui salari, che erano stati introdotti il 14 ottobre scorso per bloccare l'inflazione galoppante. Con il nuovo provvedimento si autorizzano i ricambi dei prezzi dell'ordine del quattro per cento e in egual misura saranno elevate le retribuzioni del settore pubblico. Le «buste-paga» del settore privato, invece, saranno fissate dalle contrattazioni collettive tra le imprese e le organizzazioni sindacali. Anche se, queste trattative, dovrebbero «muoversi» entro le direttive fissate dal ministero competente. Il 7 gennaio, poi, saranno aumentati anche il prezzo della benzina e dell'elettricità, rispettivamente nella misura del cinque e del sette per cento. Le stime per l'inflazione argentina nel 1987 si attestano sul 177 per cento. Il piano di stabilizzazione, varato due mesi fa, sarebbe, insomma riuscito a ridurre l'inflazione dal venti per cento di novembre a una cifra che si aggira attorno al 4 per cento in dicembre.

Scattano le nuove misure fiscali

Sono in vigore da ieri gli aggiustamenti delle detrazioni disposti dal governo con il decreto-legge del 29 dicembre, pubblicato sull'ultimo numero della «Gazzetta Ufficiale» dell'anno scorso. Ecco uno schema sintetico che riassume le varie misure fiscali entrate in vigore. **Detrazioni Irpef** per la produzione del reddito, invece delle 492mila lire previste fino a ieri, ora si potranno detrarre 516mila lire. Nel 1989, la detrazione arriverà a 540mila lire, per i redditi fino a quindici milioni la detrazione Irpef arriverà a 228.000 lire. **Contributo a carico**: per il coniuge a carico per il 1987, con la nuova norma si potranno detrarre fino a 420mila lire (invece delle 360mila delle precedenti norme). Per quest'anno, '88, la detrazione arriverà a 462mila lire, mentre per l'89, la detrazione supererà il mezzo milione: 504mila lire per l'esattezza. Ancora, le altre norme del decreto, riguardano l'imposta per le assicurazioni (che aumenta del venticinque per cento), la ritenuta sugli interessi (che passerà al trenta per cento), gli interessi sui crediti e debiti fiscali (per scendere dal 12 all'8 per cento), le concessioni (o governative) (che aumentano del 20%), e il bollo auto (che aumentano in media del venticinque per cento). La parte fiscale del decreto-legge contiene anche altre norme, tra le quali il trattamento delle plusvalenze su cessioni di partecipazioni e quello delle fusioni tra società, la proroga dei regimi forfetari per gli operatori con un giro d'affari limitato.

STEFANO BOCCONETTI

Francesca Mediolani, Giovanni Moglia e Roberto Morpurgo ricordano nello sgomento della prematura scomparsa

CLAUDIO FORGES
amico di cui rimpiangeremo sempre la viva intelligenza e l'infinita generosità e si uniscono al dolore dei parenti e degli amici.
Roma, 2 gennaio 1988

Franco e Renata Moglia sono vicini a Livia e ai familiari tutti per la scomparsa del carissimo amico

CLAUDIO FORGES DAVANZATI
Roma, 2 gennaio 1988

Alberto Samonà è vicino a Livia e Andrea nel loro grande dolore per la scomparsa improvvisa di

CLAUDIO FORGES DAVANZATI
Roma, 2 gennaio 1988

Carlo Melograni, insieme con Luisa, Anna e Luca, ricorda commosso l'amato cugino e amico

CLAUDIO FORGES DAVANZATI
compagno d'infanzia e di guerra, per sempre generosamente disinteressato, ricco di un'inesauribile freschezza di sentimenti.
Roma, 2 gennaio 1988

I comunisti della sezione di Santa Teresa di Riva (Me) ricordano la generosità, l'umanità e l'impegno di

TINO PARISI
e sottoscrivono per l'Unità.
Santa Teresa di Riva, 2 gennaio 1988

Carmelo Uccello e Sergio Sergi, con le rispettive famiglie, ricordano con affetto

TINO PARISI
Messine-Roma, 2 gennaio 1988

La Federazione Provinciale del PCI di Ancona ad un anno dalla tragica scomparsa della compagna

MILLI MARZOLI
ricorda con dolore e rimpianto la figura di una donna comunista che seppe esprimere qualità non comuni ai vari livelli di direzione politica e di rappresentanza amministrativa nel qual impegnò una parte non piccola né secondaria della sua troppo breve esistenza.
Ancona, 2 gennaio 1988

Silvio ed Elisabetta Mantovani ricordano la carissima amica

MILLI MARZOLI
Ancona, 2 gennaio 1988

Il direttore e la redazione della "Voce" di Ancona ricordano

MILLI MARZOLI
ad un anno dalla morte, il suo stile di vita ed il suo modo di coniugare regime politico ed impegno culturale, resta di modello per quanti assieme a lui si impegnarono per una informazione locale più adeguata alla società anconitana ed in sintonia con il movimento ed il rinnovamento sociale.
Ancona, 2 gennaio 1988

Emma, Lapo e Mariano Guzzini ricordano con immutato dolore

MILLI
ad un anno dalla scomparsa.
Ancona, 2 gennaio 1988

La Federazione livornese del PCI annuncia con dolore la scomparsa del caro compagno

EDDO PAOLINI
I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 10,30 partendo dalla sede della Società volontaria di soccorso.
Livorno, 2 gennaio 1988

Trattativa Aeroporti: giovedì tutti al ministero

ROMA. Vertenza aeroporti: la trattativa riparte giovedì prossimo. Per il 7 gennaio (proprio l'ultimo giorno della tregua natalizia negli scioperi), il ministro Formica ha convocato, nei suoi uffici di via Flavia, i rappresentanti delle parti.

Leonardo da Vinci, dodicimila aeroportuali: critici con i sindacati, rifiutano i «Cobas»

Fiumicino, le paghe da «ribelli»

Fiumicino con oltre 12mila aeroportuali è il cuore dell'Alitalia. Fiumicino, la patria dei «ribelli», che non amano essere definiti tali. «Qui - dice Roberto Scotti, indiscusso leader Cgil, della struttura di base - gli autonomi non hanno mai attecchito. Figuriamoci i Cobas! I sindacati confederali tengono ancora molto bene. Gli iscritti a Cgil-Cisl-Uil rappresentano il 60-70% dei lavoratori...».

PAOLA SACCHI

ROMA. L'Alitalia è una specie di fabbrica anomala dove lavorano cuochi che guadagnano meno della metà del loro colleghi che stanno nei ristoranti, dove ci sono metalmeccanici con specializzazioni difficili da trovare altrove, dove ci sono tecnici qualificatissimi che maneggiano i più sofisticati congegni elettronici. Domenico Leardi, operaio delle officine, è uno che ripara parti del motore o dello scheletro di un aereo. Ha 18 anni di anzianità. Guadagna 1 milione e 300mila lire al mese, tutto compreso. Lui

dei passeggeri che sono a bordo dell'aereo. Il suo è un lavoro duro, faticoso, stressante. «Un lavoro in cui - dice non ci sono tempi morti. Abbiamo regalato in questi anni tanta flessibilità all'Alitalia: questo certo ha contribuito anche ad aumentare il monte salario per quelle figure i cui tassi di produttività erano più bassi; ma in cambio cosa abbiamo ottenuto? Una lunga ed estenuante battaglia che siamo conducendo accanto al sindacato per vincere le resistenze di questa azienda».

Azienda - gli fa eco un altro operaio, Michele - che dal '72 in poi ha fatto chiudere quasi tutti i contratti dei dipendenti di terra degli aeroporti al ministero del Lavoro. Perché aveva sempre un braccio di ferro da fare con il potere politico, sempre qualcosa da chiedere in cambio: o gli aumenti delle tariffe, o altro ancora. Salvo poi assoggettarsi alle varie richieste di «compatibilità» generali imposte dai governanti. Ma stavolta qualcosa è cambiato. Hanno fatto bene Pizzinato, Marini e Benvenuto a uscire quella notte dal ministero del Lavoro senza aver firmato nessun accordo. La proposta ministeriale è ora una base di partenza per la ripresa della trattativa.

Una «fabbrica anomala» dove convivono cuochi, metalmeccanici e operai ultraspecializzati

fanno le pulizie di bordo, caricano e scaricano i bagagli dei passeggeri, si occupano del bilanciamento (operazione assai delicata: devono stabilire qual è l'esatto equilibrio dell'aereo prima della partenza in base alle merci e ai bagagli che ci sono a bordo), forniscono servizi di assistenza a terra (check-in e biglietterie) alle varie linee estere, si occupano della manutenzione e revisione dei mezzi a terra, come ad esempio i pullman sulla pista. Infine, si occupano del sistema di illuminazione dello scalo.

Quest'ultimo è il compito di Nicola Di Giacomo, elettricista, un quarto livello operaio. «Tutto l'impianto di illuminazione della pista - spiega - si regge ogni sera mediante il sistema di illuminazione di backup lavoro di cinque persone. Lo guadagno mediamente 1 milione e 350mila lire al mese con circa 65 ore di notturno. Per 70mila lire di esubero rispetto ai tetti imposti dalla finanziaria mi sono



In un anno in fumo un terzo della Borsa

Alla Borsa di Parigi hanno festeggiato l'ultimo giorno dell'anno e di contrattazioni con un merito lancio di coriandoli: un po' di humor per cancellare un'annata storia non soltanto per la Borsa parigina. In Italia il listino si è ridimensionato di oltre il 30 per cento. Nel corso del 1987 il titolo che si è comportato meglio è stato l'Espresso spa (+105,57%); il record negativo va al Warrant Benetton (-92%).

BORSA DI MILANO

MILANO. La Borsa ha chiuso il 1987 con la seduta più pigra e svogliata degli ultimi anni. In meno di tre ore di riunione il volume complessivo degli affari non ha raggiunto neppure la soglia pur modestissima dei 40 miliardi; tanto è bastato per comprimere i prezzi di un ulteriore 0,28%. La settimana si è chiusa così con un calo del 3,42% e l'anno con un crollo

di ben il 32,3%. Nelle quattro sedute della settimana le Montedison hanno perso il 6 per cento, le Fiat il 5,3, le Olivetti il 4,6, le Generali il 3,3. Il che conferma che se è il titolo della società di Raul Gardini quello sul quale si concentra la pressione ribassista in questi giorni di letargo, ciò non signifi-

ca che si tratti di un caso isolato. Anzi come si vede dalla compagnia ottima, fatta di nomi altisonanti e un tempo orgogliosi. Da lunedì, fortunatamente, si volterà pagina. L'indice Mib annuale sarà riportato convenzionalmente a quota 1000; ma nel gioco delle previsioni, questa volta, non si cimenta quasi nessuno.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

Table of stock market data for Milan, continuing from the previous table with more individual stocks and their market performance.

Table of convertible bonds (CONVERTIBILI) and obligations (OBBLIGAZIONI) with columns for title, price, and yield.

Table of exchange rates (I CAMBI) for various international currencies like Dollar USA, Franco Francese, and others.

Table of state titles (TITOLI DI STATO) and investment funds (FONDI D'INVESTIMENTO) with columns for title, price, and yield.

New York, New York

Romanzo
di Giorgio
e Nicola
Pressburger

L'elefante verde/7

Per gentile concessione
della Casa editrice Marietti
Impaginazione e disegni
di Remo Boscarin

I carri armati sovietici entrano a Budapest e Isacco riesce a far fuggire i suoi due gemelli. Qualche tempo dopo giungono loro notizie: Samuele è a Roma, Beniamino in America. La distanza scioglie antiche incomprensioni tra i figli e il padre che, passati alcuni anni, vola a Manhattan. Lì in una sola giornata ha due sorprese: una in banca, una a teatro.

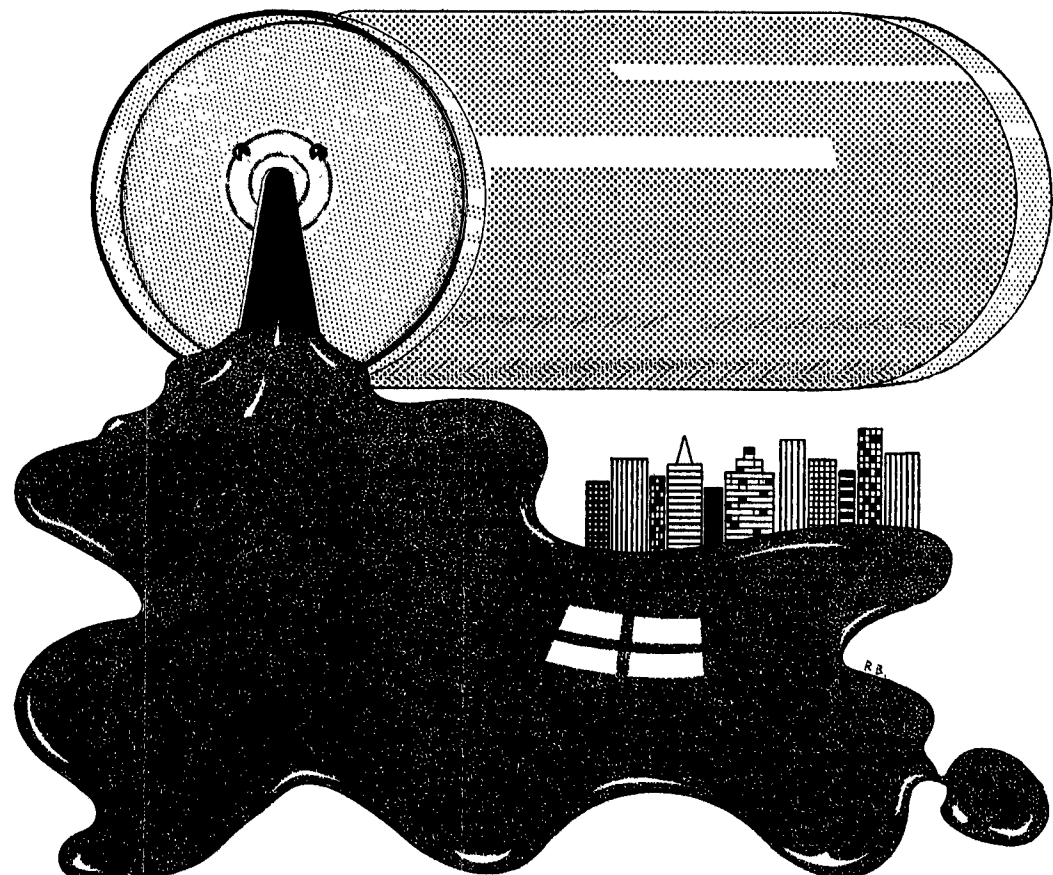
Con l'arrivo dei primi carri armati sovietici nella famiglia si scatenò il panico. Nessuno sapeva esattamente che cosa temere. C'era soltanto lo spessore del timore che invadeva l'aria, i corpi. Selma Grun fu la prima ad uscire di casa. Poi le raffiche sparate dalla strada, dai tetti, consigliarono a tutti di scendere nei rifugi, come avevano fatto durante gli ultimi mesi della guerra. «Gli studenti verranno deportati, ho il *le ve has* - gridò Selma a sua figlia - nascondetevi, fate qualcosa. L'ho sempre detto che bisogna vivere nell'oscurità». Miska Grun con le sue grosse lucide labbra da diabetico mormorava soltanto «che la silfide li mangi, quei brutti *rosht*». Di chi parlasse non riusciva a capire esattamente. Si sentiva la vicinanza del nemico ma chi fosse veramente non si riusciva a sapere.

Per la prima volta dopo tanti anni, svegliandosi una notte dall'oscurità del rifugio sotterraneo, Isacco si rivolse all'Eterno. «Dove devo mettermi i miei figli? Dimmelo tu! Devo mandarli via per il mondo, ora che i confini sono così poco custoditi, o devo tenerli accanto a me? Devo nasconderti, coprirli come una gallina per salvare la loro pelle, oppure lasciarli andare in quella silfide puzzolente e marcia che è il mondo? Dimmi tu, che cosa devo fare, porco d'un mondo. Hai pure mandato il tuo elefante a strombazzare miracoli». Queste parole pronunciate dentro di sé, poi, senza consultare nessuno decise di risolvere il compito da solo.

«Siete proprio due merde!» - gridò Beniamino - «Tutti i ragazzi del casaggio sono già fuggiti, sono magari a Vienna, o in Australia, o in America, e noi marciamo qui come dei cani». A quell'insulto Isacco si scosse, si voltò e tempestò il viso di suo figlio di schiaffi. Poi senza una parola si mise il suo cappello di lepre, e uscì dal rifugio nella strada dove crepitavano i fucili, bruciava tutto e i cadaveri si ammucchiavano lungo i marciapiedi. Isacco tornò la sera, qualche minuto dopo il coprifuoco. «Adesso potete andare se volete. Ho fatto tutto. Non avrete che da arrampicarvi su un camion. Uno deve pur dimenticare di aver generato dei figli. E ora, a letto Domattina sveglia alle cinque». Risalirono nell'appartamento rimasto chiuso durante i giorni passati al rifugio. Prima di prendere sonno, Isacco disse ancora dentro di sé, bestemmiando in unghereso: «Alutai, per tutti i sacramenti, alutai, hai capito?». Poi senza una parola, senza un sospiro, discese nel buio pozzo di un sonno disperato.

Durante la notte Rachele gemette, pianse, e in tanto tempo due borse da scuola di qualche capo di biancheria e di buone salicce. Si strinse al figlio, come una bestia, con il solo amore della carne. Succedeva il loro pesante alito di adolescenti. Poi venne l'alba e la partenza. «Perché mi hai dato da sopportare anche questo», supplicava Rachele. Isacco, invece, smise di guardare dentro di sé, attorno a sé, alla ricerca del Signore. Ma anche lì, all'ombra della cassetta gialla di un gabinetto pubblico, da dove il camion doveva partire, sentì ancora una forza che nemmeno nei giorni più difficili della sua esistenza aveva provato. Forse i suoi figli, che egli mai più avrebbe rivisto, sarebbero arrivati un giorno all'adempimento di quella promessa lontana che in lui ardeva ancora come una nascosta fiammella. «Ricordatevi chi siete?» disse prima che il motore del camion coprisse la sua voce.

Una notte, verso l'una, squillò il telefono. Rachele si svegliò di soprassalto e si mise subito a piangere. «È la polizia! Che Dio mi avesse fatto crepare come un cane rognoso prima che fossi venuta al mondo!». Isacco sentì nel ricevitore una lontana voce di donna gridare parole in italiano. Un attimo dopo intervenne un'altra voce, quasi indimenticabile. «Padre, Padre, sono Samuele», udì. Sentiva il sangue salire nella testa. Dopo un attimo di pausa, rispose come se il figlio fosse tornato a casa dopo una



Riassunto

«Per il decimo compleanno dei ragazzi Isacco fu prodigo di doni. Due vestiti nuovi con cappelli blu da studenti per ciascuno e una gita sul Danubio, su una nave, per tutta la giornata». Dopo gli anni della barbarie nazista, sembra schiudersi per il figlio dell'Ottavo distretto di Budapest un avvenire felice. Ma la Storia non si cura dei sogni. Col nuovo regime comunista gli viene confiscato ogni suo avere e in più, accusato di truffa da una ex amante, rischia un anno di carcere. Arriva il '56: «...ex ufficiali, ex giudici, ex fascisti, "freccie uncinatè", insieme a intellettuali inferociti, operai smarriti, contadini credenti, urlando, volevano travolgere tutto». Anche Beniamino e Isacco si scontrano col padre.

qualsiasi giornata di scuola. «Servus, come stai?». Poi Rachele si avventò sull'apparecchio e in tre minuti, tra singhiozzi e urla riuscì soltanto a dire «Vita mia dolce, vita mia dolce!».

Pochi giorni dopo arrivò anche una lettera. Samuele si trovava a Roma. «Non siamo riusciti a restare insieme. Ci hanno separati. Beniamino è andato in America. Penso che lui stesso vi farà sapere di più». Rachele piombò di nuovo in una cupa disperazione. Per giorni non ebbe nemmeno la forza di alzarsi. Isacco la imboccava come una bambina.

Andò nella stanza dei ragazzi. Sulla vecchia scrivania, comprata subito dopo la guerra, c'erano ancora i libri e gli ultimi quaderni di scuola dei figli. Beniamino e Samuele avevano sempre tenuto chiuso a chiave i cassetti del mobile, uno a destra, e l'altro a sinistra dell'incavo centrale, secondo un tacito accordo di reciproco rispetto e di comune complicità. «Chissà che cosa hanno di segreto?», si chiedeva Isacco già prima della loro partenza. Ora le chiavi erano scomparse. Con un coltello il padre forzò le fragili serrature. «Non è un'offesa a quei due mocciosi - pensò - Questo tavolo non è una sacra tomba. E, oltretutto, io sono il loro padre, ho diritto di sapere». Quale fosse il cassetto di Beniamino e quale quello di Samuele, non era mai riuscito a indovinare. Gli estranei spesso confondevano i due gemelli prendendo l'uno per l'altro. Isacco no: ma l'alleanza dei due figli impediva di vedere fino in fondo alle loro anime, capire quali fossero i veri sentimenti di ciascuno e quali fossero soltanto i riflessi di ciò che l'altro pensava o suggeriva.

Nel cassetto di destra trovò, battute con una macchina da scrivere da lui stesso comprata dieci anni prima, alcune poesie, se così si potevano chiamare. Una era intitolata «Inno alla merda», e con parole solenni rendeva omaggio alla materia che domina il mondo, provoca le gioie più lievi e il dolore più profondo. I fogli cominciavano già a ingiallire, segno che la poesia era stata scritta tempo prima. Altre odi erano indirizzate verso oggetti più nobili come l'amore materno, la primavera, la sapienza umana, ma erano più solenni e più false ancora di quelle accorate appello alle feci che l'autore aveva posto in primo piano, sopra tutti gli altri fogli. In un quaderno, le tracce di alcune esercitazioni scolastiche come «Il destino umano in Dante e in Milton» e «I primi poeti ungheresi del Settecento» oltre a un compito in classe, «Il denaro nella storia». Nell'altro cassetto Isacco

trovò ancora meno: due quaderni posti uno sopra l'altro, scritti con una calligrafia distorta, sconosciuta al padre. Erano le pagine di un diario iniziato un anno prima. Con parole a Isacco quasi incomprensibili l'autore rovesciava pensieri di delirio e di rivolta su tutto.

«Il mondo è una lava rovente, da cui escono minuscole scintille, per ricadere dopo un attimo ed essere inghiottite dall'immenso fuoco universale che brucia, purifica, annichilisce. Perché voli, piccola scintilla? Dove vorresti arrivare? E cosa ti attrae verso le tenebre infinite che confinano col fuoco?». Isacco sbarrò gli occhi. Samuele? Beniamino? Quale dei due alimentava in sé il fuoco della follia? «Tutto è feticcio qui - lesse nella pagina successiva - del fetore che hanno le piccole carni marce, i piccoli sentimenti, la convivenza, l'umiltà, la finzione. Non sopporto questa puzza. Via, via da questo infernale porcello». Il giorno dopo l'ignoto estensore del diario se la prendeva con se stesso: «Tu che vomiti sul mondo, che cosa fai di tanto eletto e degno di lode? Te ne stai tutto il giorno a crogiolarti! Il viandante è già in piedi e cammina. Agli estremi confini! All'ultimo lembo della terra e del cielo! Perché non vuoi guardare che cosa c'è al di là di questa piccola, ridicola vita? Ti vogliono far paura. Ma paura di che?». Poche pagine più avanti: «Perché non guardare in faccia nemmeno la paura? Sì, io vivo nel terrore, il mio volto è sfigurato dalle estreme contrazioni di chi si sente tradito, perso, solo! Ma che cosa è questo volto, questa ridicola maschera di pianti, di sorrisi, urla? Se è una maschera, allora tutti hanno bisogno di essa. Come fare a toglierla? Qui bisogna mascherarsi, mascherarsi! Come fa il padre, come fa la madre!».

Era questa la ricompensa?

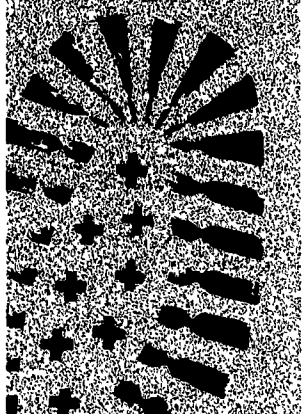
Isacco era stupito di quelle parole. Ma dunque, come stavano le cose? L'autore delle poesie sarcastiche avrebbe dovuto essere Beniamino, più esperto di belle parole. Ma il saggio sulla storia del denaro non era forse più di competenza di Samuele? E d'altra parte, se il primo cassetto era di Beniamino, il secondo, quello che conteneva il diario, avrebbe dovuto appartenere a Samuele. Questi però non aveva mai tradito pensieri così foschi. A rabbiarsi e a ribellarsi era stato negli ultimi tempi se mai Beniamino. Isacco si sentiva colpito da quella frase che alludeva a lui. Un padre che si maschera? Questo pensavano di lui i suoi figli? Questa era la ricompensa? Se fossero stati lì, accanto alla vecchia scrivania, Isacco li avrebbe picchiati finché non fosse sbollito tutto il suo furore. Ma non poté farlo. Prese i fogli e li strappò, uno per uno, fino a fare di tutto una cascata di fiocchi di carta. Buttò il mucchio in un sacco per la legna. «Saranno almeno a qualcosa - mormorò - Faranno un po' di caldo».

Il giorno dopo però la sua ira e le sue perplessità erano sbollite. «Erano dei ragazzi, adolescenti irrequieti - pensò - Cosa vuoi da loro? Gli anni della giovinezza sono sempre ciechi. E dopo che bisogna vedere».

Scrisse una lettera ai suoi figli. Ne fece due copie identiche, una per Beniamino una per Samuele. Li implorò di non dimenticare il compito che li attendeva. Ricordò loro di farsi onore in ogni circostanza e di dimostrare a tutti i costi chi erano, per coronare i sogni suoi,

del loro padre. Esitò prima di scrivere di questo sogno, nel timore che la censura segreta, la cui esistenza secondo lui era un fatto incontrovertibile, trovasse nelle sue parole allusioni oscure e illegali. Ma poi pensò che non fosse degno di lui cedere a simili timori e che la chiarezza con i figli fosse cosa ben più importante di qualche eventuale vessazione. I figli non risposero mai a questi suoi discorsi. Perciò Isacco, dopo un anno intero di insistenze, smise di scrivere della cosa e le sue lettere divennero un'arida elencazione degli avvenimenti familiari. «Tanto - ripeteva - non capiscono altro».

Dopo tre anni, durante i quali Isacco continuò a fare la sua spola quotidiana fra lo scantinato del suo ufficio e i negozi affidati alla sua cura, badando scrupolosamente ai sorrisi delle donne quanto all'esattezza delle cifre, fu Samuele a ritornare inaspettatamente sull'argomento. Era di nuovo inverno. Nell'aprire la lettera davanti al portone di casa, Isacco canticchiò, come sempre quando voleva ricacciare l'emozione, un pezzo d'operetta: «Mia cara signora Sibilla, fra noi ritornerà l'idillio». «Caro babbo - scriveva Samuele da Roma - è venuto



il momento di raccontarti la nostra vita a cominciare da quando ci siamo separati. Tu sicuramente crederai che i tuoi figli abbiano tenuto completamente in disprezzo le tue raccomandazioni e siano andati disordinatamente ciascuno per la strada che preferiva. Ti chiedo scusa, e parlo anche a nome di mio fratello, il quale ha meno tempo di me e perciò scrive meno lettere, per il grave ritardo di questo rendiconto. Ma comprenderai quanto abbia avuto da fare, se ora ascolterai ciò che è successo di noi in questi anni. Non spaventarti! Ti aspetta - almeno così spero - una lieta delusione! Caro babbo, devi sapere che le tue parole non sono state gradite nel deserto! Fin dal primo giorno della nostra partenza sia io che Beniamino abbiamo cercato di percorrere la strada che tu ci hai indicata. Io ho perfezionato i miei studi di economia e nella banca dove ho cominciato a lavorare potrei in breve anche diventare presidente. Scherzo, naturalmente, ma non sono poi così lontano dalla verità: la carriera qui è aperta a tutti e grazie agli insegnamenti avuti da te - tu mi caprai - io dimostro di arrivare con la mente prima degli altri e risolvo i problemi che si presentano con grande prontezza. Tutto ciò non resta senza premio. Al presente mi occupo di un settore molto importante. Quanto a Beniamino, la sua strada è stata più faticosa nelle «alte sfere della

Vecchio o nuovo purché sia mondo

Furono necessari altri cinque anni perché potesse rendere conto di persona. «Caro babbo perché non ci vieni a trovare? - scrisse in una lettera Beniamino da New York - Qui naturalmente c'è posto per te. E altrettanto naturalmente penserò io anche al costo del viaggio». Sei mesi dopo arrivò dall'America il biglietto per il volo in aeroplano. «Vado a trovare quel moccioso di mio figlio - disse allegro alla giovane donna che gli indicava il posto dove sedere nell'aereo - Vuole conoscerlo? È un famoso attore». Gli occhi della ragazza brillarono per un attimo. «Si segga zietto - rispose sorridendo - Il viaggio è lungo. Non è come fare una gita a Budapest».

All'aeroporto di New York si arrangiò con poche parole inglesi imparate per l'occasione. Poi vide Beniamino al di là di una porta a vetri. Si leccò il labbro. Beniamino lo liberò dalle mani degli ufficiali di dogana. Si abbracciarono, piangendo si baciarono. «Allora come va? - chiese Isacco mentre uscivano dall'aeroporto - Come va il teatro? C'è recita stasera?». Beniamino arrossì: «No, stasera sono libero. A casa il dirò tutto». Portandolo in giro con l'auto gli fece vedere le strade luccicanti, i grattacieli, Manhattan. «Questo è il nuovo mondo - disse piano - Ti piace più del vecchio?». «Vecchio o nuovo, purché sia mondo - replicò Isacco - Mi risulta che qui le donne ce l'hanno uguale come in Europa».

Arrivarono in un piccolo appartamento, a mezz'ora di viaggio da Manhattan. «È la strada che faccio tutti i giorni due volte», disse Beniamino. «Ma Broadway dov'è? - chiese Isacco - Tu non reciti a Broadway?». «Certo - scoppia a ridere il figlio - Domattina ti farò vedere dove recito la mia parte tutti i giorni».

In casa Beniamino servì cibi pronti. Poi mise sul tavolo una scacchiera. Giocarono per tre

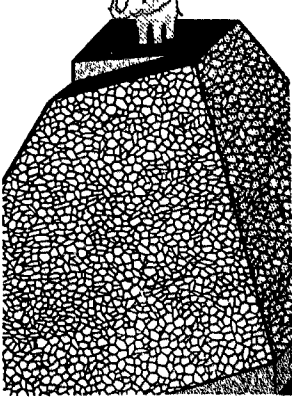
ore. «Babbo, forse le cose non stanno completamente come credi - si lasciò sfuggire mentre stava per muovere un pezzo - La mossa vincente, a volte è diversa da quella che sulle prime uno crede».

Fu chiaro tutto l'indomani, quando Beniamino portò il padre nella sede di una grande banca. Salirono al quinto piano. Da una balconata guardarono giù, nell'immensità dell'atrio brulicante di uomini e donne. «Babbo, questo è il mio teatro - disse Beniamino con un sorriso imbarazzato - lo lavoro qui». «Come?», disse il padre inebetito.

«Sì, io lavoro qui. Lavoro in banca. È Samuele che si è dato all'arte, non io». Ora Beniamino rideva apertamente. «Questi sono gli scherzi del destino. Tu volevi che io diventassi poeta e Samuele un uomo ricco. Ed è accaduto proprio il contrario, ma non abbiamo voluto mai farti il sapere, per non deluderti. La tua volontà per noi è stata sempre sacra. Non adempierla fino in fondo è stato un dolore, per me e per Samuele. Ma non abbiamo potuto fare diversamente. Tu mi hai sempre comprato libri da leggere. Io non li comprendevo. Per me erano favole senza senso».

Beniamino condusse il padre nello stanzone dove lavorava. Attorno a un grande tavolo ricoperto di telefoni sedevano uomini scambiando messaggi in varie lingue. I telefoni squillavano senza sosta, le voci si incrociavano. Salutò alcuni colleghi. «È la sala dei cambi - spiegò -. Qui ogni giorno lo sposto tanto denaro quanto tutta l'Ungheria messa insieme non ha mai avuto. Milioni di dollari. Sai cosa sono? Milioni e milioni di dollari con una sola telefonata, capisci? Una chiamata a Londra e una montagna di denaro cambia destinazione».

«È un vero prodigio?», disse il padre. Più che un'affermazione, fu una domanda. Beniamino non seppe cosa rispondere. «Per le tue mani passerà un pezzo di patata, e poi essere divorato dal nulla. Per me i tempi non erano maturi. Lo so io, quanto è stato brutto». Ma quale dei due figli avrebbe compiuto i prodigi promessi? Isacco tentò invano di indovinare i disegni dell'Eterno.



continua. Domani l'ottava e ultima puntata

Meteorite rivela l'origine del sistema solare?

Un gruppo di scienziati americani ha scoperto in un meteorite alcuni grani di carburo di silicio, una osservazione che rafforza la tesi secondo la quale il sistema solare sarebbe nato dai «detriti» di una stella morta. Gli scienziati che hanno fatto la scoperta hanno scritto in un articolo pubblicato dal settimanale scientifico inglese Nature che la composizione del meteorite studiato (caduto 38 anni fa nel Kentucky) è estremamente primitiva e comprende sostanze più antiche dello stesso sistema solare: tra queste, appunto, il carburo di silicio, un normale abrasivo prodotto industrialmente ma mai trovato sino ad ora in un meteorite. La tesi degli scienziati è che queste sostanze si sarebbero formate nell'atmosfera di una o più stelle nane rosse.

Liquori anticancro negli Usa

Fra un anno preciso, il primo gennaio 1989, i liquori in vendita negli Stati Uniti dovranno contenere uretano in quantità minima e non superiore comunque a 125 parti per miliardo. La decisione è stata presa dalle autorità sanitarie americane per prevenire alcune forme di cancro. L'uretano si forma naturalmente nella produzione di alcuni alcolici, primo fra questi il whisky. Questa sostanza si è rivelata estremamente cancerogena agli esami di laboratorio. Il governo canadese ha già deciso l'anno scorso, sulla base dei primi esami, di ridurre la quantità di uretano presente nei propri «bourbons». L'uretano è presente anche (ma in quantità minima) in vino, birra, gin e vodka.

Perché i gatti possono cadere senza farsi male

Perché i gatti riescono a sopravvivere anche a cadute da altezze considerevoli? Questa curiosa capacità dei felini ha sempre incuriosito l'uomo e gli hanno permesso di arricchire la sua collezione di luoghi comuni con le «sette vite dei gatti». Un po' più scientifico è il lavoro di studio e catalogazione di 132 cadute di felini compiuto dal professor Wayne Whitney, dell'Università di Washington. Il professor Whitney ha concluso che gli accorgimenti adottati da questi animali sono almeno due: in caso di caduta da grande altezza i gatti mettono in gioco il cosiddetto «reflexo paracadute» che consiste nell'allungare le zampe e distendere il corpo. Se, invece, l'altezza è minima, allora entra in gioco la proverbiale agilità dei felini che punta tutto sulla elasticità delle zampe. Sembra comunque che siano soprattutto i gatti giovani ma non giovanissimi (attorno ai due anni e mezzo) quelli che cadono più frequentemente forse perché, benché privi di esperienza, tentano di fare spericolate acrobazie.



Borse di studio per ricerche sull'Aids

Scade fra pochi giorni, il cinque gennaio prossimo, il tempo utile per la presentazione di domande di ammissione al concorso per 15 borse di studio per la ricerca sull'Aids. Le borse di studio sono state messe a disposizione dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, hanno un valore complessivo di 12 milioni di lire e hanno una durata di 12 mesi. Le borse di studio sono riservate a cittadini italiani laureati in discipline biomediche da non più di cinque anni. L'assegnazione avverrà sulla base dei titoli di carriera, di eventuali pubblicazioni scientifiche e programmi di ricerca. Le domande di ammissione debbono essere indirizzate alla sede dell'Associazione italiana per la lotta contro l'Aids, via Rovereto 10, 00198 Roma. Il numero di telefono è (06)8449695.

Ceramiche del bronzo in una grotta carsica

Frammenti di ceramiche probabilmente dell'età del bronzo sono stati rinvenuti da un gruppo di sei speleologi dilettanti in una grotta carsica. La scoperta è stata fatta durante l'esplorazione di una grotta Pestozovica, nel carso jugoslavo, ad una quarantina di metri di profondità. Accanto alle ceramiche (alcune decorate) sono stati rinvenuti teschi e ossa di animali. Tutti i reperti sono stati consegnati all'Istituto per l'archeologia della Slovenia che li sottoporrà ad una serie di esami dettagliati per arrivare ad una loro più precisa datazione.

ROMEO BASSOLI

Giancarlo Arnao interviene sul problema della cannabis
Marijuana, una leggerezza insostenibile?

La marijuana è davvero una droga così pericolosa da meritare quella fama di primo passaggio verso la più terribile eroina? O, infine, ha senso di porre la questione in termini di maggiore o minore tossicità e non invece di «uso sociale» della sostanza? Giancarlo Arnao, studioso del fenomeno droga, interviene qui proponendo le tesi che gli è cara: la cannabis è una droga quasi innocua.

GIANCARLO ARNAO

I casi clamorosi di Ginsburg e Gore in Usa, e successive dichiarazioni di politici italiani, hanno riproposto di recente la questione della droga leggera, di cui si era trattato finora come di una sorta di appendice irrilevante del problema drammatico della tossicodipendenza. Ma qual è, in realtà, il suo bagaglio di conoscenza che oggi abbiamo rispetto al fenomeno dell'uso di derivati della cannabis? Il discorso, dovendo attingere alla sfera della conoscenza oggettiva, deve partire dai dati emersi dalle ricerche scientifiche; d'altra parte, è inevitabilmente intrecciato con la politica, per il semplice fatto che l'uso di cannabis è illegale.

Un altro presupposto essenziale per impostare correttamente la questione è legato alla metodologia della valutazione, cioè ai criteri in cui i dati della ricerca vengono interpretati, valutati e presentati. Una analisi dei contenuti della informazione proposta alla pubblica opinione induce a sottolineare, schematicamente, quattro aspetti essenziali del problema.

1) Le ricerche scientifiche non sono fonti di verità assoluta. I singoli studi vanno valutati criticamente, in rapporto alla loro impostazione concettuale ed esecuzione tecnica. 2) Molte sperimentazioni scientifiche sono finalizzate a formulare ipotesi piuttosto che conclusioni, e i dati che ne emergono non possono essere trasferiti a situazioni concrete. 3) La tossicità delle sostanze psicoattive non può essere valutata in termini assoluti (sostanze «tossiche» contro sostanze «innocue», secondo una formula molto diffusa nella massa media e nella pubblica opinione). Nessuna sostanza è innocua in assoluto, neppure l'acqua fresca. Una valutazione di tossicità che voglia essere praticamente utilizzabile deve essere formulata relativamente alle circostanze concrete dell'uso e della incidenza dei rischi.

4) Uno sguardo anche distratto alla storia e all'etnografia è sufficiente per convenire che il bisogno di alterare la coscienza è un aspetto non trascurabile della condizione umana. Comunque lo si giudichi sul piano etico o sanitario,

questo bisogno si concretizza nella nostra cultura in fenomeni (uso di alcool, di tabacco, di bevande eccitanti e di psicofarmaci) che non solo coinvolgono la maggioranza della popolazione adulta, ma sono anche socialmente accettati e perfettamente legali. Di conseguenza, i rischi dell'uso di una determinata sostanza debbono essere valutati non in assoluto (cioè rispetto a una condizione di «libertà tossica» che nella realtà è poco frequente), ma relativamente ai rischi dell'uso di altre sostanze legali ad azione analoga - i rischi cioè che la società considera come un prezzo accettabile da pagare per rispettare i diritti dei cittadini alla scelta di quelle sostanze. Ciò non soltanto per elementari motivi etici, ma soprattutto perché il «bisogno di alterazione» di cui si tratta determina spesso una tendenza alla compensazione, vale a dire che l'impossibilità di usare la sostanza A determina la sostituzione con la sostanza B o C o viceversa.

Nella fattispecie della cannabis, non si può dimenticare che questa sostanza viene usata prevalentemente come «lubrificante sociale», svolgendo cioè una funzione molto analoga a quella dell'alcool. Se per ipotesi la cannabis sparisse dal mercato, è ragionevole pensare che buona parte degli «ex-consumatori» non sarebbero avviati ad una condizione di «libertà tossica», ma sarebbero piuttosto indotti a scegliere l'unica alternativa legale possibile: cioè l'alcool. Entrando in merito alla questione, ecco i dati emersi dalle ricerche e rispetto agli effetti della cannabis sui diversi apparati e funzioni dell'organismo umano.

Effetti sul sistema cardiocircolatorio - Leggero aumento della pressione arteriosa; tachicardia comparabile a quella derivante da un esercizio fisico vigoroso o da uno stress emozionale prolungato; tali effetti non sono pericolosi per soggetti sani, ma solo per chi è affetto da ipertensione, malattie cerebrovascolari o aterosclerosi coronarica.

Effetti sul sistema respiratorio - Non è stato dimostrato un effetto cancerogeno specifico della cannabis. Esiste invece un effetto cancerogeno dei prodotti di combustione



Disegno di Giovanna Ugolini

del fumo, che si può considerare equivalente a quello del tabacco, ed è proporzionale alla quantità di sostanza fumata. Va peraltro ricordato che i livelli di consumo della cannabis sono generalmente molto inferiori a quelli del tabacco. Significativa, seppure limitata ai 15-18enni, è un'indagine eseguita nel 1985 in Olanda, dove la cannabis è in regime di libera vendita, dal Ministero della Sanità: fra i consumatori abituali, solo il 23% usa cannabis una o più volte alla settimana, e soltanto uno su mille la usa tutti i giorni.

Effetti sul sistema immunitario - La possibilità che l'uso di cannabis danneggi il sistema immunitario è stata suggerita da molte ricerche di laboratorio, che sono state molto pubblicizzate anche dai mass media in ripetute circostanze. Ricerche eseguite su animali hanno fatto rilevare «effetti negativi leggeri e transitori (...) se confrontati con quelli di altre sostanze» (National Academy of Science, op. cit., p. 3). In effetti, alterazioni del sistema immunitario sono state segnalate anche per uso di alcool, di tabacco e di molti farmaci di uso comune. Ciò che interessa sul piano pratico è se questi effetti si riflettano concretamente sulle condizioni di salute, e questo non è mai stato provato: «Nessuna ricerca ha finora dimostrato che i fumatori di marijuana siano più soggetti ad infezioni o ad altre malattie» (op. cit., p. 105).

Effetti sul tessuto cerebrale - Secondo la National Academy, non vi è nessuna prova che l'uso anche prolungato di cannabis provochi alterazioni permanenti dei tessuti nervosi, della funzione cerebrale o del comportamento (Cfr. op. cit., p. 2). Di effetti negativi permanenti sul tessuto cerebrale si è parlato anche in tempi molto recenti. Ne ha trattato una ricerca del NIDA eseguita nel 1986, in cui è stato somministrato THC a due gruppi di topi. Gli animali sono stati sottoposti a dosaggi equivalenti, per gli esseri umani, a un consumo per 20-40 anni di 56 spinelli al giorno (il gruppo). Danni cerebrali sono stati riscontrati nel II gruppo, ma non nel primo (Cfr. «High Times», Jan. 1987). Di converso, danni cerebrali irreversibili sono una conseguenza dell'intossicazione cronica da alcool.

Effetti acuti sull'attività mentale e sul comportamento - Disturbi mentali avvengono per uso intenso, ma sono passeggeri, e tendono a scomparire in chi ha familiarità con la sostanza. Il numero di ricoveri di urgenza per intossicazione da cannabis è molto basso (Cfr. Advisory Council, op. cit., p. 41 e National Academy, op. cit., p. 122). Nel 1982, su 199.000 casi di ricoveri per abuso di droghe 1.194 in Usa riguardavano la cannabis, contro 6.590 per i tranquillanti (Cfr. NIDA Research Monography n. 61, p. 18). Gli effetti acuti della cannabis consistono in alterazioni delle percezioni, diminuzione della coordinazione motoria, ma non alterazioni del tempo di reazione (Cfr. National Academy, p. 114); non è dimostrato, ma è possibile che l'uso di cannabis peggiori malattie mentali preesistenti, in particolare nel caso di schizofrenia (Cfr. op. cit., p. 126). Riguardo all'aggressività, la cannabis non provoca un aumento ma una riduzione.

Effetti a lungo termine - La «psicosi da cannabis», di cui si è talvolta parlato, la National Academy afferma che «non vi sono prove che (...) esista come entità clinica definita» (Cfr. op. cit., p. 124). L'alcool provoca invece una psicosi tossica che può avere conseguenze mortali (380 morti nel 1980 in Italia). Si è parlato molto anche della «sindrome amotivazionale», ma non è mai stato dimostrato né che questa sin-

drome costituisca un quadro clinico definito, né che sia determinata dall'uso di cannabis. Secondo la National Academy, «Anche quando esiste una associazione fra questa sindrome e l'uso di marijuana, ciò non prova che la marijuana è la causa» (op. cit., p. 125).

Effetti sull'apparato riproduttivo - Diversi studi su animali hanno riscontrato che il THC abbassa la concentrazione degli ormoni che regolano la riproduzione, e provoca una diminuzione del numero degli spermatozoi. Questi dati, ampiamente pubblicizzati, sono apparentemente preoccupanti; in realtà, essi non hanno alcun effetto sulla funzione riproduttiva. Nessun effetto dannoso sul feto e sui cromosomi è stato dimostrato. Ciò non toglie che durante la gravidanza sia sconsigliabile usare cannabis, come del resto alcool, tabacco (i cui effetti negativi sul feto sono stati ampiamente dimostrati) e altri farmaci di uso comune. In Italia sono 3000 ogni anno i casi di sindrome fetale (La Stampa, 26 novembre 1987).

Mortalità e tossicodipendenza - Nella letteratura scientifica mondiale non sono stati segnalati finora casi di morte determinata direttamente da cannabis. L'esistenza di una tossicodipendenza da cannabis è negata dalla maggioranza degli studiosi. Un recente convegno del CRINOS (Roma, novembre 1987) ha associato che esistono in Italia 5 milioni di bevitori con problemi di intossicazione, un milione di tossicodipendenti da alcool, 30.000 morti all'anno (in maggioranza per cirrosi epatiche) (Cfr. «La Stampa», 26 novembre 1987). In pratica, ciò significa che, su un totale (presunto) di 30 milioni di consumatori di alcool, uno su sei ha problemi sanitari, uno su 30 diventa dipendente e uno su mille è destinato a morte prematura.

Passaggio alle droghe pesanti - Questa ipotesi era stata formulata negli anni 60 e 70, in rapporto alla prima ondata della tossicodipendenza da eroina in Usa. È stata smentita dai dati sulla evoluzione dei consumi fra il 1972 e il 1979, che ha segnato un enorme aumento della diffusione della cannabis (da 8 milioni di consumatori abituali nel 1972 a 22,6 milioni nel 1979) e una contemporanea riduzione dei tossicodipen-

denza da eroina (da 626.000 a 380.000). Negata o ignorata da tutti i testi più autorevoli, l'ipotesi è tornata alla ribalta negli anni 80, sulla scia della campagna di Reagan contro la marijuana. J. Jaffe (Direttore del Centro di Ricerca sulla Dipendenza del NIDA, esplicito assertore della filosofia reaganiana) porta l'ipotesi della «droga di passaggio» come il motivo principale per mantenere la cannabis illegale. Secondo Jaffe, si è constatato che l'uso di marijuana, alcool e tabacco, «precede generalmente nel tempo l'uso di altre droghe» (Jaffe in «British Journal of Addiction», 1987, 82, p. 597). Ma la correlazione statistica fra due fenomeni, che sono influenzati da una serie di variabili extra-farmacologiche (psicologiche, sociali, legali) non ha nessun valore sul piano della causalità. In ogni caso, poiché tale ipotesi è comune all'uso di tabacco e di alcool, cioè a comportamenti condivisi da gran parte della popolazione, è scarsamente probante rispetto ad un ruolo specifico e diretto della cannabis.

In realtà, la correlazione fra uso di cannabis e uso di altre droghe potrebbe anche derivare dal fatto che sia l'una che l'altre vengono messe in vendita sul mercato illegale. Questa ipotesi è stata considerata dalle autorità olandesi come un motivo per liberalizzare informalmente il mercato della cannabis, ed è stata considerata attendibile anche dal Rapporto di maggioranza della Commissione d'inchiesta della Comunità Europea. Paradossalmente, alle stesse conclusioni è arrivato anche un importante teorizzatore della «droga di passaggio», l'americano O'Donnel, il quale conclude che l'uso di cannabis «rende più probabile il contatto con spacciatori e con la subcultura della droga (...)». Questo contatto porta in qualche caso alla amicizia con consumatori di altre droghe che, a sua volta, aumenta la probabilità di usare altre sostanze». Il che è tanto più paradossale, in quanto, a distanza di almeno 15 anni dall'inizio del boom dei primi anni 70, esistono oggi milioni di persone che hanno sperimentato la cannabis per periodi molto lunghi, con frequenze, intensità e motivazioni le più svariate, in contesti esistenziali e sociali diversi. Milioni di persone che sono venute alla ribalta soltanto quando hanno avuto problemi con la legge o con la stampa, o per una ricottissima minoranza quando sono piombati nella spirale della tossicodipendenza da eroina.

Mi rendo conto che questo riferimento verrà considerato biasimo da gran parte degli addetti ai lavori. Sembra quasi che la ricerca rifiuti di approfondire questo argomento; come se ci fosse la paura di scoprire che un comportamento illegale non coincide massicciamente con il nero della patologia, ma presenta una gamma di sfumature che arrivano al bianco della normalità.

La nuova geografia assediata dalle cifre

Ma come adesso è stato così opportuno chiamarla «vecchia Europa». È vecchia la popolazione, sono vecchie le istituzioni e le strutture; negli anni si sono accumulati rivalità e conflitti che hanno lasciato tracce profonde e difficili da cancellare.

È una situazione disperata? L'Europa sta definitivamente procedendo verso il suo declino, oppure c'è la speranza di una metamorfosi? C'è da dire che accanto alla posizione geografica, alla ricchezza e alla varietà delle civiltà che l'hanno popolata, una delle fortune più grandi del nostro continente è il fatto di essere un vero e proprio laboratorio di creazioni e di invenzioni. «Non dobbiamo essere pessimisti: l'Europa continuerà ad affermarsi come luogo di creazione», dice il geografo Pierre George, docente alla Sorbona - Ma naturalmente questa «riuscita» diventerà una ricchezza a condizione di saperla sfruttare.

L'Europa, allora, si sta trasformando, e nel frattempo i geografi mettono a punto nuovi strumenti di osservazione e di ricerca per cogliere i cambiamenti accanto a

un'Europa nuova si sta preparando anche una nuova geografia. Spesso, in epoche di profonde trasformazioni, i cartografi hanno giocato un ruolo fondamentale nell'aprire nuovi orizzonti. Qual è il ruolo del geografo nella nostra cultura?

Siamo in un periodo di civilizzazione visuale: le immagini, soprattutto quelle televisive, sono diventate importantissime. Si tratta però di immagini discontinue. Di conseguenza, oggi alla carta è affidato il compito fondamentale di fissare immagini che altrimenti si disperderebbero. In più, ancora adesso il ruolo culturale del geografo è diffondere conoscenze relative a un mondo esterno. Di conseguenza, la sua funzione è anche quella di definire le tendenze, e quindi di orientare l'azione politica in generale, e il comportamento individuale in particolare.

Quali spazi ci porterà a scoprire la nuova geografia? È difficile dirsi, perché quello che attualmente dà valore allo spazio è l'ambiente tecnologico,

accanto ad altri elementi, come la capacità degli specialisti. Ma questa è soltanto una posizione. In realtà oggi tutti i concetti sono ancora molto relativi: tutto è in movimento e tutto è difficile in questo momento. È difficile fare valutazioni in proposito, e io ho soltanto il privilegio di essere più anziano.

Lei ha parlato dell'Europa come di un territorio tutto sommato abbastanza ridotto rispetto alla mole delle esperienze culturali che ha ospitato. L'ultima grande trasformazione c'è stata nel XIX secolo, con la fabbrica, le città, i mezzi di comunicazione trasformarono radicalmente il

paesaggio europeo. Sembra che qualcosa di simile stia per accadere oggi. In che cosa consiste la crisi della geografia dell'Europa alle porte del 2000?

Più che di crisi nella «geografia», sarebbe più esatto parlare di mutamenti nell'organizzazione dello spazio. In questo periodo una delle questioni più rilevanti è la decadenza delle vecchie regioni industriali, nelle quali si concentrano anche vecchi problemi sociali. Sicuramente l'industria ha cambiato, per esempio, la ripartizione dei luoghi, il trattamento del territorio, il modo di spostarsi da un luogo a un altro, e ha aperto nuove forme di rapporto fra gli spazi.

La nuova geografia, quella che consegna alle carte la dimensione del degrado ambientale e delle nuove, mostruose urbanizzazioni. La geografia delle megalopoli e del dissesto. Ma anche la geografia delle immagini «rubate» dal cielo dai satelliti, con la sua precisione e la sua «realità» che alimenta un curio-

so «culto delle cifre» a discapito della vecchia «intuizione». È la perdita di un metodo di indagine vecchio come l'uomo? Una intervista a Pierre George, geografo parigino, docente alla Sorbona, protagonista della nuova stagione di una scienza antichissima, coscienza dell'uomo e immagine dell'Universo.

Con quali luoghi geografici si identificheranno?

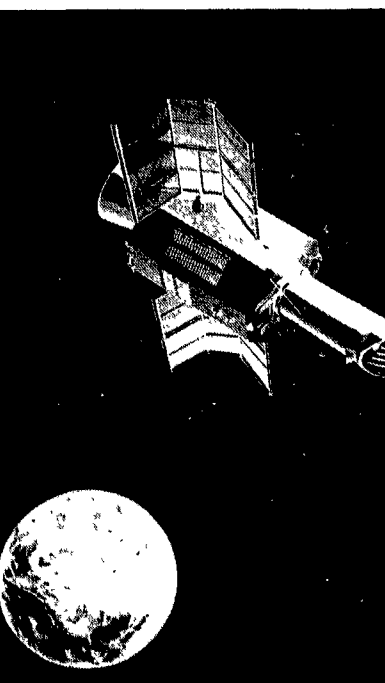
Da tempo si è constatato, con una certa tristezza, che regioni un tempo ricche oggi sono in declino: non sono più produttive né lo saranno domani. È chiaro, allora, che la geografia cambia, quella che abbiamo conosciuto fino ad oggi si mette in discussione per elaborare una nuova. Così ci saranno nuove città, le tecnopoli, sviluppate attorno a centri industriali di nuovo tipo, nelle quali non avverrà nulla di simile a quello che accadde con la rivoluzione industriale del XIX secolo. Saranno i luoghi dell'innovazione, nei quali si concentreranno, oltre alle industrie, anche la ricerca scientifica, le imprese, la formazione professionale.

Un altro stimolo al rinnovamento dei concetti e del linguaggio della geografia è venuto dalla tecnologia. A quali cambiamenti hanno portato le immagini trasmesse dai satelliti?

Dalle immagini dei satelliti sono nate, per esempio, nuove tecniche di cartografia, e parallelamente l'informatica ci permette di esaminare i dati

economici e sociali in modo più completo e attendibile che in passato, quando ci si doveva accontentare delle osservazioni dirette. Tutto sommato, si è guadagnato in precisione ma forse si è perso in intelligenza: tutto quello che era intuizione è stato eliminato dal «culto delle cifre».

Vuol dire che, a poco a poco, i geografi si stanno trasformando in tecnici? Non tutti, per fortuna. Ce ne sono ancora alcuni che pensano, e questo è incoraggiante. Posso dire, per esperienza, che quando c'è un confronto fra i tecnici e coloro che cercano di andare al di là dei dati numerici, si stabilisce comunque un dialogo, e alla fine la riflessione sortisce sempre il suo effetto. Recentemente, per esempio, ha preso parte a una riunione insieme a specialisti di geografia fisica, geomorfologia, climatologia, geografia umana e sociologia, ebbene tutti hanno ascoltato con interesse gli interventi di tutti e alla fine della discussione si è concluso con un accordo unanime sulla globalità della geografia.



Ieri ● minima 3°
● massima 14°

Oggi
Il sole sorge alle ore 7,37
e tramonta alle ore 16,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

E'arrivato l'ottantotto

Ventitré feriti (l'anno scorso 31)
per i botti di fine anno
Cocci per strada in periferia
La prima nata e la prima rapina

La grande festa

Una mezzanotte meno «esplosiva»

Meno botti, meno feriti. La notte dei petardi, delle bevute e dei festeggiamenti ha portato quest'anno 23 persone in ospedale (due i feriti gravi); l'anno scorso erano stati 31. Cocci per strada solo in periferia, 42 incidenti stradali, tre auto a fuoco per i botti. Aldo Corrieri si è tuffato nel Tevere al posto di Spartaco Bandini, Maria Elisabetta Sarazani è la prima nata dell'88.

LUCIANO FONTANA

La notte delle «follie» è stata un po' meno folle. Botti, razi e bengala hanno suonato ma non troppo, ventitré persone sono finite al pronto soccorso per ferite da petardi e usioni. L'anno passato erano state trentuno. Anche l'antica (e tragica) tradizione di buttarle roba vecchia a bottiglie dalle finestre ha avuto un replay in tono minore: quasi completamente pulite le strade del centro e dei quartieri semicentrali, solo in periferia vetri e roba vecchia sono stati scaricati sull'asfalto.

La lunga notte dei botti e dei feriti aveva avuto una brutta antepremessa all'Eur, in via Riccardo Foster, Lorenzo Stellari, un ragazzo di tredici anni, si era ferito gravemente da una mano mentre preparava con un amico un petardo artigianale.

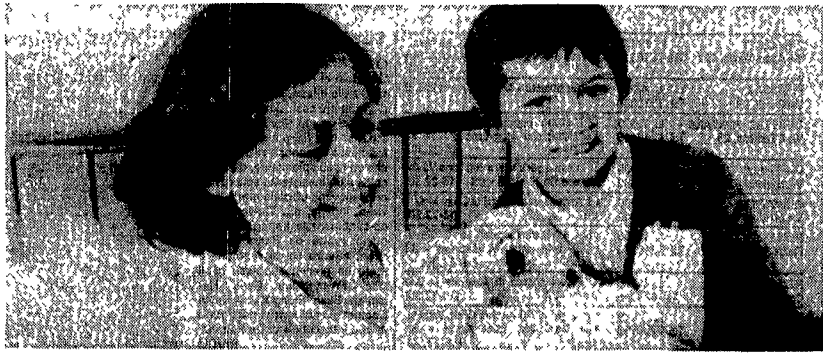
La notte dello scoppio gli ha amputato il dito medio. Guarirà in venti giorni. La notte dei fuochi per salutare l'88 ha fatto poi un altro ferito grave, Walter Battistelli, un giovane di ventisei anni di Monteporzio Catone. Gli è esplosa in mano un «bombone» (un grosso petardo) spappolandogli l'anulare e il mignolo. È stato ricoverato all'ospedale di Frascati anche per ustioni di primo e secondo grado. Questo è stato l'unico incidente grave della notte: altre ventidue persone sono finite in ospedale per ustioni e contusioni, ma tutte guariranno in poco tempo (al massimo dieci giorni).

Il bollettino dei guai e delle follie di Capodanno è come al solito nutrito, a Monteverde tre automobili sono state distrutte da un incendio provocato dallo scoppio dei botti. Stessa sorte per due impalcature in legno al Prenestino bruciate dalle fiamme applicate dai petardi. Misteriosi colpi d'arma da fuoco sono invece stati esplosi contro la vetrina di un negozio d'abbigliamento al Tiburtino Terzo. La polizia stradale e i vigili sono intervenuti per quarantadue incidenti (quattro con feriti lievi) quasi tutti risultato di un uso abbondante di spumante e alcolici.

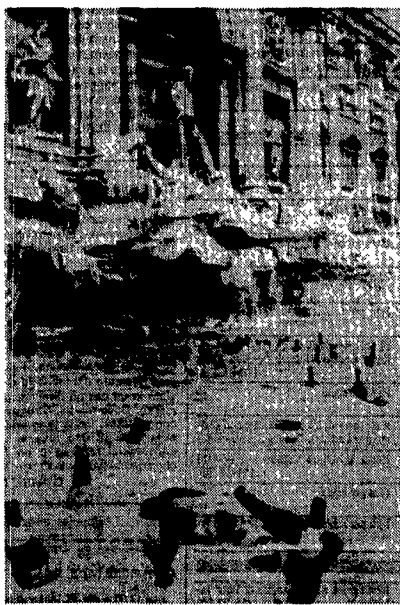
Guarirà in dieci giorni per una ferita al sopracciglio sinistro. Ai poliziotti e ai carabinieri in servizio sono arrivati gli auguri via radio del capo della polizia Vincenzo Parisi e del comandante della legione carabinieri Italo Leopizzi.

La città, dopo la notte dei botti, si è svegliata ieri mattina con un sole stupendo. I romani rimasti a casa hanno invaso le ville storiche, mille persone hanno circondato ponte Capovour per il classico tuffo nel Tevere. Quest'anno mancava Spartaco Bandini che a 76 anni ha deciso di abbandonare. Al suo posto si è lanciato in acqua Aldo Corrieri di 33 anni. Coperto da un boxer rosso è volato giù, ma non è stato ripescato da una lancia dei vigili del fuoco. Gli stessi vigili che qualche secondo prima aveva tirato fuori dall'acqua Giuseppe Pagani, sbalzato dalla sua canoa che si è ribaltata.

Ultima curiosità di fine e inizio d'anno: Maria Elisabetta, una bambina di tre chili e trecento grammi, è la prima nata del 1988. Figlia di Filippo e Henry Sarazani è venuta al mondo un minuto dopo mezzanotte nella lussuosa clinica «Villa Mafalda».



La piccola Maria Elisabetta, prima nata dell'88, tra il fratellino e la mamma



La Fontana di Trevi invasa di bottiglie

Brindisi La fontana come pattumiera

La notte delle grandi bevute ha consegnato all'anno nuovo una Fontana di Trevi irricognoscibile. Decine e decine di bottiglie di spumante galleggiavano ieri mattina nell'acqua della fontana insieme a turaccioli, bicchieri e rifiuti vari. Qualche ora dopo ai bordi della vasca si erano radunati centinaia di romani e di stranieri.

A mezzanotte in punto una cinquantina di polacchi, ospiti in alberghi di Roma e della provincia, hanno deciso di festeggiare il 1988 con un bagno nell'acqua fredda della fontana. E con i piedi a mollo hanno brindato all'anno nuovo. Sul campo sono rimasti però i brutti resti dei grandi bevute: tantissime bottiglie sul fondo della vasca o galleggianti.

Capodanno in carcere Arrestati dai carabinieri mentre «tagliano» una partita di eroina

Capodanno in carcere per sei spacciatori e due trafficanti di droga, arrestati in due differenti operazioni dai carabinieri del reparto operativo della legione di Roma nella serata del 31 dicembre.

Nel primo caso, i militari hanno arrestato sei spacciatori mentre erano intenti a «tagliare» 350 grammi di eroina «brown sugar» in una pensione vicina alla stazione Termini. Le indagini erano scattate nelle scorse settimane, dopo la morte per overdose di due ragazzi. Pedinando alcuni tossicodipendenti amici dei due, i carabinieri sono così insiati alla pensione «Lachea», in via San Martino della Battaglia. Quando i militari hanno fatto irruzione in una stanza al secondo piano, uno dei presen-

ti, il libanese Walid Nedolof, 35 anni, si è precipitato al lavandino, dove ha provato a disfarsi della droga. I militari gli hanno però impedito di far scorrere l'acqua, e l'eroina è stata così recuperata smontando il tubo di scarico. Nella stanza sono stati sequestrati anche 10 milioni di lire, sostanze per il taglio dell'eroina e due bilancini di precisione. I presenti sono stati arrestati: oltre a Nedolof, tre tunisini e due italiani, Francesco Platania, di 32 anni, e Maria Gabriella Cannaliere, di 21. In una pensione di piazza della Repubblica sono stati inoltre arrestati, su ordine di cattura della Procura di Napoli, due cittadini colombiani accusati di traffico internazionale di cocaina.

Trovato in via Marsala la mattina del 31 dicembre Solo, malato, abbandonato un barbone è morto per strada

Un barbone di via Marsala non è arrivato a vedere il nuovo anno. Solo e stremato, si è accasciato sulle scale della mensa dei ferrovieri, ed è morto nel sonno, assiderato, la mattina del 31 dicembre. Intorno al suo corpo senza vita la gente ha continuato a passeggiare frenetica per gli ultimi acquisti di San Silvestro. Il mendicante, Giacomo Biglietta, 51 anni, era originario di un paesino del Frusinate.

STEFANO POLACCHI

Il suo fine d'anno potrebbe essere un capitolo de «i miserabili», ed è stato anche l'ultimo della sua vita. Nonostante questo mite dicembre abbia regalato alla città una «primavera d'inverno», il barbone di via Marsala non ce l'ha fatta. Il freddo delle prime ore del mattino del 31 dicembre ha stroncato la vita di Giacomo Biglietta, 51 anni, residente a San Donato di Val Comino, un paesino del Frusinate, frequentatore abituale dei marciapiedi intorno alla stazione Termini.

Giacomo Biglietta, solo e stanco dopo una giornata passata a girovagare tendendo la mano in cerca di qualche spicciolo, approfittando del clima di feste che intensifica i cuori dei cittadini, si era accovacciato sulla gradinata della mensa del dopolavoro ferroviario in via Marsala, davanti alla chiesa del Sacro Cuore, avvolto nel suo pastrano e riparo sotto qualche pezzo di cartone. Ma il suo fisico, già duramente provato da una vita di stenti e sofferenze non ha retto. Giacomo Biglietta è morto nel sonno, senza neanche accorgersene, assiderato.

Lo ha trovato tutto rannicchiato un inserviente della mensa, appena giunto al lavoro, alle sei dell'ultimo giorno del 1987. Ha pensato che il barbone stesse ancora dormendo e non lo ha disturbato. Un'ora e mezza dopo, però, il barbone stava ancora lì, immobile sulle scale. «Hei, svegliati!» ha tentato di scuoterlo l'operaio della mensa, ma per Giacomo Biglietta non c'era

più nulla da fare. Un telo di plastica sul suo corpo senza vita ed un poliziotto a piantonare il cadavere: così è rimasto fino a mezzogiorno il barbone morto, mentre la gente continuava a passarci accanto, di fretta, presa dall'euforia del Capodanno.

«Non lo conoscevo bene», ha detto un mendicante che spesso frequenta la chiesa del Sacro Cuore in cerca di elemosine - ma ricorda di averlo visto spesso vendere accendini nell'atrio della stazione, o rivolgersi per una scodella di minestra alle suore della chiesa del Sacro Cuore o a quelle di via Cairoli. Loro non rifiutano mai un tozzo di pane a noi poveracci». All'ostello della Caritas di via Marsala, però, il suo nome nessuno lo ricorda. Giacomo Biglietta non vi si era

mai rivolto per avere ospitalità. E la cosa non stupisce i gestori dell'ostello. «Ogni sera offriamo pane e latte ai poveri», invitandoli a ricoverarsi da noi - dicono - ma pochi si lasciano convincere». Infatti del 96 posti letto (36 per le donne e 60 per gli uomini) disponibili all'ostello della Caritas, molti sono vuoti. Lì è possibile trovare un posto pulito, caldo e accogliente, un letto per dormire per un mese in attesa di una sistemazione migliore. Per poter stare all'ostello è obbligatorio fare la doccia ogni sera, e chi non torna a dormire due notti consecutive perde il diritto al suo posto letto.

Forse Giacomo Biglietta non aveva voluto accettare le «regole» dell'ostello e aveva preferito un posto al freddo, ma gli è stato fatale.

«Specchio delle mie brame, come sarà l'88?»

Il vecchio '87 è ormai scampato dietro le leggere nebbie degli ultimi botti. Di lui si è detto di tutto, nel bene e nel male. Ma il nuovo anno come sarà? Che cosa ci riserva? Sarà positivo o negativo? Difficile arte quella della vegggenza. I maghi, però, hanno il loro momento magico proprio in questi giorni. Snobbati quasi sempre, tornano alla ribalta, un po' per scherzo un po' per davvero, e ci raccontano le loro profezie. Come farne a meno? E allora, ascoltiamo anche noi il nostro bravo mago. Il signor Ettore Carlo Grisini, professionista di chiromanzia, cartomanzia, alta magia, esoterismo, titolare dello studio Duemila di Albano racconta il suo 1988.

Allora, signor mago, come sarà quest'anno? Parla-

mo soprattutto di Roma: sarà un altro anno difficile?

Certo, difficile. I mali di questa città si aggraveranno, ne sono certo. Per esempio, il traffico peggiorerà. Gli ingorghi resteranno una costante delle nostre giornate, anche durante l'88. E nessuno, nonostante le promesse, riuscirà a far nulla per alleviare questo drammatico problema.

Questo significa che la giunta comunale potrebbe trovarsi in difficoltà e che il sindaco Signorello potrebbe anche dimettersi? No, non assolutamente. La giunta comunale e il sindaco sapranno invece tenere duro. Resisteranno sicuramente agli scossoni causati da

Anno nuovo, primo giorno. Una domanda, dopo i brindisi, il cenone, i balli e qualche botto se la fanno un po' tutti: «ma questo 1988 come sarà? Al solito: difficile, faticoso e pieno zeppo di guai e di problemi? Oppure qualche magico influsso ci consegnerà un anno tranquillo, facile, carico di buone noti-

zie? E chi lo sa...Il mago lo sa. A ogni fine anno il veggente esce dall'oblio e, guardando nella sua sfera di cristallo, ci racconta il «suo» anno nuovo. Puntualmente non ne azzecca una. Ma come si fa a resistere alla curiosità di ascoltare chi giura di saper leggere il futuro? E allora, avanti signor mago.

ROSSELLA RIPERT

una forma di ostruzionismo non istituzionale.

E cioè? Vuol dire che qualche potere extralittuzionale, magari anche un po' occulto, potrà intaccare il governo capitolino?

Niente di tutto questo. Non penso ai poteri occulti. Penso semplicemente a manovre non istituzionali delle mi-

noranze.

Non è chiaro, ma passi. D'altra parte le previsioni sono sempre avvolte nel mistero e nell'ambiguo, perché senza che previsioni sono? Passiamo a un altro tema che ha diviso la città nell'87, quello degli zingari. Che cosa succederà, continuerà la «guerra»

oppure ci sarà definitivamente una riappacificazione?

È un problema che troverà senza dubbio una soluzione. Sì, ci sarà una riappacificazione, anche grazie all'intervento del Santo Padre.

Quale tipo di intervento? Un intervento. Prevedo anche un naccostamento alla

fede di molti cristiani proprio attraverso nuove strategie adottate dal Vaticano che cercherà di porre in risalto certi valori che stavano perdendo terreno.

Non vede altro nella sua sfera di cristallo?

Sì, un paese dell'alto Lazio subirà un disagio molto grave causato da un incidente...

Lo sport, signor mago, lo sport: quali novità?

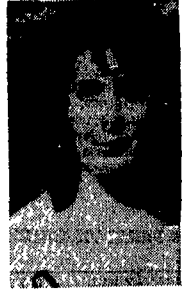
La Lazio segnerà un'ascensione verso livelli superiori. La Roma invece è troppo invidiata per raggiungere una vittoria che meriterebbe.

Insomma, l'88, per dirlo con una battuta, sarà un anno positivo o negativo? Positivo, positivo. Non ci sono dubbi.

Le previsioni di Ettore Carlo Grisini, mago di Albano, finiscono qui. Saranno vere? Mah. Se si vanno a guardare quelle che i maghi fecero allo scoccare della mezzanotte dell'86 restano molti dubbi. Allora si disse che con l'87 sarebbe finito il triennio della «media negatività» e che le cose sarebbero andate benissimo. Qualcuno (meglio tacere i nomi...) disse addirittura che il pentapartito capitolino sarebbe entrato in crisi e avrebbe vinto la linea del progresso. Vedremo tra trecentosessantatquattro giorni che cosa si sarà avverato delle previsioni del signor Ettore Carlo Grisini. Speriamo che si sbagli di grosso e che almeno Signorello non nesca a «tenere duro» Augur Roma.

Anno nuovo nuova miss

La decadenza dei concorsi di bellezza è rimandata, l'anno nuovo ha già la sua prima miss. E Paola Di Rienzo (nella foto), 22 anni, romana. Con il titolo di «Miss 1988» potrà partecipare alle finali nazionali del concorso di miss Italia. Fotomodella, qualche esperienza in tv, sogna (guarda un po') di fare l'attrice. È in lizza per una parte nella serie «Le Aquile» di Raidue.



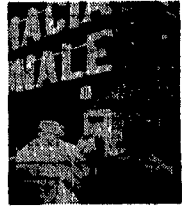
Prorogata l'esenzione dal ticket

La prorogata dal 31 dicembre '87 al 31 maggio '88, in coincidenza con l'annuale denuncia dei redditi.

Gli utenti di basso reddito della Usl Rm1 che usufruiscono dell'esenzione dal pagamento del ticket sanitario per ora non dovranno fare la fila agli sportelli per il loro rinnovo. La validità delle esenzioni infatti è stata prorogata dal 31 dicembre '87 al 31 maggio '88, in coincidenza con l'annuale denuncia dei redditi.

Le farmacie comuni chiuse per 2 giorni

Lunedì 4 e martedì 5 gennaio le farmacie comunali resteranno chiuse. Non si tratta di una vacanza premio per i dipendenti presenziati dal tour de force dei giorni in cui le farmacie dei privati non consegnavano gratuitamente le medicine, ma della necessità di procedere all'inventario annuale. Risapiranno per la Befana.



In fiamme un magazzino bloccato il Gra

Nella notte dell'anno nuovo un enorme incendio ha completamente distrutto «Taxi Pronto Moda», un magazzino di abbigliamento che si trova a via Silicea, subito fuori del raccordo anulare. Il magazzino ha

continuato a bruciare per tutta la notte, nonostante l'intervento dei vigili del fuoco. Il raccordo anulare è rimasto a lungo bloccato, lasciando incolonnati centinaia di automobilisti che rincasavano dopo aver festeggiato con botti e spumante.

Ultimo capodanno per il Folkstudio?

Al brindisi di mezzanotte di quella che potrebbe essere stata l'ultima serata del Folkstudio (nella foto), è mancato il regalo più atteso: l'annunciato intervento degli amministratori capitolini per scongiurare lo sfratto. A partire da oggi, infatti, l'ufficio giudiziario potrebbe restituire i locali al proprietario, che li trasformerà probabilmente in una pizzeria. A festeggiare il Capodanno più melanconico del locale di Trastevere dove hanno mosso i primi passi Francesco De Gregori e Antonello Venditti e erano molti musicisti e tanti vecchi amici di Giancarlo Cesaroni, l'animatore del locale. Cesaroni fino all'ultimo non si arrende: ha annunciato che organizzerà un happening intitolato «Aspettando l'ufficio giudiziario» per sollecitare i responsabili del Campidoglio ad intervenire per bloccare lo sfratto o a mettere a disposizione un locale di proprietà comunale.



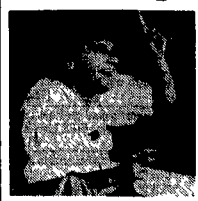
A Gaeta notte di musica

Tutti in strada a Gaeta per l'ultimo dell'anno. Centinaia di giovani, raggruppati in piccoli complessi musicali estemporanei, hanno suonato per tutta la notte nelle vie. Si è trattato della ripresa di una vecchia tradizione, con la riscoperta di strumenti arcaici: i «putipù», i «friccaballacche», le «stamburelle», e le note degli «sciusci», un motivo ispirato alla commedia dell'arte.

ROBERTO GRESSI

TEATRO DELL'OROLOGIO

Sala Grande
Dal 5 gennaio 1988



ALESSANDRO
BERGONZONI

in «Non è morto né Flic né Floc»

Prenotazioni ore 16/20 - al 6548735

ATTENDIAMO
DIMOSTRAZIONI
D'AFFETTO.
SOTTOSCRIVI



Teniamoci
d'occhio.

TELEROMA 66

Ore 10 «Generazione Pro...» film, 18 Cartoni animati...

GLR

Ore 18.45 Tutti in scena: 18.30 «La cortosa di Parma»...

N. TELEREGIONE

Ore 18 «The Beverly Hills...» film, 20.15 «Spazio Tg»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C. Comico DA: Disegno animato DO: Documentario F: Fantascienza...

TELETEVERE

Ore 7 «Victoria Hospital», sceneggiato...

RETE ORO

Ore 9 «Il cammino delle stelle» film...

VIDEOINO

Ore 17 «Programma per ragazzi» film...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

SCELTI PER VOI

SENZA VIA DI SCAMPO Scandalo al Pentagono il segretario della difesa...



Renato Pozzetto e Giulia Boschi nel film «Da Grande» di Franco Amurri

DA GRANDE Finalmente Pozzetto in un film e non un film di Pozzetto...

PER RAGAZZI

CATACORNO 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 17 Fiori finti e nuvole di carta...

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

SALE PARROCCHIALI

Table listing church sale programs with columns for location, address, phone, and showtimes.

PROSA

ANTIFRITTORE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750227) Un ritorno alle grandi...

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes.

PER RAGAZZI

CATACORNO 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495) Alle 17 Fiori finti e nuvole di carta...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461753) Alle 18.00 «Festa di Charles Gounod»...

JAZZ ROCK

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 36) Alle 21.30 Stefano Sabatini Quartet...

Teatro Vittoria STASERA ORE 21 DANIELE FORMICA in IN CONCERT with Maurizio Giannarco «Orchestra»

Lavastoviglie 45 Constructa Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni CON SCAMBIATORE DI CALORE

MAZZARELLA BARTOLO MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolomea 16/18 ROMA - Tel. 06/319916

Ecco
i programmi della Rai per il prossimo anno:
l'obiettivo è quello di mantenere
l'ascolto intorno al cinquanta per cento

Al teatro
Sistina torna in scena «Rinaldo in campo»,
con Massimo Ranieri nel ruolo
interpretato da Domenico Modugno nel 1961

Vedi retro



Ritrovate
in Moravia
opere
di Salieri

Una decina di opere autografe di Antonio Salieri (nella foto) (1750-1825) sono state scoperte negli archivi della famiglia Haugwitz a Maresil Nad Oslovou, in Moravia. Si tratta delle composizioni che il musicista, noto per la sua rivalità con Mozart, scrisse durante i numerosi soggiorni presso il castello del conte Heinrich Haugwitz. Tra i lavori figurano i manoscritti di un Requiem, le opere *Atar*, *Armi-da e Cesare*, un oratorio, cantate e cori. Chi ha già avuto l'opportunità di esaminarli ne ha dato un giudizio favorevole. Soprattutto il Requiem, dal curiosissimo titolo *Requiem piccolo composto da me e per me* è datato agosto 1804, ha suscitato interesse. Probabilmente verrà eseguito in pubblico per la prima volta al Festival musicale internazionale di Brno. Sempre a Brno, al Museo moravo, sono stati trasferiti i manoscritti che confermerebbero, secondo il professor Milos Stedronche, il carattere tutt'altro che mediocre dell'arte di Salieri.

La Germania
vola al dnema
in nome
della rosa

Dopo anni di lenta, inesorabile crisi il consumo di cinema in Germania ha registrato un primo, timido risultato positivo. Le presenze sono cresciute e ventidue pellicole hanno superato il tetto di un milione di spettatori paganti. In testa *Il nome della rosa* con un record di sei milioni di spettatori. La conferma di un successo già annunciato: in Germania il libro di Eco è stato apprezzatissimo. Naturalmente le pellicole americane assorbono la fetta più grossa del mercato, circa il 70 per cento. Una novità di quest'anno sarà l'introduzione di un sistema computerizzato di prenotazione per posti e biglietti. Un modo come un altro per offrire al pubblico tutti i confort possibili, televisione a parte.

Per Carreras
un breve
Natale
in famiglia

È tornato in ospedale, a Seattle, il tenore José Carreras operato recentemente al midollo osseo perché affetto da leucemia. I medici gli avevano concesso un breve soggiorno a casa per le festività del Natale. Ci sono sperato. Le condizioni di Carreras vengono tuttavia giudicate nettamente migliori di qualche mese fa. Le cellule cancerose non si riproducono più e il midollo si sta lentamente ricostituendo. Carreras si è detto fiducioso e ha confermato la sua intenzione di tornare a cantare una volta riprese le forze.

Corea
amara
per la povera
Susan

Scrittura per girare un film in Corea del sud, l'attrice americana Susan Richardson si è ritrovata praticamente alla mercé della casa di produzione, privata del passaporto, sequestrata e narcotizzata in un alberghetto sperduto. Dopo una fuga avventurosa dal set la Richardson ha chiesto aiuto alla polizia sudcoreana sia all'ambasciata americana, ma solo dopo l'intervento di un avvocato di Los Angeles; contattato dalla madre è riuscita a tornare negli Usa. Ora la Richardson, nota in America quasi esclusivamente per la serie televisiva *Eight is enough*, ha citato tutti in giudizio.

ALBERTO CORTESE

CULTURA e SPETTACOLI

Roma, l'ingorgo infinito

Nostalgia delle occasioni perdute (anche se si tratta di occasioni che un po' si contraddicono). All'inizio del secolo, Roma sperò (o rischiò) di avere, se non la sua Fiat, almeno la sua Sar (Società automobilistica Roma). Sperò anche di essere costruita (ricostruita, allargata, «replicata») in modo più adatto ai tempi all'aspirazione e minacciosi che si andavano rapidamente preparando sotto gli occhi di tutti. Come sappiamo fin troppo bene, non se ne fece nulla. La Sar fallì poco prima della prima guerra mondiale, e Roma lasciò ad altre città l'onore e l'onere di produrre le «quattro ruote», acccontentandosi di diventare (ma non subito) un'insaziabile, smodata consumatrice del nuovo mezzo di trasporto, senza però assumere la fisionomia adeguata al compito faticosissimo, benché parassitario e in apparenza gratificante. Insomma, il nostro destino di eterni «ingorgati», «intasati», «paralizzati», nonché afflitti dal gas di scarico, si giocò tutto al tramonto della «Belle Époque».

La cronaca dell'ingresso di Roma nell'era della motorizzazione (ingresso avvenuto attraverso la porta sbagliata) è contenuta in un singolare volume riccamente illustrato con centinaia di rare foto d'epoca e destinato purtroppo ad un pubblico ristretto, dato il prezzo proibitivo («Roma in automobile - I pionieri del volante 1895-1915», editore Tili-graf, L. 120.000), che Riccardo Mariani ha scritto con il consueto stile fluido, garbato, discorsivo, attingendo ad una massa davvero sconfinata di informazioni tratte sia da colloqui con gli ultimi veterani dell'auto, sia da giornali, riviste, almanacchi, annuari, diari e libri vari.

Principi, conti, banchieri, re e imperatori, scrittori e poeti,

Un libro di Riccardo Mariani ricostruisce il pessimo rapporto fra la capitale e le automobili: dal sogno industriale all'assenza di programmazione urbanistica



Un incidente d'auto in un disegno di Beltrame

Arminio Savio, segretario di Stato, precede e preannuncia il futuro papa polacco. Nuota, gioca a bocce, tira di scherma, va in aeroplano e guida, ovviamente, l'automobile. Gli autisti si scelgono un protettore: San Cristoforo. La Chiesa, compiaciuta, approva.

Al volante, dame e cavalieri indossano abiti lussuosi e anche un po' mostruosi: enormi pellicce, mantelli di gomma, stivaloni, caschi, occhiali, o fitti veli avvolti intorno a enormi cappelli. Busti speciali, lunghi e leggeri, modellano le signore dalle ascelle alle ginocchia. Immacabili e implacabili, i giornalisti «di costume» intervengono a consigliare, consigliare, imporre mode, forme, stili di vita e di guida. Fra i gas di scarico, la pioggia, la neve, il dovere di «orsignoria» è sempre quello: restare eleganti. Nascono parole nuove. E nuove tasse. Ci sono ancora solo 70 automobili in Italia, e già il governo esso impone il bollo.

Si scopre infine (a scoprirlo per primi sono come al solito gli americani) che la manutenzione di un'auto costa meno del mantenimento di un cavallo, almeno in città. Per il cavallo è il principio della fine (relativa, per fortuna). Accolta con diffidenza, eccitazione, odio, amore, l'auto s'impone, trionfa, cambierà la nostra vita...

Mariani non infferisce sulle autorità dell'epoca, le tratta con comprensione, quasi con indulgenza. Ma i fatti sono impietosi. Mentre le capitali stra-

Morto a Roma Rosario Nicolò

Così il nostro diritto diventò realista

Studio di diritto privato, noto avvocato e accademico: è morto l'altra notte Rosario Nicolò. Nato a Reggio Calabria nel 1910 aveva iniziato ad insegnare giovanissimo. Dieci anni fa venne rapito, si temette che fosse in mano a terroristi, fu poi rilasciato dopo il pagamento di un riscatto. Del rapimento si riparlò quando si disse che un miliardo di riscatto veniva dai fondi neri dell'Iri, di cui Nicolò era consulente.



Rosario Nicolò

Enzo Roppo

Rosario Nicolò ha occupato una posizione ed un ruolo eminenti nella civiltà italiana del dopoguerra. Gli studi del diritto privato, e più in generale la complessiva organizzazione culturale-accademica, che nel nostro paese ha ruotato intorno a questa disciplina, risentono ancora oggi fortemente dell'influenza del giurista calabrese.

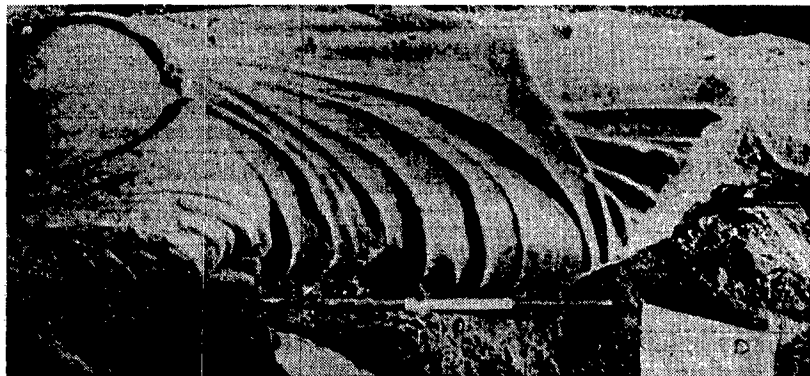
Un'influenza che si è dispiegata su piani diversi. In primo luogo, certo, sul piano del diritto impegno scientifico. Qui il contributo fondamentale di Nicolò si è sviluppato sotto il segno del realismo e dell'antiformalismo. Già negli anni Cinquanta - in una fase in cui la gran parte dei privatisti italiani indugiava a coltivare un pensiero astratto e dogmatico, irrigidito nelle categorie concettuali derivate dalla pandettistica tedesca dell'Ottocento - Nicolò levava la sua voce critica e innovativa.

Pur senza consumare rotture traumatiche con la tradizione del passato, egli seppe così rivendicare ed attuare l'esigenza di una più stretta aderenza dell'analisi giuridica alla realtà economico-sociale ed ai suoi movimenti. Il

suo saggio del 1956 sulla figura giuridica dell'impresa è esemplare di questo approccio realistico. È lo scritto del 1960 su origini, senso e valore del codice civile documenta la consapevolezza storica di cui si nutrivano le sue riflessioni.

Del resto, Nicolò ha avuto altri modi per dimostrarsi uomo della realtà e della prassi, oltreché dell'astratta speculazione: dall'impegno politico (tra le file di «Democrazia del lavoro» nell'immediato dopoguerra) all'impegno nella libera professione legale, che lo ha visto grande avvocato, consulente ascoltato, autorevole presenza nei consigli di amministrazione di molte grosse società.

Ma il ruolo di Nicolò è stato forse ancora più significativo sul terreno della organizzazione scientifica, e particolarmente di quella che si esprime nelle posizioni e nelle relazioni della sfera accademica. Preside per lunghi anni della facoltà di giurisprudenza a Roma, sapiente e autorevole gestore di concorsi a cattedra, Nicolò ha spesso gran parte del suo prestigio - e perché non dirlo? - del suo grande potere acca-



Quella lombarda di Minerva

Una stupenda statua ellenistica trovata in Valcamonica dimostra come e quando quella zona ha conosciuto la cultura di Roma

MARIO DENTI

La scoperta appare indubbiamente straordinaria. Non si tratta questa volta di una delle tante «belle sculture» che l'antichità ci ha tramandato, buone per arricchire i cataloghi di storia dell'arte. Si tratta invece di una statua antica che si segnala non solo per la particolare bellezza e la rilevante importanza scientifica, ma anche per il fatto di essere stata messa in luce all'interno del proprio contesto stratigrafico. Di più: si tratta di uno dei ritrovamenti archeologici più rari, perché relativo a una statua di culto, scavata all'interno di un santuario di età romana, e in una delle zone tradizionalmente considerate come periferiche della nostra Penisola, una di quelle vallate alpine che scendono nella Pianura Padana, apparentemente tagliate fuori dalle grandi correnti di commercio e di comunicazione. L'opera, infine, rivela una qualità formale tale da gettare nuova luce sulle nostre conoscenze intorno alla cultura romana nell'Italia settentrionale, in uno dei momenti più cruciali della romanizzazione.

Ma andiamo con ordine. La Soprintendenza Archeologica della Lombardia conduce, nel corso del 1986, sotto la direzione della dottoressa Felli

Rossi, uno scavo nell'area di un santuario situato in un declivio sulla riva orientale del fiume Oglio, fra Breno e Cividate Camuno, in Valcamonica. La zona si trova a ridosso di un alto sperone roccioso, caratterizzato dalla presenza di grotte, fattore che ha fatto pensare a una continuità di un culto locale relativo alle acque. Vengono messe in luce le strutture pertinenti al vano centrale del santuario, con un bel mosaico pavimentale bianco e nero, databile al terzo ventennio del I secolo d.C., e pregevoli frammenti di affresco con un fregio a spirali di fiori d'acanto, linee cristalline marmoree e un motivo architettonico, che trova confronti nel cosiddetto quarto stile della pittura romana.

Vengono rinvenute, inoltre, tre iscrizioni votive e due ex voto in marmo, che consentono una precisa identificazione del culto con Minerva, la grande divinità poliade della triade capitolina, venerata anche come divinità salutare (presenza delle grotte e dell'acqua).

Ma il ritrovamento determi-



Il disegno di una statua camunia e, a sinistra, la statua ellenistica d'epoca romana trovata in Valcamonica

nante è costituito dalla statua stessa raffigurante la dea: vestita in chitone e himation (un ampio mantello), indossa l'egida, una pelle caprina contornata da serpenti, con al centro la testa della Gorgone, priva delle connotazioni terrificanti che ritroviamo nelle figure arcaiche. La figura, alta più di due metri, teneva in origine (e priva delle braccia, che erano inserite a parte) una lancia nella mano sinistra, e sopra il capo (la testa purtroppo non si è conservata) un elmo riccamente decorato, di cui ci è rimasto un grosso frammento. Dal punto di vista tipologico, si tratta di una replica del tipo Hope-Farnese. La resa è di altissimo livello, e si può senza riserve affermare che si tratta di uno dei più bei pezzi di scultura «colta» di tutto il nord Italia. Ora, finalmente, è esposta, dopo i restauri, al Museo Archeologico di Cividate Camuno, a pochi chilometri da Bergamo e da Brescia. L'opera può datarsi nella prima età giulio-claudia, e forse anche augustea. Solo la scelta del materiale,

Olimpiadi, varietà, serial e film: la Rai punta qui le sue carte in cerca di audience 1988, in tv la guerra continua

Una Rai attestata sul 47-48% dell'ascolto questo è l'obiettivo che a viale Mazzini ci si è posti per il 1988. A Raiuno viene assegnato il compito di mantenere il primato, con il 27-28% dell'audience complessiva; a Raidue quello di attestarsi, finalmente, su uno stabile 15%; a Raitre, infine, di consolidare quel 5% raggiunto con la brusca accelerazione impressa alla rete negli ultimi 8-9 mesi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA «Stare nel mezzo, tra la tv che ci piacerebbe fare e quella che siamo costretti a fare» è questa la filosofia alla quale lo stato maggiore della Rai si ispirerà anche per l'anno appena cominciato. Il consiglio d'amministrazione ha dedicato buona parte delle riunioni di fine '87 alla valutazione delle 30 cartelle di cifre, tabelle e considerazioni con le quali il vicedirettore generale per il coordinamento delle reti tv, Emanuele Milano, ha accompagnato i piani delle trasmissioni televisive per il 1988. Il documento di Milano ha riscosso molti apprezzamenti: né vaghi, né irrealistici - offerti alla riflessione del Consiglio Qual è, tuttavia, il punto cruciale che appare irrisolto? Il fatto, probabilmente, che il servizio pubblico e il



1988: anche sullo sport la concorrenza delle tv

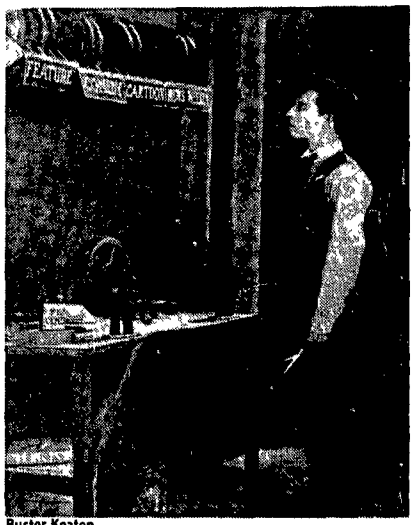
solo di iniziative, oppure, progettare l'offerta Rai per la prossima sfida autunnale - come vorremmo - che fosse mantenendo pronte le divisioni di riserva per l'evenienza che si continui a giocare una guerra dispendiosa e senza regole.

La legge inesorabile del colpo su colpo spinge insomma a difendere il suo patrimonio di ascolto, colpo su colpo, nei confronti di una tv commerciale a aggressiva come poche, ricca di iniziative e non

le dirette sui grandi avvenimenti i predicatori del nulla come Biagi, i film di qualità come certa corteggiata di ultima serie. È tutto viene ammucchiato, senza distinzioni di giudizio, sotto le voci vitalità e rinnovamento della Rai, rispetto dei compiti propri del servizio pubblico.

ta a contenere la controffensiva berlusconiana del dopo Fantastico, con la quale il gruppo Fininvest si ripromette di toccare nella fascia oraria 20,30-23 il 50% dell'ascolto, l'estate, che la Rai giocherà soprattutto attorno ai grandi appuntamenti sportivi che segneranno le Olimpiadi invernali di Calgary, nel Canada, gli europei di calcio in Germania, dal 10 al 12 giugno, le Olimpiadi di Seul, a settembre, l'avvio della stagione 1988-'89. Il tutto affidato alla soluzione di una equazione che assomiglia molto alla quadratura del cerchio: mantenere il primato dell'ascolto e contenere la spesa, magari con un ricorso più ampio ai magazzini, peraltro rigonfi anche di programmi - prodotti o acquistati - di non facile collocazione per la loro spesso discutibile qualità. La Rai punterà, dunque da un lato sul rilancio dell'informazione, «poderoso» tra per tutta la programmazione, sulla diretta, pur con tutti i problemi posti dall'uso scervellato che conduttori affrancati da ogni obbligo e responsabilità ne vanno facendo, su un maggior coordinamento tra le reti, ancora viziata da un forte residuo di concorrenza fratricida, su una maggiore presenza della Rai e

dei suoi prodotti sul mercato internazionale, rafforzando le posizioni acquisite in Europa e puntando con più audacia agli Usa. Ma - proprio perché l'assillo dell'Auditel pare in grado di uccidere anche le migliori intenzioni - ecco che nella strategia '88 della Rai c'è ancora - come cavallo di battaglia - la produzione di grandi spettacoli tutti lustri e balletti, costosissimi e soprattutto non vendibili all'estero, le aste per l'acquisto di megapacchetti di film, con il massimo di prime visioni in tv nonostante questo voglia dire decine di miliardi bruciati in poche settimane, il ricorso alle grandi e superpagate star.



Buster Keaton

Giomata di grandi film su Raitre Con la coppia Buster-Marlene

«Volete cominciare in letizia l'88 televisivo cinematografico? Raitre ve ne dà l'occasione, organizzando per il 2 gennaio un pomeriggio-serata veramente speciale. Una doppia Marlene Dietrich e un doppio Buster Keaton insomma, due miti, due volti che come pochi altri rassomano la Hollywood del tempo che fu. Il primo film della Dietrich, che va in onda alle 14, è anche un indiretto omaggio a un regista appena scomparso, Rouben Mamoulian il film, Il cantico dei cantici, è del '33. Era un periodo in cui Marlene lavorava «in esclusiva» con il suo pigmalione Josef von Sternberg, ma per Mamoulian la super-diva fece un'eccezione, e interpretò il ruolo di una contadina innamorata di uno scultore, ma costretta a sposare un rozzo nobiluogo. Dopo il film (alle 15:35) andrà in onda un documentario intitolato Special Marlene. La sera, invece, è in programma Di-

sonorata (alle 0:05), un film del '31 in cui la Dietrich è diretta, appunto, da Sternberg. Stavolta Marlene è una spia sostituita al servizio degli austriaci ma inopinatamente innamorata di un soldato russo di nome Buster Keaton. È di notte, Buster Keaton in prima serata Alle 20:30 è in programma un capolavoro assoluto, Il generale, che in Italia a suo tempo si chiamò Come uina la guerra. Diretto da Keaton in coppia con Clyde Bruckman, nel '26, il film è ambientato durante la guerra civile americana, ma il «generale» del titolo è una gigantesca locomotiva di cui il giovane Buster e letteralmente innamorato. La cosa più grottesca e sublime, è che il film rovescia la storia qui i sudisti vincono, grazie al giovane Johnny Gray (Keaton, naturalmente) e alla sua beata, serissima dabbennagone. Subito dopo il film va in onda Copi («Poliziotto»), splendido cortometraggio del '22.

AUDITEL

La sera di capodanno la Rai vince la guerra degli ascolti

La sera di capodanno, giovedì scorso, il messaggio del presidente della Repubblica Francesco Cossiga, trasmesso dalla Rai alle 20,30 a reti unificate, è stato seguito, secondo i dati Auditel - stando a quanto afferma la Rai stessa - da otto milioni di persone, con uno share di oltre il cinquanta per cento. La stessa sera, per quanto riguarda le fasce serali, la Rai ha acquistato il primato dell'ascolto. Nel-

la fascia oraria 20,30/23, le tre reti della Rai sono state seguite, infatti, da circa sette milioni di telespettatori con uno share di circa il quarantasette per cento. Le tre reti Fininvest, invece, con sei milioni e seicentomila spettatori hanno raggiunto uno share del quarantatré per cento. Ancora più forte l'ascolto delle reti Rai nella fascia oraria successiva con uno share del cinquantatré per cento.



Mikhail Gorbachev

TELEMONTECARLO

La storia del 1987 dalla piccola cronaca al trattato Usa-Urss

Un anno di avvenimenti, di protagonisti della cronaca, della politica, della cultura, dello spettacolo saranno al centro di uno speciale di Telemontecarlo in onda oggi alle 12 dal titolo Retrospectiva 1987. Un'ora di storia recente con immagini ormai archiviale su fatti e personaggi che hanno segnato un anno della nostra vita. Saranno presentati gli avvenimenti della politica internazionale, naturalmente

a cominciare dal capitolo più importante, quello dei rapporti Usa-Urss che dopo lunghi negoziati hanno visto una felice conclusione nel vertice di Washington tra Reagan e Gorbaciov. Ci sarà poi la cronaca dei numerosi disastri aerei e non mancheranno i ricordi di alcune personalità della cultura morte in questi dodici mesi. Da Renato Guttuso a Carlo Cassola, da Andy Warhol a Claudio Villa.

NOVITA

Se ridere all'italiana vuol dire semplicemente sorridere

A partire dal 4 gennaio, tutti i giorni (dal lunedì al sabato) alle 18,45, Canale 5 spennenta una sit-com (situation comedy) tutta italiana. Autore, Umberto Simonetta, che da anni collabora strenua mente con la tv espandendosi anche in operazioni non troppo gloriose come quella di W le donne Comunque va sempre riconosciuto merito al coraggio stavolta, egli sfida il genere più americano, quello

Table with 5 columns: RAUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, ODEON. Each column lists TV programs with times and titles.

Table with 2 columns: SCEGLI IL TUO FILM, RADIO. Lists movies and radio programs with times and details.

Torna la commedia «di» Modugno
Lo spettacolo riproposto da «Garinei e Giovannini» 26 anni dopo il primo, grande successo

Massimo Ranieri protagonista
Una partitura ancora solida che trasforma in una favola molte contraddizioni del Risorgimento

Rinaldo in campo, e gioca ancora bene

AGGEO SAVIOLI

Rinaldo in campo
Rinaldo in campo, la prima edizione di Rinaldo in campo, nell'arco di tempo delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia (si dice Unità, e non Unione, come vediamo sorprendentemente scritto sul giornale piemontese La Stampa, che deve avere il pensiero fisso a Washington). È partita da Palermo, meno di un mese fa, e col concorso di quel Teatro Biondo, questa edizione tutta nuova, quasi a ristabilire un ideale equilibrio geopolitico. Ma il battesimo del fuoco era atteso qui a Roma, al Sistina. E ai è risolto in un tripudio. Applausi a lungo scroscianti,

tante risa sincere, e qualche lacrima, alla fine, quando Massimo Ranieri è sceso in platea per abbracciare Domenico Modugno, creatore del personaggio di Rinaldo Dragone e autore della bella partitura d'una delle commedie musicali più fortunate del '900. L'ormai mitica ditta Garinei e Giovannini. E un ricordo commosso è andato a Sandro Giovannini e a Giulio Coltellacci, scomparsi entrambi, ma presenti nella scrittura del testo e nell'invenzione scenografica. Clima di letizia, dunque, tale da spingerci a smorzare le riserve che si potrebbero esprimere su questo o quel punto. Del resto, nell'insieme, Rinaldo in campo porta bene il suo quarto di secolo abbondante.

Romanzi popolari e storie di piazza

Soprattutto risulta ancora felice l'accostamento o l'intreccio di «generi» diversi, dal romanzo popolare alla memorialistica garibaldina, dalle storie e leggende di banditi ai canti di piazza, al repertorio dell'Opera dei Pupi, non senza un occhio, o meglio un

orecchio, ai suoni e ai canti di un patrimonio folcloristico già ispiratore di alcune splendide canzoni del Modugno più giovane. Ne è uscito un esempio di musical all'italiana, capace di imporsi anche all'estero, come testimoniano le accoglienze ricevute, nella primavera del 1962, al Teatro delle Nazioni di Parigi.

Vogliamo rammentare, in breve, la trama? Siamo nel 1860. Rinaldo è un giovane brigante siciliano, assai poco crudele e molto generoso (ruba ai ricchi, ma divide il malto con i contadini poveri). Egli sogna, anche, di farsi liberatore della sua terra, ma diffida dei seguaci di Garibaldi, come di nuovi invasori venuti dal Nord. Una ragazza di buona famiglia, Angelica, innamorata di lui (all'inizio, lo ha scambiato per un gregario del Mille), ma ardente pure di zelo patriottico, cerca di convincerlo ad aderire alla grande causa. Il fuorilegge recalcitra, e anzi si lascia persuadere dal mellifluis barone Rosario, prodigo di vaghe promesse, a indossare la divisa di generale borbonico. Travolto da un subitaneo moto insurrezionale, cui non ha cuore di opporsi, Rinaldo si ritrova poi quasi sommerso da garibaldini e borbonici in un duello di Paladini, con gli interpreti stilizzati in marionette (sul modello degli autentici Pupi, esibiti in precedenza). Un limite dello spettacolo

(ma ci siamo rassegnati) è nella precaria mediazione che le moderne tecnologie offrono alla base musicale (registrata) e alle voci dal vivo (amplificate, talvolta deformate). Delle qualità canore di Massimo Ranieri - che come attore è vivace, scattante, comunicativo - siamo sicuri, ma vorremmo averne limpida conferma. Su quelle degli altri, se si esclude il bravo cantastorie Attilio Bosto, non giureremo. Laura Saraceni, nel ruolo che fu di Delia Scala, si muove con grazia e destrezza, a ogni modo, anche nei passi di danza (le coreografie denunciano alti e bassi) e dice con proprietà le battute. La sua svelta figurina sembra richiamare un passo di Giuseppe Cesare Abba (il suo *Da Quarto al Volturno* è tra le fonti del lavoro di G & G): «Fra i siciliani che ingrossarono le nostre compagnie man mano che venimmo per l'isola, furono scoperte parecchie giovinette. Indossavano disinvoltamente la camicia rossa...».

Un duello di paladini

Certo, oggi più di ieri (quando l'evenienza commemorativa, pur liberamente intesa, giustificava in qualche misura il sorvolare sulle contraddizioni del più famoso capitolo dell'epopea risorgimentale), si avverte la scarsità degli stimoli critici e polemici che la vicenda avrebbe suggerito. Sebbene il personaggio del barone Rosario, pronto a mettersi al servizio dei nuovi governanti e sovrani, dica già qualcosa. Ma forse non si può chiedere troppo a una favola, quale in sostanza è *Rinaldo in campo*, e che ha il suo pezzo forte, infatti, nella trasposizione della battaglia decisiva fra garibaldini e borbonici in un duello di Paladini, con gli interpreti stilizzati in marionette (sul modello degli autentici Pupi, esibiti in precedenza). Un limite dello spettacolo

(ma ci siamo rassegnati) è nella precaria mediazione che le moderne tecnologie offrono alla base musicale (registrata) e alle voci dal vivo (amplificate, talvolta deformate). Delle qualità canore di Massimo Ranieri - che come attore è vivace, scattante, comunicativo - siamo sicuri, ma vorremmo averne limpida conferma. Su quelle degli altri, se si esclude il bravo cantastorie Attilio Bosto, non giureremo. Laura Saraceni, nel ruolo che fu di Delia Scala, si muove con grazia e destrezza, a ogni modo, anche nei passi di danza (le coreografie denunciano alti e bassi) e dice con proprietà le battute. La sua svelta figurina sembra richiamare un passo di Giuseppe Cesare Abba (il suo *Da Quarto al Volturno* è tra le fonti del lavoro di G & G): «Fra i siciliani che ingrossarono le nostre compagnie man mano che venimmo per l'isola, furono scoperte parecchie giovinette. Indossavano disinvoltamente la camicia rossa...».

La coppia comica Civiletti-Burruano sostituisce degnamente la Franchi-Ingrossa dell'epoca. Carlo Croccolo (il barone), memore di antichi sodalizi con Totò, procura uno spasso notevole. Rodolfo Laganà, nei panni già vestiti da Paolo Panelli (presente in sala, e festeggiato), se la cava.



Due scene di «Rinaldo in campo»: qui sopra Massimo Ranieri e Laura Saraceni, in alto ancora Ranieri con Giacomo Civiletti e Luigi Maria Burruano

Teatro. Parla la Frassetto

Il mondo è Mummenschanz

FULVIO DE NIGRIS

■ CAGLIARI. Accovacciati per le strade di Cagliari in fila indiana, aspettando un taxi. I Mummenschanz fanno spettacolo dappertutto, anche nella vita. Nato quindici anni fa dall'incontro di due svizzeri ed un italo-americano (Floriana Frassetto) il gruppo Mummenschanz (formato oggi da due gruppi che agiscono fra l'America e l'Europa) è partito dall'esperienza con Jacques Lecoq, Roy Bosler per arrivare ad una particolare ricerca che senza parole e senza musica raggiunge un linguaggio universale. In Sardegna (dove hanno avuto un caloroso successo di pubblico arricchendo i vecchi pezzi con alcuni nuovi «numeri» in anteprima assoluta), hanno presentato il *The new show* realizzato grazie al contributo dell'Assessorato Sport e Turismo e Spettacolo del Comune di Cagliari e l'organizzazione dell'Ente lirico ed il Teatro delle Mani, nell'ambito della Scuola internazionale teatro di figura. Floriana Frassetto (che insieme a Peter Schelling e John Murphy ha presentato lo spettacolo di Cagliari) ci introduce ad alcuni misteri tipicamente Mummenschanz.

Danza, mimo, teatro, come si può definire la vostra tecnica?

Solo Mummenschanz. Le origini sono comunque danze, mimo, teatro ed anche teatro di figura, ma tutto filtrato da qualcosa che è ormai entrato nella storia: il metodo Mummenschanz. Un tentativo senza preconcipi ma basato sulla volontà di esprimere un nuovo linguaggio attraverso maschere trasformabili e in movimento grazie alle mani o a tutto il corpo. A parte alcune tribù africane, che io sappia siamo i primi nella storia del teatro.

Nel vostro lavoro quanto riconoscete al Depero, al futurismo, alla Bauhaus, a Schlemmer e quanto alla memoria dell'infanzia?
In tutta onestà la definisco

molto più una reazione a quelle che si potrebbero definire «frustrazioni della nostra infanzia» e che ti spinge poi al recupero del rapporto con la fantasia in una crescita culturale continua. Tutto questo mi ha portato ad essere un artista e a capire che non c'è niente di più bello che «dare», a tutti, comprendendo che la parola del gesto, del silenzio erano pertinenti alla mia necessità espressiva.

I Pilobolus, i Memis, sono alcuni dei nomi eccellenti che si sono ispirati al Mummenschanz. Cosa provi nei loro confronti?

Siamo stati in ogni parte del mondo e siamo ormai molto conosciuti. Sono stata inoltre grandissima ammiratrice di Pilobolus, amica di uno dei fondatori e non posso che essere onorata di una loro ispirazione a noi. A volte certo ci si può sentire un po' turbati ma il mondo è una sintonia di momenti storici in cui non fa niente se una fantasia sia stata ispirata prima da uno o da un altro: l'importante è comunque quello che rendi perché siamo tutti sacerdoti, portavoce delle nostre anime e della nostra arte.

Avete recitato in Sardegna per la prima volta. Come è stato quest'incontro?

Molto bello. Abbiamo sperimentato una fusione tra vecchio e nuovo spettacolo e proprio nell'ambito della Scuola internazionale teatro di figura di Cagliari stiamo ipotizzando alcuni progetti utili anche alla nostra ricerca.

Non c'è una grande affinità tra la Maria Furego di Topo Gigio e i Mummenschanz? Entrambi tollerano il sacrificio di vivere una vita al limite. Che consiglio ci vuole a muovere una maschera?

Non è assolutamente azzardato. Topo Gigio è straordinario. Stranamente io sono vestita tutta di nero, tutta coperta, tutta mascherata, ma sono ruda di fronte al pubblico che vede il mio mondo interiore.

I viaggi invernato-primavera '88

Leningrado Mosca

Partenza: 23 gennaio, 21 febbraio
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 850.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Mosca Bukhara Samarkanda

Partenza: 28 febbraio
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 970.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Mosca Erevan Tbilisi

Partenza: 19 marzo
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 910.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Asia Centrale

Partenza: 28 febbraio
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 970.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Perù e Tiwanaco (Bolivia)

Partenza: 14 marzo
Durata: 14 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 2.850.000 (supplemento partenza da Roma lire 120.000)
La quota comprende: ingresso alle aree archeologiche, sistemazione in alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenza: 21 febbraio, 13 marzo
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale partecipazione da lire 405.000 (supplemento partenza da Milano lire 100.000)
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Budapest

Partenza: 19 febbraio
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 575.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Praga

Partenza: 13 febbraio da Milano
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 575.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Madeira

Partenza: 7 marzo
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 825.000
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Cina

Partenza: 1 aprile da Roma e Milano
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da definire
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong

Kenya

Partenza: 20 febbraio, 19 marzo
Durata: 9 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 1.370.000
La quota comprende: sistemazione in camere doppie con servizi all'hotel Ocean View, trattamento di pensione completa

Cuba Gran tour dell'isola

Partenza: 29 febbraio, 11 aprile
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Trinidad, Canagney, Santia-go de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Cuba tour e Varadero

Partenza: ogni lunedì
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/49.50.141 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Boxe
Anche per Nati è un gennaio speciale

ROMA. Per il pugilato italiano l'anno che si è aperto propone stimolanti occasioni. Dopo il combattimento mondiale di domani notte di Gianfranco Rosi, il mese di gennaio vedrà un altro pugile di casa nostra battersi per una corona mondiale. Toccherà il 18 sul ring di Miami al romagnolo Valerio Nat. Sfiderà per il titolo dei pesi piuma (versione Wba) il venezuelano Esparragozza. Inoltre il campione d'Europa dei massimi Francesco Damiani ad Atlantic City continuerà la sua marcia di avvicinamento al ciclonone Tyson. Nella serata in cui il campionissimo incontrerà Larry Holmes il gigante di Bagno Cavallo combatterà nel sottoclo. Altre occasioni mondiali sono dietro l'angolo per pugili italiani. È il caso di Maurizio Stecca, di Rottoli (dovrebbe ottenere la rivincita da parte di De Leon), di De Lorenzi, campione d'Italia dei leggeri (per il titolo Ibf) e dello stesso Eliso che nella categoria dei welter potrebbe abbandonare il «mondialino» per incontrare il messicano Vaca. E tra i nomi a sorpresa il manager Rocco Agostino sta studiando un grande ritorno di La Rocca.

Domani match alle 2 di notte
Un orario insolito imposto dalla tv americana: in palio il titolo Wbc superwelter

La lunga notte dei pugni per il mondiale di Rosi

Genova torna a vivere la febbre della grande boxe. Come ai tempi d'oro di Bruno Arcari. Un altro grande match di pugilato fa tappa infatti nella città ligure a distanza di tanti anni dall'impresa del pupillo di Rocco Agostino. Domani notte infatti il campione del mondo Gianfranco Rosi tenterà di respingere l'assalto dello statunitense Duane Thomas. In palio la cintura Wbc dei superwelters.

SERGIO COSTA

GENOVA. Tutto è pronto per la «notte dei pugni» di Genova. Fra le 2 e le 4 di domani notte, Gianfranco Rosi, il pugile perugino campione mondiale dei superwelters (versione Wbc), metterà in palio il suo titolo contro Duane Thomas di Detroit, che già l'anno scorso aveva detenuto per sei

Il campione perugino
affronta Duane Thomas
Ad arricchire il programma Don Curry contro Aquino

campione «scomodo» per il miliardo mondo della boxe americana. Tanto è vero che questa sfida è stata organizzata in un orario impossibile per noi, che coincide però con le punte di massimo ascolto televisivo negli States. Il network Espn, specializzato nella trasmissione di «dritte» sportive dai quattro angoli del mondo, porterà alle 8 di sera nelle case degli americani le immagini di quella che dovrebbe essere la «riconquista» americana del titolo.

Rosi, passata l'euforia per una vittoria che solo lui si aspettava, ha dovuto modificare la sua preparazione e i suoi ritmi biologici, proprio per adeguarsi all'insolito orario, molte sedute notturne, e

allenamento perfino la sera di San Silvestro, terminato proprio pochi minuti prima del brindisi di mezzanotte.

Al suo avversario (più giovane di quattro anni) il campione ha concesso poche probabilità nella conferenza stampa bilingue svoltasi ieri pomeriggio in un famoso ristorante genovese: «Thomas farà la fine di Aquino, lui spera di tornare a casa con il titolo e i soldi, ma dovrà accontentarsi solo dei soldi». Rosi è anche sicuro dell'esito dell'altro grande match della nottata: la semifinale fra Lupe Aquino e Don «Cobra» Curry, dal quale uscirà il nome dello sfidante per il prossimo incontro mondiale, già fissato per l'8 aprile. «In aprile me la vedrò con



I due avversari ieri alla conferenza stampa

Curry». Inutile dire che anche gli altri tre protagonisti si dicono sicuri della (propria) vittoria. «Rosi è un buon pugile, mi dispiace che abbia avuto così poco tempo per festeggiare il suo titolo», ha dichiarato Thomas, che ha trentuno anni e ha fatto da professionista ne ha vinti ben ventuno per lo.

Da parte sua Lupe Aquino, su cui nessuno sarebbe disposto a scommettere una lira contro Don Curry, ha cercato di propiziarsi i favori del pubblico genovese, facendo dire al suo allenatore che «lo spirito di Cristoforo Colombo sarà con noi»: Genova, infatti, punta molto anche su questa manifestazione per stringere maggiori contatti con il mondo sportivo Usa in vista delle

celebrazioni del 1992, quinto centenario della scoperta dell'America da parte del navigatore italiano.

Colombo a parte, gli appassionati di boxe sono mobilitati, a dispetto degli orari, nella difficile impresa di trovare un biglietto: scartato il gigantesco palazzo dello sport per paura di un desolante vuoto, gli organizzatori hanno scelto infatti il più raccolto padiglione B della Fiera di Genova, che però ha pochi posti disponibili. Già in questi giorni di vigilia centinaia e centinaia di spettatori affollano la vetusta palestra di via Cagliari, dove i quattro campioni si allenano a turno senza mai scambiarsi neppure un saluto. Appuntamento «notturno» domani per gli appassionati.

Boxe. La sfida di Genova
Caccia al biglietto
A bordo ring Hearn telecronista d'eccezione

GENOVA. Grande boxe per una serata diversa. Da veri nottambuli. Dalle vendite di domenica fino alle prime luci del mattino del giorno dopo. Genova si presenta con l'abito della grandi occasioni per un mondiale molto atteso. Ed è giusto che sia così, visto che nella città della Lanterna la grande boxe, quella di caratura mondiale, era assente da ben quindici anni. Un'immensità. L'ultima volta accadde nel 1972 per la sfida tra Bruno Arcari, idolo locale, e il brasiliano Joao Henrique. Ma non è soltanto alla grande boxe che Genova ha pensato, aprendo i padiglioni della Fiera. Attraverso questo importante avvenimento sportivo, che sarà teletrasmissione in diretta in televisione, cerca delle tangibili e positive ripercussioni turistiche. La tv americana ha già assicurato che nel corso della trasmissione mostrerà ai numerosi americani, che seguiranno l'avvenimento alcune tra le più suggestive immagini di Genova e della riviera.

questa manifestazione nella patria di Cristoforo Colombo», ha detto Bob Arum, noto organizzatore americano, che in questa occasione ha avuto la collaborazione della «Epsn» e della «Sabbatini e C.». Intanto la serata di domani notte ha già assunto i connotati della mondanità. I biglietti sono andati a ruba, per primi quelli di bordo ring, riserva di caccia esclusiva dei vip. Ci sarà il pieno delle grandi occasioni e forse gli organizzatori si sono già pentiti di aver rinunciato al mastodontico Palazzo dello sport.

Non mancheranno i commentatori di lusso. Fra tutti il pluricampione Thomas Hearn, unico nella storia del pugilato ad aver conquistato quattro corone mondiali (welter, superwelter, medi e mediomassimi), che commenterà gli incontri per una nota emittente americana. Interpellato sull'esito del match fra Rosi e Thomas, il grande campione s'è detto incerto. Per il pluricampione molto dipenderà dalle prime imprese e da chi per primo riuscirà ad imporre il proprio gioco tattico.

Basket. La capolista Snaidero Caserta ha perduto per l'intera stagione il forte giocatore bulgaro
dopo il grave infortunio di Bologna. È stato operato, ma per i medici il recupero sarà lunghissimo

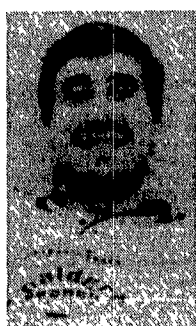
Glouchkov, quando si «rompe» un gigante

Nuovo anno per il basket. Inizia il girone di ritorno del torneo ma senza un grande protagonista. È il bulgaro Glouchkov, pivot della Snaidero capolista, che si è lacerato il tendine d'Achille. È stato operato l'altro ieri ed ha chiuso anzitempo la sua stagione agonistica. Tutto bene da un punto di vista chirurgico, ma seri problemi per la società casertana in cerca di un sostituto all'altezza.

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Davvero un brutto fine d'anno per la Snaidero di Caserta. Non certo per la sconfitta in casa della Diator, prevenibile e facilmente amabile, quanto per il serio infortunio occorso al suo centro titolare, il gigante bulgaro Glouchkov. Gli è stato ricostruito il tendine d'Achille laceratosi durante la gara al palasport di piazza Azzarita del 30 dicembre. Operazione riuscita, 50 giorni di gesso, ma stagione compromessa e grossi guai in vista per i casertani che in estate avevano puntato sulla continuità non intaccando il nucleo di squadra, mentre ora saranno costretti a farlo, ed al buio, visto che la fretta del rimpiazzamento sempre delle iniezioni integrate con tendini artificiali. Ora ci vuole grossa pazienza e volontà da parte di Georgi nel lavoro di recupero. L'incidente di Bologna ripropone seriamente il discor-

so infortunio, spesso decisivi per i destini in campionato. Esiste poi una tipologia di infortuni a seconda del ruolo del giocatore. Quelli più frequenti nei giganti (Glouchkov 2,08 di altezza per 105 kg di peso) sono i talloniti? «Quello che è accaduto al bulgaro - precisa barone - fortunatamente è piuttosto raro. Molto più frequenti sono, invece, le distorsioni tibio-carsiche perché l'articolazione della caviglia è quella più sollecitata in genere. Il ruolo del



Glouchkov in ospedale

pivot è predisponente a tali infortuni per due ragioni: giocano molto in elevazione sollecitando il tendine e un carico aggiuntivo è dovuto alla maggiore mole che presentano. Anche le ginocchia sono comunque articolazioni a rischio in questo ruolo della disciplina». Analoge le valutazioni di Ernesto Caliento, chirurgo del Fatebenefratelli di Roma, medico del Banco. «È una questione di lunghezza del tendine, quelli degli atleti più alti sono più esposti perché sopportano carichi maggiori su leve più lunghe - precisa - ci sono poi altri rischi di brutte ricadute dal rimbalzo per maggior affollamento dell'area di tre secondi. E per la rieducazione? «Si può recuperare totalmente l'efficienza dell'articolazione lesa, ma la rieducazione deve essere graduale, senza fretta» - secondo Barone - è importante poi che il tono muscolare venga effettivamente ristabilito, non solo nel volume, ma soprattutto nelle sue caratteristiche di velocità ed elasticità, cosa che talvolta si trascura». Per Caliento «è fondamentale che il tessuto leso sia perfettamente cicatrizzato prima di sottoporlo al carico, il recupero può essere totale se l'articolazione era sana in precedenza, parziale quando invece si interviene su articolazioni e tessuti a minor resistenza, cioè non completamente integri».

TIME OUT

DIDO GUERRIERI

Appunti e pagelle di mezzo campionato

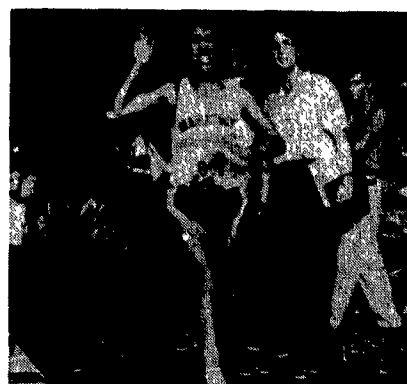
Ancora non si è spenta l'eco del nutrito scoppietto di petardi esplosi per San Silvestro, uso che dal folklore napoletano si è ormai trasferito all'intero territorio nazionale, ma non c'è tempo per riflettere: incombe già la prima giornata di ritorno del massimo campionato di basket. Il girone di andata ha confermato che il pallacanestro non è gioco di improvvisazione: hanno dominato due eccellenti squadre, la Snaidero e la Divarese, rimaste con la stessa inquadranza e gli stessi allenatori della scorsa stagione. La gran parte delle restanti migliori prestazioni brillanti ad altre decisamente scadenti. Tutte sono intenzionate a disputare un grande girone di ritorno, ma si sa, l'inferno è lastricato di buone intenzioni. D'altra parte, penso, la caratura tecnica delle squadre è generalmente aumentata, pertanto ci

dovremo sempre più abituare a vedere compagni capaci di digerire una pesante sconfitta in una settimana per prodursi poi in una grande prestazione la domenica seguente, proprio come avviene abbastanza di frequente nel campionato Nba.

Qualche rilievo tecnico: si è notata una maggiore diffusione del contropiede ed un minor uso dell'attacco controllato; un impiego abbastanza razionale del tiro da tre punti; un ulteriore aumento di valori della legione dei giocatori stranieri, con il riciclaggio di grandi giocatori come Wright, Johnson e Howard e l'arrivo di nuovi fuoriclasse dalla Nba come Roundfield e Ballard. Non sarei poi pessimista per quanto riguarda i giocatori italiani. Vi sono «leoni» che si confermano tali ogni giorno come Riva, Magnifico, Sacchetti e giocatori che stanno maturando ogni giorno di più,

come Morandotti, Vescovi, Montecchi, Fantozzi, Lorenzon, Della Valle, Gentile, Dell'Angello, Nicolai più l'astro nascente (e bizzoso) Rusconi che potrebbe divenire il Meneghin degli anni Novanta, magari con Bionelli ala forte a fianco. Nota negativa, si è verificata una nutrita strage di allenatori, professione divenuta in Italia ormai delicata e molto difficile. La qualità tecnica degli arbitri è stata in molti casi discutibile; è però vero che è ormai rara la genia degli arbitri casalinghi, e che vincente fuori casa non è più una impresa quasi impossibile come una volta. Non resta, per concludere questo bilancio a metà, che ricordare l'eccellente comportamento tenuto finora dalla Tracer in Coppa Campioni. Un nuovo, augurabile successo della squadra milanese rappresenterebbe un grande successo per tutto il movimento cestistico italiano.

BREVISSIME



Corrida di S. Silvestro. Trionfo ecuadoriano nella 63ª edizione della Corrida di S. Silvestro, disputata giovedì a S. Paolo del Brasile. Ha vinto il ventiduenne Rolando Vera (nella foto in alto), bissando il successo dell'anno precedente. In campo femminile si è imposta la connazionale Martha Tenorio. Campionesse fuori. Il neozelandese Kelly Everden ha battuto nel secondo turno del torneo di Wellington l'azzurro Omar Camporese per 6-5, 7-6.

Valderrama pallone d'oro. Il colombiano Carlos Valderrama del Deportivo di Cali è stato giudicato il miglior giocatore sudamericano sulle basi di un'inchiesta condotta dal quotidiano di Montevideo El Pais.

Master a Jesi. Ottavio Paccagnella si è aggiudicato ieri a Jesi il trofeo «Memorial Genangeli», prova valida per il Master di ciclocross.

San Silvestro a mare. Il catanese Carmelo Cacia ha vinto la 28ª edizione della «S. Silvestro a mare» gara di nuoto svoltasi ieri a Catania.

Corsa Tris. Evoluzione ha vinto ieri il Premio Capodanno, valevole quale Corsa Tris. Al secondo posto s'è piazzato Cristoforo, al terzo Dryforte. La combinazione vincente è 11-12-9. Ai 76 vincitori andranno L. 11.924.068.

Micheletti vince ancora. Il giovane tennista Francesco Micheletti ha superato anche il terzo turno della Coppa giovanile di tennis di Città del Messico. Micheletti ha battuto il messicano Trevino 6-2, 6-3. Enrico Mattioli e Marta Tosa sono stati invece eliminati.

Verso l'Africa la carica dei 500

S'è messa in moto la carovana (105 camion, 81 moto e 311 auto) della Parigi-Dakar Nel porto di Sete l'imbarco per Algeri. Poi... il deserto

VERSAILLES. La grande avventura si muove verso l'Africa. La carovana di auto, moto e camion ha lasciato la capitale francese per raggiungere il porto mediterraneo di Sete. È il lungo prologo del raid-rally Parigi-Dakar, la massacrante corsa che si concluderà il 23 gennaio nella capitale del Senegal.

La partenza della decima edizione della celebre corsa è stata data ieri mattina alle 6 nella Piazza d'armi di Versailles. Il primo ad accendere il motore è stato l'olandese Jan de Rooy al volante di una Daf. De Rooy è stato seguito

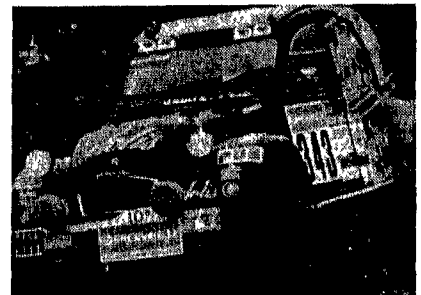


Prologo movimentato per la Range Rover del keniano Gerard Miller: uscito di strada ha dovuto farsi aiutare da un gruppo di volenterosi spettatori

guito dal connazionale Theo Van de Rijt e dal francese George Groine. Successivamente hanno preso la partenza altri 105 autocarri, 81 motociclette e 311 auto. Un esercito di mezzi in movimento che lungo le piste desertiche si assottiglierà irrimediabilmente.

Intanto percorrono le strade francesi con una velocità di crociera verso il Sud. Il traguardo di questa iniziale fase di collegamento è Sete. Qui dopo aver percorso 780 chilometri tutti i concorrenti si imbarcheranno alla volta dell'Algeria. Ad

Algeri verrà dato il via vero e proprio della gara che si snoderà in condizioni ambientali e meteorologiche proibitive. Ieri lungo le strade della Francia, nonostante la giornata festiva, il pubblico ha fatto alta alla vioripinta carovana.



La carrozzeria è di una Citroën 2 CV ma col trucco: infatti monta un potente motore Mitsubishi Pajero

COMUNE DI BELLUNO

Riunione del Consiglio Comunale in seduta straordinaria di prima convocazione. Ai Sigg. Consiglieri Comunali Loro sedi, per conoscenza: alla Regione Veneto - Comitato di Controllo - sezione di Belluno; alla Prefettura di Belluno e, per notizia, ai Sigg. Presidenti dei Consigli di Circonscrizione Loro sedi

Informo la SS.LL. che su conforme deliberazione della Giunta Municipale, il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria di prima convocazione per le ore 17.00 di lunedì 21 dicembre 1987, per la trattazione del seguente ordine del giorno

- 1) Lettura ed approvazione verbali sedute precedenti (9 e 30 ottobre 1987)
- 2) Interrogazioni
 - a) del gruppo P.C.I. circa il concorso pubblico su 3 posti di Esecutore-Applicato
 - b) Del cons. Carlo De Pellegrin (P.C.I.) su sistemazione marciapiedi a Bolzano Bellunese
 - c) Del cons. Pietro Apostol (P.C.I.) su illuminazione in via P.F. Calvi
 - d) Dei cons. Fistorol dr Maurizio e Tanzarella dr Angelo (P.C.I.) circa la mancata concessione del Teatro Comunale all'orchestra da Camera di Belluno
 - e) Del cons. Fistorol dr Maurizio (P.C.I.) su superamento passaggi a livello ferroviari nell'Oltretiro
- 3) Bilancio preventivo 1988 dell'A.P.T. n. 4
- 4) D.L. 31/8/1987 n. 359 convertito in Legge 29/10/1987, n. 440 tariffe tributi e proventi comunali - Determinazioni
- 5) Devoluzione residuo di L. 30.886.190 su mutuo di L. 200.000.000 assunto con la Cassa DD.PP. per sistemazione strada di accesso alla Scuola elementare di Mussori
- 6) Liquidazione 3° elenco debiti fuori bilancio
- 7) Autorizzazione esercizio provvisorio 1988
- 8) Nomina membri consiliari Commissioni giudicatrici consorzi pubblici per
 - a) operatore giardiniere
 - b) operatore aiuto cucina
- 9) Eliminazione strettoia incrocio vie Schocchet Trois e Pellegrini - Approvazione progetto

Belluno 16 dicembre 1987

IL SINDACO p.i. Giovanni Crema

COMUNE DI SEMINARA
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Avviso di gara

Estratto lavori pubblica illuminazione:

Seminara centro e S. Anne
Importo a base d'asta lire 240.000.000
Frazione Barriteri
Importo a base d'asta lire 250.000.000

Le imprese in possesso dei requisiti possono segnalare il loro interesse a partecipare alle gare suddette entro il giorno 5/1/1988

Le gare saranno tenute col sistema di cui all'art. c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, mediante licitazione privata

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione

IL SINDACO IL SEGRETARIO CAPO
dott. Pasquale Giofrè dott. ssa Rosa Nucera

Sulla costiera Jonica a 12 km da

S. M. DI LEUCA in Puglia

Abitazione unifamiliare nuova
anno di costruzione 1984, completamente arredata con 8 posti letto, distanza spiaggia 150 mt, 5 locali, doppi servizi, ottima soluzione anche per multiproprietà.

VENDESI
per urgenti e gravi necessità familiari al prezzo di costo costruzione e arredamento
L. 58.000.000 contanti non trattabili
Telefonare solo se veramente intenzionati a concludere affare. Telefono 0331/90.93.21

Florentina Roma derby svedese

Sven Goran Eriksson trema In due mesi un solo punto «ma i tifosi capiscono che lavoriamo per il futuro»

Nils Liedholm serafico «Il mio connazionale migliore allenatore della nuova generazione»

Viola il colore della paura

La calma è una delle sue qualità migliori. Anche nei momenti difficili, Sven Goran Eriksson, nocchiero della giovane Fiorentina, riesce a conservare inalterato il suo cliché di uomo equilibrato...

espresso dalla squadra? «Fino ad ora abbiamo giocato male solo in trasferta. Non riusciamo a mantenere lo stesso ritmo che sosteniamo in casa...»

co di tutti. Se contro l'Inter abbiamo perso ciò è dovuto al fatto che i giocatori, sottovalutando l'avversario, volevano dedicargli una vittoria»

LORENZO CULLINI

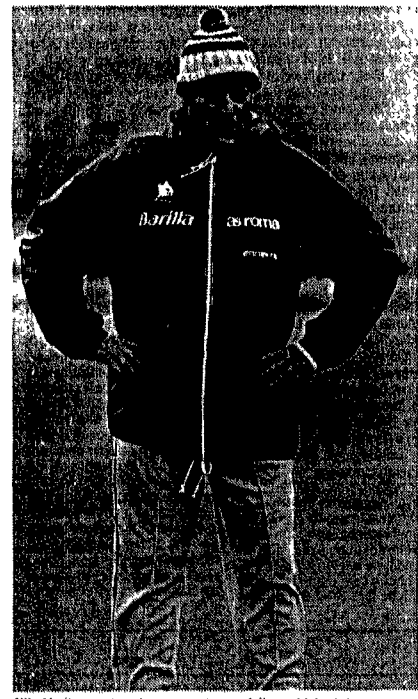
FIRENZE. Niente dichiarazioni aplosive ma risposte calibrate senza enfasi di sorta. Così, quando gli abbiamo chiesto un giudizio sulla conduzione della Fiorentina...

«Abbiamo iniziato a creare nei nostri mezzi. Fino alla sconfitta di Ascoli tutto era andato secondo logica. Dopo quel 3 a 0 abbiamo compreso che siamo una squadra leggera...

tempo stesso anche più prudenti. I giallorossi, oltre ad essere bravi, vantano una maggiore esperienza che nel calcio è un'arma imponente»

«Dopo la Roma incontrerete Napoli, Juventus, Milan, Verona. Quale futuro prevede? Sulla carta potremmo perderle tutte queste partite ma credo che qualche punto riusciamo a conquistarlo...»

«L'Inter era un avversario che riusciamo a tenere duro. Comunque ci sono voluti il migliore Gianni, un caparbio Boniek e un encomiabile Agostini...»



Nils Liedholm attende una conferma delle ambizioni della Roma

«Io Liddas, ragazzino di 65 anni»

Giannini è l'uomo-squadra; ha lasciato il Milan perché odia la... sedentarietà; Sven Goran Eriksson non si è adattato al calcio italiano; la partita con la Fiorentina: una verifica per la Roma, il tentativo di risalire la china per i viola...

«Ha sempre detto che con Berlusconi non esistevano problemi. Allora perché ha lasciato il Milan?»

GIULIANO ANTIGNOLI

ROMA. Mattinata grigia di fine anno a Trigoria. «Strigliata» energica - come per i cavalli di razza - ai suoi ragazzi della durata di due ore. Al termine ci sediamo su un muretto di tufo, e il più che sessantacinquenne Nils Liedholm ci appare sorprendentemente ancora come un energico virgulto...

«Spero proprio una bella partita. Anzi, la correggo: gli svedesi contro sono tre, cioè io, Eriksson e Hyden. Eriksson è il migliore allenatore della nuova generazione, Hyden un giocatore determinante...»

«Vero, ma nessun problema con sua Eritenza, ma la proposta di condannarmi alla sedentarietà, per me che sono svedese e che amo vivere all'aria aperta, mi è parso come un voler tagliare le ali ad un'aereo...»

Mercato. Fantasie e trattative Rush al Bayern Monaco e Laudrup in Inghilterra? Per la Juve esodo in vista

VITTORIO DANDI

TORINO. In un colpo solo la Juve potrebbe liberarsi di Rush e cambiare il suo parco stranieri per l'anno prossimo. Peccato per Boninerti che sia soltanto una delle solite sparate del giornale degli inglesi... «L'ipotesi che il presidente abbia le qualità per emergere anche nel nostro campionato è che sia solo questione di tempo...»

quanto Rush stenti a carburare nella Juve (ha segnato solo tre gol) e sollevi un vespaio di polemiche ogni volta che torna a casa sua... «Gli inglesi però insistono e si occupano anche di Laudrup. Secondo il «Today», il danese sarebbe al punto di trasferirsi in Inghilterra...»

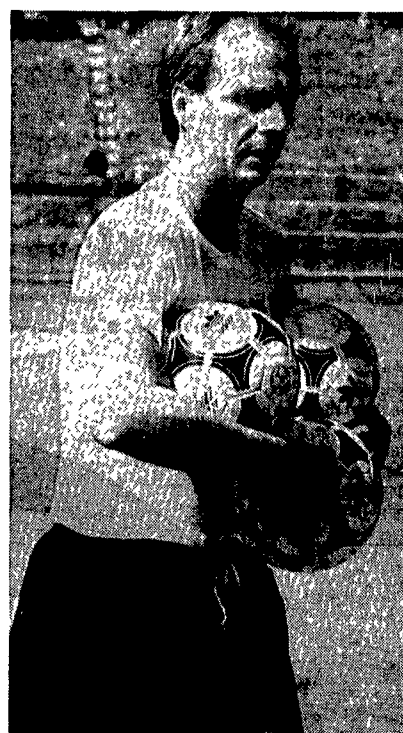
Luciano Nizzola da poco più di un mese presidente della Lega fa l'oroscopo al nuovo anno e illustra progetti e buoni propositi L'agenda '88 di un capo del calcio

GIANNI PIVA

MILANO. «Le cose più urgenti da affrontare non sono alcuni nodi eccezionali, quelli di cui più spesso si parla anche sui giornali, ma la gestione ordinaria».

«Il compito della Lega è di aiutare i presidenti e le società. Ai controlli sono preposti altri, la Federazione in testa. Il mio primo problema è capire quali sono i meccanismi che fanno funzionare il sistema...»

«Credo che il calcio sia legato a fattori contingenti, non va dimenticato che importanti città sono in serie B dove infatti sono aumentati gli spettatori. Non c'è dubbio che un Bar-Lazio muove interessi di pubblico più vasti di Como-Empoli...»



Sven Eriksson cerca punti per scacciare la paura di una crisi

McEnroe dà forfait agli open d'Australia

Il tennista americano John McEnroe (nella foto) ha annunciato che non parteciperà agli open d'Australia. La motivazione è che lo affligge un dolore dorsale.

Nigel Mansell pilota del 1987

Il referendum che ogni anno viene promosso dalla rivista «Motor», i cui giurati sono rappresentati da giornalisti specializzati...

Primo gol in Milan-Napoli nella schedina messicana

nella schedina locale quale incontro del «prolog iniziale» del quale, appunto, si deve indicare chi segna per primo (o il pareggio a reti inviolate se il giocatore ritene che non ci saranno gol).

Non ci sono parcheggi per la partita di Firenze

I vigili urbani di Firenze hanno rivolto un appello a tutti gli sportivi perché domani si rechino allo stadio con i mezzi pubblici o a piedi.

Barletta contro Diaz: «Non siamo una squadra da oratorio»

Aveva detto il centravanti Ramon Diaz in un'intervista in polemica con la sua società: «I dirigenti della Fiorentina dovrebbero ricordarsi che la squadra solo grazie ai gol che ho segnato nello scorso campionato non deve andare a giocare».

LO SPORT IN TV

Raidue. 13.15 Tg2 sport; Tutto campionato; 18.30 Tg2 Sport; 20.15 Tg2 Lo sport; 23.15 Tg2 Sportsette (1ª parte); 23.50 Tg2 Sportsette (2ª parte). Raitre. 17.55 Tg3 Derby. Canale 5. 23.00 Fattinaggio artistico sul ghiaccio, da Washington, campionato mondiale professionisti.

Napoli Per Romano niente San Siro

NAPOLI. Per Francesco Romano, regista del Napoli campione, niente San Siro per il derby con il Milan. Romano ha rifiutato di giocare a San Siro per il derby con il Milan.

Milan Per Sacchi c'è il rebus Baresi

MILANO. Il Milan, che tenterà di fermare la corsa del fuggitivo Napoli, ha fatto ieri le prime mosse. Sacchi ha mandato in campo un misto di titolari e riserve che hanno regalato momenti di buon calcio.

TOTOCALCIO table with columns for teams and odds. Rows include AVELLINO-ASCOLI, CESENA-PISA, FIORENTINA-ROMA, MILAN-NAPOLI, PESCARA-COMO, SAMP-INTER, TORINO-JUVENTUS, VERONA-EMPOLI, LAZIO-BARI, SAMP-MESSINA, TRIESTINA-GENOVA, TERAMO-FOGGIA, GIARRE-PALERMO.

Un week-end con delitto
Con soli 280 dollari a coppia
si possono provare i brividi del giallo

«Non può essere morta
una persona il cui necrologio
non è mai apparso sul Times di Londra»

Sherlock Holmes a New York

Mettiamo un week-end con delitto. Magari in una magione vittoriana, con mobili d'epoca, caminetto, soffitti a cassettoni dipinti, tavolini di marmo, tappeti cinesi e vecchi merletti. Insomma nell'ambiente di Sherlock Holmes. A Jim Thorpe, cittadina ottocentesca della Pennsylvania, lo potete trascorre-

re alla Harry Parker Mansion, costruita nel 1874 dal magnate delle ferrovie Asa Parker come dono di nozze per il figlio Harry. Bob, architetto, e Patricia, ex impiegata della rivista «Fortune», l'hanno trasformata in albergo. E per 280 dollari a coppia, potete partecipare ad un delitto con relativa soluzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Jim Thorpe non è il solo posto dove da settembre a maggio, ogni fine settimana, si può partecipare ad un «week-end giallo». Gli «inns» e «bed & breakfast» della Nuova Inghilterra, dalla Pennsylvania al Maryland alla Virginia, fino ai Catskill newyorkesi, offrono alla catena di delitti da risolvere per i seguaci del culto di Sherlock Holmes. In alcuni stabilimenti più sofisticati, come il Bridgeport Hilton, è di prammatica il costume d'epoca e vengono ingaggiate truppe teatrali per coadiuvare a livello professionale la messinscena. A Newport, in novembre, un grande magazzino aveva organizzato una crociera «gialla», con delitto sullo yacht, per 230 passeggeri.

Da costa a costa

E visto il successo delle iniziative, con gente che sulla costa orientale viene in volo persino dal Texas e dall'Ohio, la «sherlock-mania» si sta diffondendo anche sulla costa orientale: lo «Steuth's Restaurant» (ristorante da segugio) e almeno un paio di altri locali di Los Angeles propongono anatra all'arancia, pesce spada e pollo alla Dijon con delitto, con gli attori di un gruppo specializzato, gli «M» (sia per «Murder Mysteries»). «Holmesiani» si chiamano in Inghilterra. «Sherlockiani»

in America. Organizzati in «clubs» attivissimi. La cui ragione sociale è «tener viva la memoria di Sherlock Holmes e del Dottor Watson. Negli Stati Uniti ce n'è almeno un centinaio, affiliazioni ufficiali sono registrate in una quarantina di Stati, quasi tutti con una propria pubblicazione periodica. Questo per loro è un anno sacro: il personaggio di Conan Doyle nacque appunto un secolo fa, intorno a Natale. Con la pubblicazione dello «Studio Scariotto», il primo dei racconti in cui compare l'investigatore di Baker Street, sul «Beeton's Christmas Annual». E non è mai morto: lo stesso Conan Doyle, che a un certo punto l'aveva ammazzato era stato costretto a furor di pubblico di lettori a resuscitarlo e i fans osservano che «non può essere morta una persona il cui necrologio non è mai apparso sul «Times» di Londra».

Qualcuno ha contato sinora 264 film, 630 sceneggiati radiofonici, 32 rappresentazioni teatrali, 25 serie televisive (a proposito, continuiamo sulla tv americana a seguire la stessa serie che avevamo cominciato all'inizio dell'anno a vedere alla tv cinese), 15 parodie, un balletto, un musical e un oratorio su Sherlock Holmes. La stagione teatrale aveva visto arrivare a New York uno stupendo «Sherlock's Last Case» (L'ultimo caso di Sherlock) di Charles Morowitz, già messo in scena nel 1984 a Los Angeles, con Frank Langella interprete avvincente di un Holmes parodiato, vittima di un delitto per-



lento da parte del dottor Watson, esasperato dall'avergli sempre fatto da spalla insignificante. Pieno di doppi sensi, dal velato, anche se mai esplicito rapporto omosessuale tra Holmes e Watson, ai vizietti tipo la pipa all'hashish che il grande detective accende.

A Washington ora arriva in palcoscenico, con la partecipazione di Vanessa Redgrave, il «Seven per cento solution» (Soluzione al 7 per cento) di Nicholas Meyer, in cui un Sherlock Holmes cocainomane va a Vienna a farsi curare da un tal dottor Sigmund Freud. Off Broadway il cartellone prevede al Westbeth Theater Center un «Sherlock Holmes nelle mani di Otello», melodramma di Alexander Simon. Mentre sul set Michael Caine sta finendo di girare un «Sherlock and me».

La «World Bibliography of Sherlock Holmes and Dr. Watson», pubblicata da Ronald de Waal nel 1974 elencava 6.221 titoli. L'aggiornamento di sei anni dopo ne aggiungeva 6.135. Quindi non potevano mancare iniziative editoriali in occasione del centenario. Tra queste, una che ha addirittura l'avallo degli eredi di Sir Conan Doyle, «Le nuove avventure di Sherlock Holmes», in cui la Carrol & Graf raccoglie racconti commissionati a 16 maestri della letteratura gialla, da John Lutz a Stephen King.

Sullo sfondo c'è una lotta a coltello tra «puristi» e «innovatori», da una parte coloro che religiosamente coltivano il culto del Sherlock originale, si scervellano nei club sui minimi dettagli dell'opera di Conan Doyle, discutono se l'eroe aveva studiato a Oxford o a Cambridge, su quante volte Watson si era sposato e se le schegge di pallottola riportate nella battaglia di Mafwand in Afghanistan erano alla spalla o nella gamba. Dall'altra coloro che adattano Holmes all'attualità, ne aggiornano i vizietti, anche se è oggettivamente difficile fare Holmes protago-

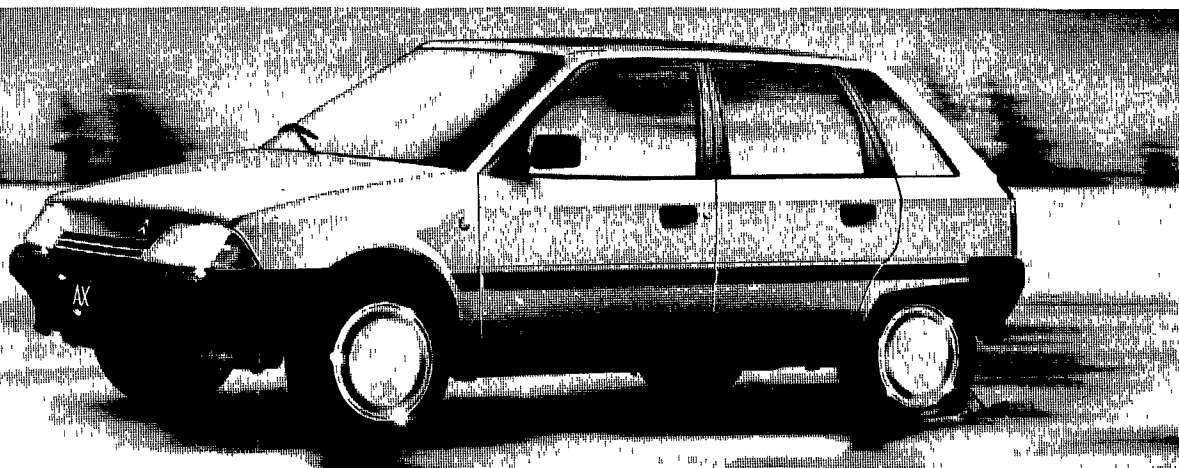
nista di uno dei gialli più attuali, come «Early Graves» di Joseph Hansen, dove le vittime sono malati di Aids e i detective lavorano per una compagnia di assicurazioni. Il tradizionale e l'attuale cerca in qualche modo di riconciliarlo un certo dottor Steek che ha prodotto e offre in vendita una serie di 15 dischetti per computer che consentono l'analisi di tutti i testi sherlockiani.

Seminario di polizia

Sherlock Holmes è stato - se dobbiamo prestare fede al «New York Times» - l'autorità più citata anche al convegno di qualche settimana fa ad Albany, dove si erano raccolti 125 dei massimi esperti di soluzioni di delitti del paese. Al seminario organizzato dall'Accademia di Polizia, ispettori, avvocati «coronera» ed esperti di medicina legale si sono scambiati esperienze su temi che spaziavano dall'analisi psicologica della mentalità omicida ai metodi di risumazione dei cadaveri, al come analizzare l'ultimo passo della vittima. Ellis Kerley, professore di antropologia all'università del Maryland ha spiegato come aveva attribuito ai criminali nazisti Mengele i resti esumati in Brasile, l'ex capo dei medici legali di New York Michael Baden come si era arrivati all'arresto dell'assassino da un singolo capello trovato sulla scena del delitto, all'uso dell'oliatto (pare che genericamente uno su due di noi sia in grado di farlo) per appurare la presenza di cianuro, al rimo in cui si raffreddano i cadaveri, e così via. Mentre i seminaristi erano a convegno nella cittadina c'è stato un omicidio - un diciassettenne è stato trovato in strada con un colpo alla nuca - ma il caso è rimasto irrisolto.

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

6.000.000
DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI
SU TUTTE LE AX.
FINO AL 30 GENNAIO



CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto pe-

fort delle nove versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate

del benessere, in soli 3,5 metri di lunghezza, alla fantastica velocità di 168 km/h. E fino al 30 gennaio,

tanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli interessi

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	
5 000 000 in 15 rate da L. 333 000	
6 000 000 in 12 rate da L. 500 000	
6 000 000 in un'unica rata a 6 mesi	

FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DELL' 8,4%	
6 000 000 in 36 rate da 209 000 (risparmio L. 1 296 000)	
7 000 000 in 36 rate da 243 000 (risparmio L. 1 512 000)	
8 000 000 in 36 rate da 278 000 (risparmio L. 1 728 000)	

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il con-

non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era

ziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando sol-

Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così portata di mano come la nuova AX.



*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150 000

**IVA al 18%

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa**

■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■